



Rassegna Stampa Legacoop Nazionale
sabato, 30 dicembre 2023

Prime Pagine

30/12/2023	Corriere della Sera	7
Prima pagina del 30/12/2023		
30/12/2023	Il Sole 24 Ore	8
Prima pagina del 30/12/2023		
30/12/2023	Italia Oggi	9
Prima pagina del 30/12/2023		
30/12/2023	La Repubblica	10
Prima pagina del 30/12/2023		
30/12/2023	La Stampa	11
Prima pagina del 30/12/2023		
30/12/2023	Milano Finanza	12
Prima pagina del 30/12/2023		
30/12/2023	Il Manifesto	13
Prima pagina del 30/12/2023		

Cooperazione, Imprese e Territori

30/12/2023	Il Resto del Carlino Pagina 26	14
Legacoop Romagna: ecco le sfide del 2024		
30/12/2023	La Nazione Pagina 26	15
Cooperative edili Nuovo contratto		
30/12/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 15	16
Biotech al centro delle priorità degli agricoltori per la nuova Ue		<i>Micaela Cappellini</i>
30/12/2023	Italia Oggi Pagina 25	18
Enti Terzo settore a rischio senza l'organo di controllo		
30/12/2023	Alto Adige Pagina 14	19
Incontro tra coop e Comuni		
30/12/2023	Alto Adige Pagina 16	20
Nel 2024 più attenzione a giovani ed anziani		
30/12/2023	Corriere delle Alpi Pagina 24	21
Opera orafa dei detenuti alla Coop Arcobaleno		<i>FRANCESCO DAL MAS SCO</i>
30/12/2023	Corriere di Romagna Pagina 5	22
Legacoop, su produzione e innovazione ma preoccupa il trend nazionale		
30/12/2023	Corriere di Romagna (ed. Forlì-Cesena) Pagina 7	24
«Casa Romagna vetrina del territorio, servirà a rivitalizzare il centro»		
30/12/2023	Corriere di Romagna (ed. Forlì-Cesena) Pagina 6-7	26
Dall'alluvione all'Università Milioni e impegno per il territorio		<i>FABIO BLACO</i>
30/12/2023	Giornale di Brescia Pagina 27	28
Cenone a casa, oltre 2 miliardi la spesa degli italiani		
30/12/2023	Giornale di Sicilia Pagina 33	30
Polizzi, così la casa del Papa diventerà masseria sociale		
30/12/2023	Giornale di Sicilia (ed. Agrigento) Pagina 19	31
Alcamo, stipendi in ritardo Protestano i dipendenti		<i>MICHELE GIULIANO</i>

30/12/2023	Il Giornale Di Vicenza Pagina 34		32
<hr/>			
30/12/2023	Il Mattino (ed. Benevento) Pagina 27	ANTONIO MASTELLA	33
<hr/>			
30/12/2023	Il Mattino (ed. Circondario Nord) Pagina 31	FERDINANDO BOCCHETTI	35
<hr/>			
30/12/2023	Il Mattino di Padova Pagina 24	ROCCO CURRADO	37
<hr/>			
30/12/2023	Il Messaggero (ed. Abruzzo) Pagina 41		39
<hr/>			
30/12/2023	Il Messaggero (ed. Ostia) Pagina 36	UMBERTO SERENELLI	40
<hr/>			
30/12/2023	Il Messaggero (ed. Umbria) Pagina 41		42
<hr/>			
30/12/2023	Il Resto del Carlino (ed. Cesena) Pagina 39		43
<hr/>			
30/12/2023	Il Resto del Carlino (ed. Ferrara) Pagina 55		44
<hr/>			
30/12/2023	Il Resto del Carlino (ed. Forlì) Pagina 35	SOFIA NARDI	45
<hr/>			
30/12/2023	Il Resto del Carlino (ed. Forlì) Pagina 42		47
<hr/>			
30/12/2023	Il Resto del Carlino (ed. Forlì) Pagina 49	PAOLO MORELLI	48
<hr/>			
30/12/2023	Il Resto del Carlino (ed. Rimini) Pagina 36		49
<hr/>			
30/12/2023	Il Resto del Carlino (ed. Rimini) Pagina 36		51
<hr/>			
30/12/2023	Il Tempo Pagina 10		52
<hr/>			
30/12/2023	La Nazione (ed. Pisa-Pontedera) Pagina 45	ANDREA FERRANTE, GRAZIA MARIA	53
<hr/>			
30/12/2023	La Nazione (ed. Pistoia-Montecatini) Pagina 39		54
<hr/>			
30/12/2023	La Nazione (ed. Pistoia-Montecatini) Pagina 39		55
<hr/>			
30/12/2023	La Nuova Ferrara Pagina 20		56
<hr/>			
30/12/2023	La Nuova Ferrara Pagina 43	MARCELLO PULIDORI	57
<hr/>			
30/12/2023	La Nuova Sardegna Pagina 19	GIOVANNI BUA	58
<hr/>			
30/12/2023	La Nuova Sardegna Pagina 21	BARBARA MASTINO	60
<hr/>			
30/12/2023	La Provincia di Como Pagina 34		62
<hr/>			
30/12/2023	Messaggero Veneto Pagina 16		64
<hr/>			
29/12/2023	Quotidiano di Puglia (ed. Taranto) Pagina 17		65
<hr/>			
30/12/2023	Quotidiano di Sicilia Pagina 5		67
<hr/>			

30/12/2023	Quotidiano di Sicilia Pagina 10		69
	Va in gara la ristrutturazione della masseria Verbumcaudo		
29/12/2023	(Sito) Adnkronos		71
	Coop Lombardia, cambio al vertice: De Bellis nuovo presidente		
29/12/2023	AgenFood		72
	Conad si conferma il primo operatore della GDO italiana		
29/12/2023	AgenFood		75
	Le previsioni economiche per il 2024 di Legacoop Romagna		
29/12/2023	Agri Cultura		77
	Un 2024 di alti e bassi. Così Legacoop Romagna si aspetta il nuovo anno per le circa 400 imprese socie		
29/12/2023	Agrigento Oggi		79
	Agrigento Capitale della Cultura 2025: le perplessità di Legacoop e l'appello al coinvolgimento		
29/12/2023	Ansa		81
	Edilizia, rinnovato contratto dei dipendenti delle coop toscane		
29/12/2023	Ansa		82
	Legacoop Romagna, cresceranno investimenti cooperazione nel 2024		
29/12/2023	Cesena Today		83
	Il presidente della Camera di commercio in visita nella sede della cooperativa per il brindisi di fine anno		
29/12/2023	Expartibus		84
	Rinnovato Contratto regionale per dipendenti cooperative edili toscane		
29/12/2023	Forli Today		85
	Fondazione, 8,5 milioni in gestione per l'alluvione. La grande mostra? "La più grande d'Europa mai fatta sui Preraffaeliti"		
29/12/2023	Forli Today		87
	Università, i progetti della Fondazione: un nuovo studentato in centro storico. Si parte con Ingegneria Navale		
29/12/2023	mbnews.it		88
	Coop Lombardia, cambio al vertice: De Bellis nuovo presidente		
30/12/2023	Milano Finanza Pagina 27	<i>FABRIZIO MASSARO</i>	89
	Siena fuori dall'incubo		
30/12/2023	Quotidiano del Sud (ed. Cosenza) Pagina 41		93
	Un centro polivalente per disabili		
30/12/2023	Quotidiano del Sud (ed. Reggio Calabria) Pagina 49	<i>VINCENZO RACO</i>	94
	Ecologisti in spiaggia a fine anno bonifica ambientale sul litorale		

Primo Piano e Situazione Politica

30/12/2023	Corriere della Sera Pagina 2	<i>Adriana Logroscino</i>	95
	Tasse, pensioni e famiglie Sì definitivo alla manovra		
30/12/2023	Corriere della Sera Pagina 5	<i>Claudia Voltattorni</i>	97
	Superbonus e altri incentivi, la stretta del governo sull'edilizia		
30/12/2023	Corriere della Sera Pagina 8	<i>CESARE ZAPPERI</i>	98
	Caso Verdini, opposizioni contro Salvini Lui: non c'è motivo per andare in Aula		
30/12/2023	Corriere della Sera Pagina 8	<i>MASSIMO FRANCO</i>	100
	UN CONFLITTO ISTITUZIONALE CHE VA OLTRE LE EUROPEE		
30/12/2023	Il Foglio Pagina 1	<i>Simone Canettieri</i>	102
	Elly e lo statuto del Pd		
30/12/2023	Il Foglio Pagina 4	<i>Marianna Rizzini</i>	104
	Griboaud (Pd): "Caro Conte, se ci attacchi aiuti Meloni"		
30/12/2023	La Repubblica Pagina 2	<i>DI GIOVANNA CASADIO</i>	106
	Caso Verdini, bagarre in aula "Salvini venga a chiarire"		
30/12/2023	La Repubblica Pagina 4	<i>DI FILIPPO CECCARELLI</i>	108
	Denis, il volto sinistro della prepotenza Poltrone, affari e figli "Io risolvo problemi"		

30/12/2023	La Repubblica Pagina 4	DI LORENZO DE CICCO	110
Meloni preoccupata chiede di vedere le carte "Non è una bella storia"			
30/12/2023	La Repubblica Pagina 8	GIUSEPPE COLOMBO	112
Manovra "con prudenza" Sì blindato alla Camera con l'ipoteca del deficit			
30/12/2023	La Stampa Pagina 2	PAOLO BARONI	113
Manovra, ok dopo la lite Meloni: "Legge importante al centro lavoro e famiglie"			
30/12/2023	La Stampa Pagina 2		115
Tagliati i fondi all'Ebri di Levi Montalcini Cattaneo: "Adesso rischiamo di chiudere"			
30/12/2023	La Stampa Pagina 3		117
"Uomo dell'anno", Secolo contro Libero Ieri in edicola			
30/12/2023	La Stampa Pagina 6	FEDERICO CAPURSO FRANCESCO OLIVO	118
L'inchiesta sui Verdini agita la maggioranza FdI: non siamo ricattabili			
30/12/2023	La Stampa Pagina 10	FRANCESCA DEL VECCHIO	120
La sfida di Salvini alla premier Pressing per rieleggere Zaia			
30/12/2023	La Stampa Pagina 11	MARCELLO SORGI	122
LE REGIONI E QUEL NODO DA SCIogliere			
30/12/2023	La Stampa Pagina 11	ALESSANDRO DI MATTEO	123
"Schlein candidata? Nulla di strano Il limite ai mandati è un'anomalia"			
30/12/2023	Libero Pagina 6	FAUSTO CARIOTI	126
Usano Verdini per attaccare Salvini			
30/12/2023	Libero Pagina 9	ELISA CALESSI	128
Sì della Camera: la manovra è legge			
30/12/2023	Il Giornale Pagina 7	LAURA CESARETTI	130
«Ora gli ispettori alla Procura di Torino Si accerti se il mio è un caso isolato»			

Rassegna Stampa Economia Nazionale

30/12/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 3	Dino Pesole	132
Due incognite: la stima del Pil e il peso del debito pubblico			
30/12/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 5	Claudio Tucci	134
Al debutto dal 23 gennaio il liceo del made in Italy			
30/12/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 6	Giuseppe Latour	136
Superbonus, l'aiuto destinato a neppure un condominio su 100			
30/12/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 9		138
L'inflazione prosciuga 152 miliardi dai conti			
30/12/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 14	Mario Baldassarri	139
Il peccato originale dietro l'impennata dei prezzi di luce e gas			
30/12/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 17	F. Gre.	142
Fim, Fiom e Uilm: «Torino si mobilita per Mirafiori, nessun tabù sui cinesi»			
30/12/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 26	Barbara Massara	144
Assegno di inclusione, assunzione con sconto			
30/12/2023	Italia Oggi Pagina 5	ANDREA CANGINI	145
Se Giorgetti cede alle pressioni dei partiti, danneggia lo Stato, se sceglie l'interesse dello Stato danneggia i partiti e sé stesso			
30/12/2023	Italia Oggi Pagina 20	CRISTIAN ANGELI	147
Il bonus barriere architettoniche perde lo sconto in fattura			
30/12/2023	La Repubblica Pagina 25	DI DIEGO LONGHIN	149
I sindacati in contropiede "Realizziamo in Italia una fabbrica di auto cinesi"			
30/12/2023	La Stampa Pagina 3	PAOLO BARONI	150
Cosa resta del Superbonus			
30/12/2023	Milano Finanza Pagina 26	SILVIA VALENTE	152
Nei conti correnti 152 miliardi in meno			

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 63821
Roma, Via Campania 30-C - Tel. 06 688281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63879710
mail: servizioclienti@corriere.it

DIEGO M MILANO

Napoli, la crisi continua
L'Inter frena a Genova e aspetta Juve-Roma
di **Bocci, Nerozzi, Tomaselli**
e **Troise** alle pagine 40 e 41

Domani in edicola
Il nuovo romanzo di **Piperno**
l'anticipazione su **la Lettura** e già oggi nell'App

OUTERWEAR PASSION

Segnali, scenari

ISRAELE E LE OMBRE IRANIANE

di **Paolo Mieli**

Un singolare pasticcio si è verificato due giorni fa a margine della guerra di Gaza. Un portavoce dei Guardiani della rivoluzione iraniana, Ramadan Sharif, ha improvvisamente rivendicato la paternità del brutale attacco contro Israele il 7 ottobre scorso. Si sarebbe trattato — ha specificato Sharif — di una vendetta per l'uccisione del grande generale iraniano Qassem Soleimani. La stranezza sta nel fatto che Soleimani fu ucciso ben quattro anni fa, ai primi di gennaio del 2020 (tra l'altro venne eliminato, a quel che si disse, dagli Stati Uniti). E solo adesso, tre mesi dopo la strage consumata al confine nord di Gaza, c'è questa improvvisa rivendicazione del leader dei pasdaran. A ridosso oltretutto dell'uccisione in Siria, stavolta secondo fonti non ufficiali per mano israeliana, di un importantissimo uomo di Soleimani, Seyed Razi Mousavi. Singolare scelta dei tempi. Forse si è trattato da parte di Sharif di un modo di annunciare vendette per la morte di Mousavi. In ogni caso Hamas è stata retrocessa ad organizzazione terroristica incaricata di vendicare un episodio avvenuto quattro anni fa. Facendo, per di più, sparire ogni connessione con la causa palestinese. Tant'è che Hamas ha tagliato corto riattribuendosi per intero l'azione del 7 ottobre. E ha fatto circolare la voce — giustamente messa in rilievo su queste pagine da Francesco Battistini — che il leader degli hezbollah, Hassan Nasrallah, fu informato del pogrom nell'imminenza del massacro stesso, anzi soltanto mezz'ora prima.

continua a pagina 28

GIANNELLI



Inchiesta sui Verdini, scontro in Aula Ma Salvini ha già deciso: non riferirà

GLI APPALTI ANAS, LE CARTE

«La corruzione era un sistema»

di **Ilenia Sacchettoni**

Chiaavette usb piene di informazioni sulla commissione tra funzionari pubblici e imprenditori: il sistema Verdini. Che la gip definisce «un sistema corruttivo forte e stabile».

a pagina 9

di **Cesare Zapperi**

Scoppla la bagarre in Aula per l'inchiesta sui Verdini. L'opposizione attacca il ministro Matteo Salvini: «Adesso deve chiarire». Ma il leader leghista respinge la richiesta, che gli arriva da M5S, Pd e Avs, di presentarsi in Parlamento per riferire sui risvolti politici dell'inchiesta sulle commesse dell'Anas. Poi l'afondo: «È un altro attacco della magistratura politicizzata».

alle pagine 8 e 9

L'EX SENATORE BERLUSCONIANO

Il potere e gli affari La rete infinita di Denis

di **Tommaso Labate**

A ragione o a torto, Denis Verdini viene considerato il diabolico inventore di piccoli congegni che hanno scritto in parte la storia contemporanea. A destra come nella ricerca dei «responsabili» che consentirono al governo Berlusconi IV di salvarsi dall'opposizione di Gianfranco Fini. Ma anche a sinistra.

alle pagine 8 e 9

Il testo approvato alla Camera è legge. Lite sui fondi tagliati al centro di ricerca voluto da Levi Montalcini

Sì alla manovra da 24 miliardi

Meloni: «Misure importanti». Fisco, contratti e pensioni: ecco cosa cambia

di **Adriana Logroscino** e **Claudia Voltattorni**

La manovra diventa legge. Approvato alla Camera il testo blindato ma senza il ricorso alla fiducia. «È una manovra importante, che mette al centro le famiglie, il lavoro e le imprese» commenta via social la premier Giorgia Meloni. «Manovra figlia dell'arroganza, che volta le spalle a madri, padri, giovani», attacca la segretaria del Pd, Elly Schlein. Lite sui fondi tagliati al centro di ricerca.

da pagina 2 a pagina 6

IL VICEMINISTRO LEO

«Ora meno tasse per il ceto medio»

di **Enrico Marro**

Il viceministro Maurizio Leo annuncia che per il ceto medio sarà meno pesante la pressione fiscale. «Le risorse — spiega — dai tagli alle detrazioni e dal gettito delle imprese». E sulle sanzioni: «Vogliamo riportare il sistema ai livelli europei».

a pagina 5



I funerali La 26enne uccisa dallo stalker, l'appello del fratello

Fiori bianchi adagiati sulla bara candida, accanto alla foto di Vanessa, mentre la folla passa per un ultimo saluto

L'addio a Vanessa «Non voltiamoci più»

di **Alice D'Este**

Nel duomo di Castelfranco Veneto i funerali di Vanessa Ballan, 26 anni, uccisa dallo stalker a Riese Pio X, Treviso. In migliaia a salutare quella bara bianca. L'appello del fratello Nicola: «Impariamo a non girarci dall'altra parte».

a pagina 20

BIDEN: FERMARE MOSCA

Tempesta di missili russi sull'Ucraina

«È una strage»

di **Marta Serafini**

Ucraina investita da una tempesta di missili russi. Oltre trenta le vittime dell'attacco, centosessanta i feriti. La Polonia accusa: il nostro spazio invaso da un vettore di Mosca. «Bisogna agire subito per proteggere l'Ucraina» l'appello del presidente Joe Biden al Congresso americano.

a pagina 13

SETTEGIORNI

di **Francesco Verderami**

Il dossier italiano portato negli Usa

La presidenza italiana del G7 è di fatto già iniziata e Washington ha fatto sapere che sarà «fondamentale» mantenere l'Ucraina «tra le priorità dell'agenda». Perciò una delegazione della Farnesina è volata negli Stati Uniti a illustrare le linee guida del dossier.

continua a pagina 13

2024 CHE ANNO SARÀ

«Il caldo non diminuirà, adattiamoci»

Il fisco Navarra: dalle case alle infrastrutture, tutto va pensato in relazione al clima

di **Agostino Gramigna**

«Non c'è ragione per aspettarsi una diminuzione delle temperature». Antonio Navarra, fisco e presidente del Centro Euro-Mediterraneo sui cambiamenti climatici, spiega perché il caldo sarà una costante anche nel nuovo anno. Per proteggersi bisogna ripensare anche le infrastrutture e la nostra capacità di adattamento. «Se partiamo dal presupposto che la vita media di una qualunque infrastruttura è di 30 anni — dice Navarra — bisogna pensarla tenendo conto proprio dell'assetto climatico tra 30-40 anni».

a pagina 18

CIRINO POMICINO: HO VISTO LA MORTE

«Io in terapia intensiva con un Gesù Bambino»

di **Simona Brandolini**

È in ospedale per Paolo Cirino Pomicino. «Nella terapia intensiva mi sono portato un Gesù Bambino che ha cento anni».

a pagina 23

IL FUTURO OGGI

Senza imprese, non ci sono investimenti.
Senza investimenti, non c'è lavoro.
Senza lavoro, non c'è crescita.
Senza crescita, non c'è futuro!

www.ambrosetti.eu



3 11230
0 771123 480008
Foto: Italian Spectra s.p.a. - D.L. 153/2001 con L. 46/2004 art. 1, c. 103 Milano



Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo

Milleproroghe/1
Sanità, resta il no all'invio allo Sdi delle fatture elettroniche

Marcello Tarabusi
— a pag. 24



Milleproroghe/2
Investimenti Industria 4.0 da completare entro giugno

Luca Galani
— a pag. 24



FTSE MIB 30351,62 +0,07% | SPREAD BUND 10Y 166,10 +1,20 | SOLE24ESG MORN. 1235,71 -0,12% | SOLE40 MORN. 1101,15 +0,13% **Indici & Numeri** → p. 27-31

LE BOMBE SU GAZA

Corte dell'Aja, il Sudafrica chiede l'intervento contro Israele per genocidio

Roberto Bongiorno — a pag. 12



Distruzione. Gaza ancora obiettivo dei bombardamenti

ALMENO 30 MORTI

In un giorno 110 missili russi sulle città ucraine: l'attacco più duro da inizio guerra

Antonella Scotti — a pag. 13

PANORAMA

IL RINNOVO DELLA UE

Biotech, Ucraina, allargamento: le priorità europee degli agricoltori

In vista delle elezioni di giugno per il rinnovo degli organi istituzionali dell'Europa, le organizzazioni agricole italiane hanno messo a punto una scaletta di priorità per la crescita. Al centro l'utilizzo dei prodotti biotech, ma spazio trovano anche i temi internazionali (l'allargamento, i rapporti commerciali con l'Ucraina) e quello dei finanziamenti e dell'ambiente. — a pagina 15

Pensioni e cuneo, la manovra è legge Superbonus, salvo l'1% dei condomini

I conti del 2024

Servono 54 provvedimenti attuativi per sbloccare i primi 3,7 miliardi del 2024

Branaccio (Ance): «Temo che la sanatoria diventi un condono per furbetti»

Con il voto alla Camera la manovra per il 2024 è diventata legge. I si sono stati 200, 1 no e 3 astenuti. La legge di Bilancio mette a terra circa 28 miliardi (compresi 4 miliardi per la nuova Irpef), di cui oltre la metà, quasi 16 miliardi, in extra deficit. Tra le misure la conferma del taglio del cuneo fiscale per le buste paga. Sul fronte previdenziale rimane Quota 103 ma con l'introduzione di penalizzazioni. Sul fronte del superbonus parte la stretta per i benefici. Meno di un condominio su 100 usufruirà degli aiuti. — alle pagine 2, 3 e 6



Piazza Affari. Oltre che per la Borsa, il 2023 è stato un anno eccezionale per le emissioni del Tesoro e per i rendimenti

L'ANALISI

LEGGE ELETTORALE, MEGLIO LA SOGLIA AL 50%

di Roberto D'Almonte
— a pagina 10

GLI APPROFONDIMENTI

PREVIDENZA

Per le pensioni anticipate tempi più lunghi

MADRI E LAVORO

Decontribuzione fino a 3mila euro per le lavoratrici

ZONE FRANCHE

Per la Zes unica al Sud stanziati 1,8 miliardi

LE OPPOSIZIONI

Dote di 40 milioni contro la violenza sulle donne

Caputo, Gavelli, Latour, Marini, Mobili, Pesole e Prioschi
— alle pagine 2, 3, 4, 6 e 23

L'ELENCO DELLE MICROSEPE

Le mance di partito tornano in tre ordini del giorno di Forza Italia, FdI e Lega

Marco Mobili — a pag. 4

Il bilancio del 2023

Piazza Affari archivia un 2023 da record, con l'indice Ftse Mib oltre quota 30mila punti a inizio dicembre come non accadeva dal 2008. L'indice chiude l'anno con un rialzo del 27,7%. La capitalizzazione totale è di 761 miliardi, il 39,4% del Pil italiano. **Cellini, Longo e Olivieri** — pag. 8 e 9

SONDAGGIO SULLE MOSSE DELLA BCE

BANCHE, SPREAD SUI TASSI IN CALO

di Alessandro Graziani

Che 2024 si aspettano i vertici delle banche italiane? A giudizio del top manager, le principali variabili che influenzeranno il business sono quattro: il livello dei tassi

di interesse, la concorrenza delle Big Tech, le possibili aggregazioni, lo sviluppo della bancassurance e dei sistemi di pagamento. — a pagina 21

IL CASO VERDINI JR

Appalti dell'Anas, chiesta l'audizione di Salvini

Il caso Verdini jr con l'inchiesta sugli appalti Anas arriva in Parlamento con le opposizioni che chiedono al ministro delle Infrastrutture Salvini di riferire alla Camera. — a pagina 10

CONFINDUSTRIA-SRM

Il Sud conferma segnali di tenuta dell'economia

Nel 2023 l'economia del Sud conferma segnali positivi e una generale tenuta. A rilevarlo è il Check-Up Mezzogiorno 2023 realizzato annualmente da Confindustria e Srm. — a pagina 15

ENERGIA RINNOVABILE

Enel Green Power cede il 50% delle controllate greche

Enel GP ha finalizzato la vendita del 50% di Enel Green Power Hellas, controllata greca per le rinnovabili, a Macquarie Asset Management. L'operazione vale 400 milioni. — a pagina 15

OGGI IL TERZO VOLUME



Il libro Risposte per capire dove va l'umanità

— a 12,90 euro oltre il quotidiano

ABBONATI AL SOLE 24 ORE
25% di sconto + regalo. Per info ilssole24ore.com/abbonamento
Servizio Clienti: 02.30.300.600



Ministro dell'Istruzione e del merito. Giuseppe Valditaro

SCUOLA & LAVORO

Al debutto dal 23 gennaio il liceo del made in Italy

Claudio Tucci — a pag. 5



Italia Oggi

7° FORUM NAZIONALE
DEI COMMERCIALISTI
ED ESPERTI CONTABILI

29 Gen 2024
ore 9-13 e 14-18
Digital Edition

Anno d'oro per l'aeroporto di Orio al Serio (Bg)
16 mln di utenti e primo in Ue per apprezzamento
Filippo Merli a pag. 8

Iscriviti al Forum

Evento accreditato ODCEC
8 crediti formativi

Con il patrocinio di
CNPR

Italia Oggi

QUOTIDIANO ECONOMICO, GIURIDICO E POLITICO

MICROCREDITO

Triplicato l'importo massimo dei finanziamenti concedibili
Paganici a pag. 27

Sconti Inps per chi assume

Sgravi contributivi del 100%, per 12 mesi, in caso di assunzione di un soggetto fruitore di Sfl (supporto per la formazione e lavoro) o Adi (assegno d'inclusione)

SU WWW.ITALIAOGLI.IT

Riforma fiscale - I testi dei decreti attuativi approvati dal governo

Manorra - La legge di bilancio 2024 varata dalle Camere

Superbonus - Lo schema di decreto legge

Milleproroghe - Lo schema di decreto legge

Sgravi contributivi del 100% (50% nelle assunzioni a termine), per 12 mesi, in caso di assunzione di un soggetto fruitore di Sfl (supporto per la formazione e lavoro) o Adi (assegno d'inclusione). In caso di trasformazione a tempo indeterminato di un'assunzione a termine il beneficio raddoppia: un anno di sgravio al 50% più un anno al 100%. Circolare l'Inps illustra il nuovo incentivo operativo dal primo gennaio 2024.

Cirioli a pag. 25

ITALIAOGLI SETTE SARÀ IN EDICOLA DA MARTEDÌ 2 GENNAIO 2024



Natale (Ipsos) pagelle ai politici: voto più alto alla Meloni, male Schlein, Renzi e Calenda



Pagelle di fine anno ai politici. Paolo Natale, politologo dell'Università Statale di Milano e consulente di Ipsos assegna a Fratelli d'Italia un bel 7, «frutto però del gradimento alla sua leader, Giorgia Meloni, più che alla sua dirigenza». Il voto più basso al duo Renzi-Calenda: «Dovevano rappresentare la scossa della politica italiana, si di là delle loro scaramucce, non hanno inciso». Li supera di poco il Pd: 5. Nonostante l'arrivo alla guida di Elly Schlein non si è mossa foglia: «Latita costantemente di proposte comprensibili e coinvolgenti, di progetti appetibili e lungimiranti per le classi subalterne».

Ricciardi a pag. 7

DIRITTO & ROVESCIO

Piero Sansonetti è un capace e disinvolto giornalista di sinistra che è molto presente nei talk show su Rete 4 (Mediaset) dove spesso si loda (forse facendo l'occhiolino, non si capisce bene) per essere stato (e, in fondo, rimarrà ancora) comunista. Nel 2023, in Italia, non dovrebbe essere consentito, tra l'altro con l'ostentato complimento dei colleghi di trasmissione to che comunisti non sono mai stati, lodare la propria appartenenza a uno dei due dittatori sovietici come il comunismo o il fascismo. Il comunismo non è stato (e non è, purtroppo) uno scherzo. Ha massacrato milioni di dissenzienti, ha tolto la libertà a molti paesi, ha esecrato la vita democratica, ha eliminato la libero stampa. Certo, si può essere comunisti. Ma non se ne può menare tanto in pubblico perché dioungue il comunismo è andato al potere esso ha speso la libertà. Ne vale la pena che il Pci non ha cancellato la libertà in Italia. Ma solo perché non poteva farlo, dato che c'erano i votanti e gli Usa che gliel'hanno impedito.

Valorizziamo l'eccellenza italiana

IMPRESE VINCENTI

Intesa Sanpaolo

SE LO SOGNI LO PUOI FARE E NOI TI AIUTIAMO A REALIZZARLO

Sono aperte le candidature per la quinta edizione di **Imprese Vincenti**. La vetrina per le aziende che investono sul territorio attraverso un'innovazione sostenibile. Candida il tuo business sul sito [intesaspanpaolo.com](https://www.intesaspanpaolo.com)

SE LO SOGNI LO PUOI FARE E NOI TI AIUTIAMO A REALIZZARLO

Intesa Sanpaolo

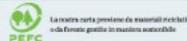
Se lo sogni lo puoi fare e noi ti aiutiamo a realizzarlo



la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari

Direttore Maurizio Molinari



Sabato 30 dicembre 2023

Anno 68° 2007 - In Italia € 2,00

L'INCHIESTA VERDINI

Il silenzio di Salvini

Pd e 5S chiedono che il vicepremier chiarisca la vicenda Anas. Il leader leghista non risponde. Meloni: una brutta storia Freni, il sottosegretario citato dalla cricca: "Solo millanterie". Nelle carte la rete occulta della Inver che pilotava gli appalti

Approvata la manovra. Ma sul Superbonus solo 16 milioni

Il commento

Il testacoda della destra sulla giustizia

di Massimo Giannini

All'Eterno Ritorno dell'Uguale cui ci sta abituando la nuova "destra di governo" mancava solo lui, Denis Verdini. Il mefistofelico Macellaio di Campi Bisenzio, icona del tardo-berlusconismo. Prima grossista di carni, poi parlamentare azzurro, editore e persino banchiere. Prima plenipotenziario di tutte le P3 e P4 nella Terra di Mezzo tra politica e affari, poi depositario delle firme del Cavaliere e del Royal Baby Renzi sul Patto del Nazareno. Tutto torna, nell'ennesima inchiesta in cui è indagato lui, e per la quale è agli arresti domiciliari suo figlio Tommaso. Tornano gli appalti dell'Anas, la solita mucca da mungere tra mazzette di Prandini e Citaristi negli Anni '90 e gare truccate della Dama Nera negli Anni 2000. Tornano gli impresari, pronti a pagare pur di "entrare nel giro". Tornano i funzionari delle società pubbliche, pronti a tutto pur di ottenere promozioni e prebende.

continua a pagina 29

Nel giorno dell'approvazione della manovra, è scontro a Montecitorio sull'esplosione del "sistema Verdini". Arrestato il figlio dell'ex senatore Denis, Tommaso, e indagato il padre. Corruzione e turbativa d'asta in appalti sono i capi di imputazione. Le opposizioni chiedono che il ministro dei Trasporti Matteo Salvini (e fidanzato di Francesca Verdini) riferisca. Meloni dice: "una brutta storia".

di Casadio, Colombo, Conte De Cicco, Foschini e Ossino

da pagina 2 a pagina 6

Il ritratto

Denis, il Mr Wolf vittima della sua furbizia

di Filippo Ceccarelli

a pagina 5

L'intervista

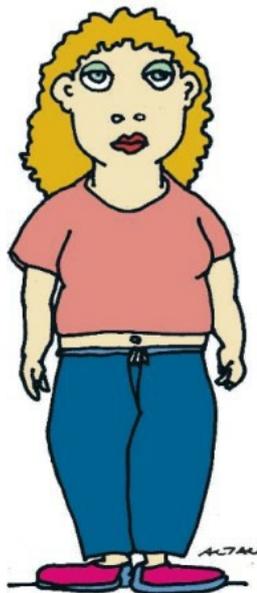
Santalucia: "Ecco perché è sbagliata la legge bavaglio"

di Liana Milella

a pagina 6

Altan

DA GRANDE MI TROVANO UN RIPRODUTTORE E FACCIO UNA BELLA CUCCIOLATA.



Mappamondi

Abbiamo fatto l'euro 25 anni fa L'Ue è pronta a nuove sfide

di Paschal Donohoe
Christine Lagarde
Roberta Metsola
Charles Michel
e Ursula von der Leyen

La ragion d'essere dell'Europa è da sempre la possibilità di risolvere problemi che i Paesi non sarebbero in grado di affrontare da soli. Dopo la Seconda guerra mondiale, leader lungimiranti compresero che per garantire la pace nel nostro continente l'unica via era l'unione delle economie. Poi un'Europa unita avrebbe avuto bisogno di una moneta unica per sfruttare al massimo i benefici economici derivanti dal dividendo della pace.

a pagina 28

Il terrore di Putin si abbatte sulle città ucraine



di Gianluca Di Feo

a pagina 11

Sede: 00147 Roma, via Cristoforo Colombo, 90
Tel. 06/49821, Fax 06/49822923 - Sped. Abb.
Post., Art. 1, Legge 46/04 del 27/02/2004 - Roma.

Concessionaria di pubblicità: A. Manzoni & C.
Milano - via F. Apariti, 8 - Tel. 02/574941,
e-mail: pubblicita@amanzoni.it

Calcio

Passo falso Inter la Juventus può riavvicinarsi

di Azzì, Cardone, Dovellini
Gamba e Vanni • alle pagine 34 e 35

Prezzi di vendita all'estero: Francia, Monaco P., Slovenia € 3,00
- Greco € 3,50 - Croato KN 22,60 / € 3,00 - Svizzera Italiana CHF 3,50
- Svizzera Francese e Tedesca CHF 4,00

Domani in edicola

Su Robinson i dieci migliori libri che (forse) vi siete persi

Con lo Speciale 2024 "L'anno che verrà" uno sguardo sul futuro

con Passeggiate nell'Arte: Padova e Verona € 10,90

NZ

LA SCIENZA
Yet-529, ecco la pillola maschile il Graal degli anticoncezionali
EUGENIA TOGNOTTI - PAGINA 29

LA CULTURA
Cattolico, borghese e insicuro i fantasmi del papà dei Peanuts
GIULIO D'ANTONA - PAGINA 31

IL CALCIO
Toro beffato a Firenze nel finale Juve-Roma, occhi su Vlahovic
BALICE, BUCCHERI - PAGINE 34-36

LA STAMPA
SABATO 30 DICEMBRE 2023

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867

2,00 € (CON TUTTI I LIBRI) | ANNO 157 | N. 357 | IN ITALIA | SPEDIZIONE ABB. POSTALE I.D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) | ART. 1 COMMA 1, DCB - TO | www.lastampa.it

PEFC | GNN

LA GIUSTIZIA

“Salvini venga in Aula”
Inchiesta sui Verdini Pd e M5S all’attacco Freni: “lo estraneo”
CAPURSO, GRIGNETTI, OLIVO



Nei corridoi di Montecitorio si sussurra più del solito. La manovra è stata approvata, ma i deputati parlano anche e soprattutto d’altro: aleggia il caso scoppiato con l’arresto di Tommaso Verdini, sugli appalti all’Anas. - PAGINA 6

IL COMMENTO

Matteo e Cerchi Magici
la maledizione italiana
FLAVIA PERINA

La chiameremo emergenza Cerchio Magico. È l’evenienza che prima fa prosperare le leadership italiane e poi le inchioda nel recinto di relazioni amicali e familiari ad alto rischio: gente che offre sostegno ma chiede pure tantissimo, che si prodiga ma poi pretende, che conosce segreti e quindi diventa ineludibile. - PAGINA 7

IL QUIRINALE

L’anno di Mattarella
e quell’anno alla pace
UGO MAGRI

A cavallo di Capodanno, la pace resta l’assillo del Quirinale. Non c’è un solo discorso, dei 115 pronunciati nel 2023, in cui Sergio Mattarella abbia rinunciato a invocarla con toni sempre più angosciosi, talvolta un filo apocalittici. La pace, da quanto filtra, sarà il perno del messaggio tv di domani sera. - PAGINA 8

IL SONDAGGIO DEL FADDE: STIPENDI BASSI E TURNI MASSACRANTI, UNO SU TRE CAMBIEREBBE LAVORO

Stress e tagli alle pensioni
in fuga un medico su due

Manovra, ok dopo lo scontro. Meloni: al centro lavoro e famiglie. Guida al superbonus

PAOLO BARONI, PAOLORUSSO

Più che arrabbiati per i bassi stipendi, sono stanchi per il troppo lavoro e impauriti per i tagli presenti e futuri alle loro pensioni. Così quasi la metà dei medici pensa di mettersi a riposo. Intanto, spazzati via giovedì i mille emendamenti presentati dalle opposizioni, con l’ultimo sì della Camera arriva il via libera definitivo alla legge di Bilancio per il 2024. - PAGINE 2-4

L’INTERVISTA

Bonaccini: “Insensato il limite dei mandati”
ALESSANDRO DI MATTEO

L’ipotesi di una candidatura di Schlein lascia perplessi molti. Per Stefano Bonaccini non ci sarebbe «nulla di strano» nell’impegno in prima persona della segreteria. - PAGINA 11

I DIRITTI

Completiamo la riforma
sul doppio cognome
ROSANNA OLIVA DE CONCILIIIS*

Una premessa doverosa: la riforma del doppio cognome è già operativa da giugno del 2022 grazie alla Corte costituzionale. Questo è un punto fermo. - PAGINA 29

A UN ANNO DALLA SUA MORTE, LA CHIESA È PIÙ FRAGILE E SCOSSA

L’ombra di Ratzinger
MARCELLO SORGI



Muti: “Nella musica trovava Dio”
DOMENICO AGASSO

«Ratzinger, un gigante. Parlava di temi alti con chiarezza e semplicità coinvolgenti». - PAGINE 13 E 18

GIANNI FAGI/AFIP VIA GETTY IMAGES

LA GUERRA UCRAINA

Putin bombarda Kiev
pensando alle elezioni
ANNA ZAFESOVA



Edifici in fiamme, auto e palazzi danneggiati, enormi colonne di fumo. - PAGINA 13

AGLIASTRO - PAGINA 12

L’ANALISI

Il nuovo disordine
degli Stati-canaglia
DOMENICO QUIRICO

Non sta per caso trionfando sulla scena politica mondiale un’arte nell’essere infrequentabili, un anti-galateo che garantisce a Stati paria, leader canaglia, criminali di guerra, spregiudicati dimissionari della democrazia e dei diritti umani, eccellente salute nella libidine del potere? - PAGINA 16

LA GIUSTIZIA

Contro la barbarie
nuove carceri
per garantire
dignità ai detenuti
GIOVANNI SALVI



Sulla Stampa del 28 dicembre Donatella Stasio, a fronte del drammatico sovraffollamento nelle carceri, indica la scelta cui si avvicinò nel 2013 la Corte costituzionale, il numero chiuso. - PAGINA 21

TUTTO LIBRI

Capodanno criminale
De Cataldo racconta
GIANCARLO DE CATALDO



Il direttore sedeva al tavolo d’onore del suo ristorante preferito. Da qualche mese collaborava, con uno pseudonimo vagamente esotico, come esperto gourmet, a un settimanale di sinistra. Cosa alquanto insolita, considerato il suo presente di capo di un ufficio strategico dei servizi di sicurezza. Scortato da Annibale, si accostò al tavolo un quarantenne imbrillantato. Si chiamava Momo Sangiacomo. Si definiva «giornalista della notte». In realtà era un mestierante, a metà strada fra l’informatore e il calunniatore prezzolato. Redigeva praticamente da solo un giornale scandalistico. Senza perdere tempo nei convenevoli, il Direttore estrasse dalla valigetta nera, dalla quale mai si separava, una carpetta. Momo l’apri e contemplò la fotografia in bianco e nero che conteneva. Poi ebbe un sussulto. - NELL’INSERTO



AGRI ZOO 2
PET SHOP
WWW.AGRIZOO2.IT

LA TECNOLOGIA

Le indistinguibili fake-foto
dell’intelligenza artificiale
NICOLAS LOZITO

Perché essere incredibili quando si può essere credibili. Potremmo riassumere così il motto dell’intelligenza artificiale nel 2023. L’Ai generativa, quella che produce testi, foto, audio e video partendo dai comandi degli utenti, si è divorata internet in meno di dodici mesi. - PAGINA 24



App per carte e documenti
così sparisce il portafoglio
GIANLUCA NICOLETTI

Ci aspetta un futuro da Italiani senza portafoglio. Il 2024 vedrà il debutto di IT Wallet, il borsellino elettronico che conterrà tutti i nostri documenti digitali e identità pubbliche. Il Governo spera con ottimismo che entro il 2025 ben 42,5 milioni di italiani useranno IT Wallet. - PAGINA 22




dicaf
GHIGO
Espresso
Italiano
Dal 1942



LIONTRUST
COURAGE · POWER · PRIDE

EDIZIONE SPECIALE

**MILANO
FINANZA**

www.milanoфинanza.it



LIONTRUST
COURAGE · POWER · PRIDE

€ 4,20 Sabato 30 Dicembre 2023 Anno XXXV - Numero 256 MF il quotidiano dei mercati finanziari *l'Espresso* Spedite in A.P. art. 1 c.1 L. 4604, DCB Milano

TUTTI I NUMERI DELLA FINANZA

CHI SALIRÀ ANCORA

Nel 2023 c'è stato il grande rimbalzo:

Piazza Affari +28%

*Ma i risparmiatori si sono buttati
sul Btp, che tuttavia coi tassi*

in calo potrà essere

meno generoso

Tra azioni, bond,

fondi e polizze, quale

sarà l'investimento

giusto per il 2024?

**Più di 500 grafici
con 50 classifiche
Tutti i rendimenti
di fondi, sicav,
azioni, bond, titoli
di Stato, Etf, valute,
bitcoin, materie
prime, immobili,
moda, arte
e vino**



LIONTRUST GF SUSTAINABLE FUTURE US GROWTH FUND

UNITA SOSTENIBILITÀ D'AMERICA

Il fondo Liontrust GF Sustainable Future US Growth investirà in alcune delle aziende più innovative del mondo. Avrà una preferenza per le società a media capitalizzazione, cercherà di trarre vantaggio dal potenziale di crescita della sostenibilità negli Stati Uniti. Registrato come Articolo 9 del Regolamento sulla divulgazione di finanziamenti sostenibili (SFDR), il fondo si differenzia sia dall'indice che da altri fondi attivi statunitensi. Il team per gli investimenti sostenibili di Liontrust, composto da 17 persone, vanta un track record di oltre vent'anni di investimenti sostenibili negli Stati Uniti.

La performance passata non è indicativa della performance futura. Questa pubblicità non deve essere interpretata come un consiglio per gli investimenti. Ricorda che il valore di un investimento e il reddito che ne deriva possono aumentare o diminuire e potresti non recuperare l'importo originariamente investito.



Per maggiori informazioni visita il sito
liontrust.eu/us

LIONTRUST
COURAGE · POWER · PRIDE

CAPITALE A RISCHIO. Questo è un documento pubblicitario approvato ed emesso da Liontrust International (Luxembourg) S.A. (18, Val Sainte Croix, L-1370 Luxembourg), autorizzata e regolamentata in Lussemburgo dalla Commission de Surveillance du Secteur Financier (B.238295) e Liontrust Fund Partners LLP (2 Savoy Court, Londra, WC2R 0EZ), autorizzata e regolamentata nel Regno Unito dalla Financial Conduct Authority (FRN 518165). Prima di effettuare un investimento, è necessario familiarizzare con i diversi tipi di rischi specifici associati al GF SF US Growth Fund su www.liontrust.eu. La decisione di investire in un fondo deve tenere conto di tutte le caratteristiche e gli obiettivi del fondo (comprese le caratteristiche di sostenibilità) descritti nel prospetto. Ulteriori informazioni sono disponibili qui: www.liontrust.eu/sfdr



Oggi su Alias

LE MAGNIFICHE OSSessioni Tutte le classifiche del 2023: le top ten del cinema, i migliori Games, le top five dei dischi. E Maicol



Domani Alias D

ALEKSANDAR HEMON incontro con l'autore de «Il mondo e tutto ciò che contiene», ritorno di due soldati gay a Sarajevo durante la Grande guerra



Culture

VASCO PRATOLINI Nella Firenze dello scrittore, con i ricordi di giovinezza e molti «compagni» Goffredo Fofi pagina 11

quotidiano comunista oggi con ALIAS il manifesto

CON LE MONDE DIPLOMATIQUE + EURO 2,00

SABATO 30 DICEMBRE 2023 - ANNO LIII - N° 308

www.ilmanifesto.it

euro 2,50

Un operaio dell'Iilva di Taranto durante una manifestazione foto LaPresse



Meloni non sa che fare dell'Iilva. L'incontro di ieri a palazzo Chigi «peggio non poteva andare», dicono i sindacati. Mittal non investe per tenere in vita l'acciaieria ma il governo è diviso sulla nazionalizzazione e le concede altri dieci giorni. 20mila lavoratori in bilico a Taranto pagina 5

Buio a Mezzogiorno

«Uomo dell'anno» La premier maschio tra i maschi

VALERIA PARRELLA

È come uno stereogramma: quell'immagine che lascia comparire da uno sfondo bidimensionale un oggetto in 3D, se la si guarda a lungo. Tutti questi maschi goffi e machi che contornano la premier, che sbagliano per imperizia o perché si fanno scoprire, che nascondono sotto il tappeto busti aviti e case prestate, tutte queste grisaie senza cultura alcuna, senza meriti né capacità, aiutano, chi resti a contemplare l'ingrato insieme a lungo, a far emergere la vera identità della premier, quella che lei tiene a bada sotto i completi Armani. «Il presidente è donna e Giorgia veste Armani» titolava Il Giornale il 15 novembre 2022, togliendolo da subito il cognome, come in Italia si fa con le donne, maschilizzandole la rappresentanza. Chi fosse lo rivelò subito, quando nel 2014, incalzata da chi le chiedeva come sarebbe stato possibile bloccare gli sbarchi di migranti «di far affogare tutti?» rispose: «Sì, esattamente». — segue a pagina 15 —



UCRAINA NELLA MORSA

Raid russi su larga scala. Zelensky: «Risponderemo colpo su colpo»

■ Quella di ieri è stata una giornata di devastanti attacchi russi su tutto il paese, con almeno 30 morti. Colpita anche la "relativamente tranquilla" Leopoli. Sistemi di difesa saturati, lo sconcerto dell'Aeronautica ucraina: «Mai visti così tanti obiettivi sotto tiro». Putin in

sostanza insiste con la strategia dello scorso inverno: demoralizzare la popolazione e distruggere le infrastrutture. E il suo ministro degli Esteri Lavrov definisce l'invasione russa dell'Ucraina «molto simile» a quanto sta facendo Israele a Gaza. BRUSA A PAGINA 7



GAZA SENZA TREGUA

Fuga e sudari, la nuova quotidianità. A Tel Aviv l'ultradestra sfida Bibi

■ I kafan, i teli bianchi che ormai segnano la quotidianità di Gaza, arrivano dai paesi arabi correati di una saponetta, del profumo e dell'eucalipto per preparare i corpi alla sepoltura. Ma non bastano, gli uccisi sono troppi. Di molti non si conosce il nome. E aumentano di

continuo, in questi giorni soprattutto al centro e al sud, i più colpiti dall'aviazione di Israele. Che ieri ha annunciato di aver distrutto la casa segreta del leader di Hamas nella Striscia, Sinwar. Ma in casa cresce il malcontento dell'ultradestra. GIORGIO A PAGINA 9

AMERICA OGGI

Trump inleggibile anche nel Maine

FABRIZIO TONELLO

■ Il groviglio politico-giudiziario attorno Donald Trump si è fatto ancora più inestricabile negli ultimi giorni, con sentenze contraddittorie delle corti supreme del Maine e del Michigan sulla possibilità di squalificarlo dalla competizione presidenziale del 2024, le cui primarie cominceranno già in gennaio. La confusione nasce dal fatto che un emendamento della Costituzione approvato dopo la guerra di secessione, il 14esimo, contiene una clausola che impedisce a chi si renda responsabile di una «insurrezione contro il governo di ricoprire successivamente qualsiasi carica pubblica. SEGUE A PAGINA 8

ALLA CAMERA

Legge di bilancio, è finita L'opposizione lascia fare



■ Regalo di Capodanno delle opposizioni a Meloni: niente ostruzionismo e la manovra ottiene il sì finale della Camera. Il capogruppo di Fdi Foti cita i futuristi e un vecchio inno missino «I domani appartiene a noi». Rimpianti nelle minoranze. Della Vedova: «Dovevamo portarli all'esercizio provvisorio». Dubbi anche nel Pd. CARUGATI A PAGINA 2

TAGLI

L'istituto di Montalcini rischia la chiusura

■ La legge di bilancio non rinnova il contributo di un milione di euro per i costi strutturali dell'istituto di ricerca sul cervello fondato dalla premio Nobel Rita Levi-Montalcini nel 2002. Così l'European Brain Research Institute rischia di chiudere i battenti. «I risultati raggiunti dall'Ebri sono alla base di future innovative terapie per gravi malattie del cervello e dell'occhio che oggi non hanno cure adeguate», dice il neurobiologo e presidente della fondazione Antonino Cattaneo. In serata, però, la ministra di Università e ricerca Anna Maria Bernini prova a correre ai ripari: «Il rinnovo del finanziamento è già allo studio del ministero». CAPOCCIA A PAGINA 4

La lettera Dalla voragine della mia cella, vi racconto

LUIGI TRAVAGLIA

Quando poco prima di mezzanotte rientro in carcere dopo una giornata di lavoro, in cella le luci sono già spente. L'unico chiarore che mi aiuta nel buio a evitare di inciampare e svegliare gli altri arriva dalla televisione che qualcuno si è dimenticato di spegnere. — segue a pagina 14 —



Pointe italiane Speed. in a. p. - D.L. 353/2003 (conv. L. 46/2004) art. 1, c. 1. Gpo/CPRM/23/21/03 6 710029 2 730 10

«Sarà un anno di alti e bassi»

Legacoop Romagna: ecco le sfide del 2024

Sarà un 2024 di alti e bassi per l'economia romagnola, alle prese con segnali negativi a livello nazionale e una difficile opera di ricostruzione post alluvione. La risposta del movimento cooperativo sarà di investimenti da parte delle imprese, che decidono di rimanere sul territorio per svolgere una funzione anticiclica. È quanto si attende **Legacoop** Romagna, che nell'area vasta associa circa 380 imprese, con 7,3 miliardi di valore della produzione, oltre 25mila occupati e 324mila soci.



Mille addetti

Cooperative edili Nuovo contratto

È stato siglato il nuovo Contratto regionale per i dipendenti delle imprese cooperative edili e affini della Toscana. Lo hanno sottoscritto Fillea Cgil, Filca Cisl, Feneal Uil, Confcooperative, **Legacoop** e Agci. Il contratto, che decorrerà dal 1° gennaio 2024 con una vigenza di tre anni, attendeva un rinnovo dal 2013. Con il nuovo contratto vengono aggiornate la parte normativa e quella economica, in un quadro profondamente mutato del mondo delle costruzioni in generale, ma anche - più nello specifico - della cooperazione toscana del settore edile. Sono circa mille gli addetti (più della metà soci lavoratori) a cui il contratto si applicherà in Toscana. A loro saranno riconosciute indennità regionali attualizzate e, in presenza dei parametri previsti, l'Evr (l'elemento variabile della retribuzione), che premia la produttività di settore.



Biotech al centro delle priorità degli agricoltori per la nuova Ue

Le associazioni anticipano i temi caldi della campagna elettorale europea alle porte Tra i dossier anche i fondi di bilancio, i pesticidi e la concorrenza extra-Ue

Micaela Cappellini

La campagna elettorale per le Europee di giugno è cominciata e l'agricoltura è tra i terreni di gioco su cui gli sfidanti andranno a caccia di voti.

Dai fondi di bilancio alla riduzione dei pesticidi, dall'allargamento dell'Unione all'Ucraina fino alla frutta e alla verdura importata dai Paesi extra-Ue, sono molti i temi caldi che interessano sia gli agricoltori che i consumatori.

Cosa ne pensano, le principali associazioni agricole italiane? Uno dei temi che sarà al centro del dibattito è senza dubbio l'introduzione delle nuove biotecnologie - le cosiddette Tea - che permetteranno di superare gli Ogm e di ottenere piante in grado di resistere ai parassiti e agli sbalzi del clima, dicendo addio (o quasi) alla chimica in campo. «Tra le priorità per la prossima campagna elettorale c'è sicuramente la definizione di un quadro normativo sulle Tea - sostiene il presidente di Alleanza **cooperative** agroalimentari, Carlo Piccinini - per ridurre la chimica occorre investire con determinazione sulle nuove tecnologie».

Il dossier pesticidi Direttamente collegata a questo tema, secondo Piccinini, è anche la questione della riduzione dei pesticidi nei campi: «Il testo della Commissione Ue sulla riduzione dell'uso dei fitofarmaci è stato rigettato lo scorso novembre con il voto in plenaria dall'assemblea di Strasburgo, ma questo dossier si riproporrà in tutta la sua centralità nella campagna elettorale.

Il nostro auspicio è che ci sia sempre più consapevolezza dell'esigenza di ripensare le premesse della proposta iniziale, che avrebbero portato inevitabilmente a un drastico calo della produzione agroalimentare. Ci aspettiamo che la nuova Commissione predisponga un nuovo testo, con una stesura che tenga conto delle valutazioni di impatto che in questi anni si sono succedute».

La concorrenza extra-Ue Anche per il presidente della Coldiretti, Ettore Prandini, nei prossimi cinque anni l'Unione europea dovrà favorire l'innovazione nelle campagne, oltre che con l'agricoltura 4.0, anche attraverso la nuova genetica green consentita dalle Tea. Accanto a questo, però, secondo Prandini è giunto il momento di porre seriamente sul tavolo il principio della reciprocità tra cibo coltivato nell'Unione e prodotti importati dai Paesi extra-Ue. «Dobbiamo garantire cibo sicuro per i nostri cittadini - sostiene il presidente della Coldiretti - occorre dire basta alla concorrenza sleale dei Paesi terzi e introdurre con decisione il principio di reciprocità, per fare in modo che tutti i prodotti che entrano nell'Unione rispettino gli stessi standard dal punto di vista ambientale, sanitario e del rispetto delle norme sul lavoro previsti nel mercato interno. Chiediamo inoltre alle future istituzioni Ue di iniziare



Il Sole 24 Ore

Cooperazione, Imprese e Territori

fin da subito a riflettere su come adattare la futura Pac alle rinnovate esigenze di redditività e competitività delle imprese agricole nel nuovo scenario internazionale. Le sfide attuali e quelle future, anche in vista di futuri allargamenti dell'Ue, impongono scelte ambiziose in termini di bilancio».

La dotazione di bilancio E proprio la dotazione di bilancio, secondo la Confagricoltura, sarà il tema più spinoso ma anche più necessario da affrontare. «Con l'attuale dimensione del bilancio comune, poco più dell'1% del Pil degli Stati membri, la Ue è perdente nella sfida per la competitività dei sistemi economici basata sempre di più sulle innovazioni tecnologiche - sostiene il suo presidente, Massimiliano Giansanti -. Siamo già in ritardo rispetto a Stati Uniti e Cina. La dotazione del bilancio dovrebbe essere almeno raddoppiata per garantire un adeguato flusso di investimenti a favore della ricerca e delle imprese».

Secondo Giansanti vanno aumentati anche i fondi destinati dall'Unione al settore agricolo: «Il costo della sicurezza alimentare ammonta solo allo 0,4% del Pil. In più, la Ue è anche il primo esportatore mondiale di prodotti agroalimentari. Secondo i dati della Commissione, da gennaio a settembre di quest'anno l'interscambio di settore con i paesi terzi ha fatto registrare un saldo attivo di oltre 50 miliardi di euro». Cambio di atteggiamento Trasversale a tutti questi temi è la richiesta, da parte degli agricoltori, di conciliare ambientalismo e sostenibilità economica del comparto agroalimentare. «Finora - accusa il presidente della Cia-Agricoltori italiani, Cristiano Fini - il protagonismo degli agricoltori, che sembrava dover essere al centro del Green deal, è stato sostituito da una serie di proposte legislative problematiche, dagli imballaggi al taglio dei fitofarmaci, con una deriva eccessiva di gran parte del parlamento Ue verso posizioni ideologiche e una colpevolizzazione del settore primario del tutto ingiusta. Ora è necessario un cambio di rotta da parte dell'Europa, per delineare un futuro che consenta la sopravvivenza della produzione europea, redditi dignitosi, mantenimento e crescita delle aree rurali, sostenibilità economica, ambientale e sociale. Per questo, è inoltre importante lavorare affinché il futuro Commissario europeo all'Agricoltura abbia un peso politico importante e sia in grado di costruire consenso sui dossier più caldi e favorire l'intesa tra tutti gli Stati membri».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Enti Terzo settore a rischio senza l'organo di controllo

Per gli enti del **Terzo settore** iscritti per trasmigrazione che, pur soddisfacendo i requisiti per la nomina obbligatoria dell'organo di controllo o del revisore legale dei conti, non vi hanno ancora provveduto "il mancato adeguamento senza valida giustificazione, a fronte della richiesta dell'ufficio, che assegnerà a tal fine un congruo termine affinché l'ente regolarizzi la propria posizione, potrà essere considerato ai fini dell'adozione di un eventuale provvedimento di cancellazione". Il Ministero del lavoro e delle politiche sociali ha diffuso la nota direttoriale n.14432 avente ad oggetto "Artt. 30 e 31 **Codice del Terzo settore**. Attivazione obblighi di nomina dell'organo di controllo e del revisore legale. Ulteriori chiarimenti". La nota tratta di tematiche di interesse per gli iscritti all'albo dei commercialisti in quanto esamina alcuni quesiti concernenti la nomina dell'organo di controllo di cui all'art. 30 del **Codice del Terzo settore** (CTS), il quale deve contenere almeno un professionista tra quelli individuati dall'art. 2397, co. 2 del **Codice civile**, e la nomina del soggetto incaricato della revisione legale dei conti di cui all'art. 31 del CTS. In particolare, rende noto il Consiglio nazionale dei dottori commercialisti, il Ministero evidenzia come l'ente già operativo che in sede di richiesta di iscrizione al Registro nazionale del **terzo settore** (Runts) indica, per tramite della presentazione degli ultimi due bilanci approvati, di aver superato i limiti dimensionali di cui agli artt. 30 e 31 del CTS sia tenuto a nominare senza indugio l'organo di controllo e/o il soggetto incaricato della revisione legale. "La nota del Ministero", affermano il vicepresidente del Consiglio nazionale dei commercialisti, Michele de Tavonatti, e il consigliere nazionale David Moro, entrambi delegati al **Terzo settore**, "va nella direzione, condivisa da questo Consiglio, di considerare i controlli professionali interni, l'organo di controllo, ed esterni, il soggetto incaricato della revisione legale, quale presidio indispensabile per il corretto funzionamento degli enti del **Terzo settore**, contribuendo a creare un clima di accountability e di fiducia che è fondamentale per gli enti che sono tenuti a gestire risorse derivanti dagli enti pubblici, da altri enti o dai cittadini".



I progetti

Incontro tra coop e Comuni



Un incontro informativo si è tenuto al Consorzio dei Comuni con il mondo della cooperazione, che ha presentato al presidente del consorzio Andreas Schatzer e al direttore Benedikt Galler i temi approfonditi nel corso del 2023. La delegazione era composta dalla direttrice dell'Ufficio per la Cooperazione della Provincia Manuela Paulmichl, la presidente di Coopbund Alto Adige Südtirol Monica Devilli, assieme al collega Alex Baldo, il vicedirettore del Raiffeisenverband Südtirol Christian Tanner, il vicepresidente di Cooperdolomiti Andrea Grata e il vicedirettore di Agci Alto Adige Nicola Grosso. Hanno presentato il modello della cooperativa di comunità, quello delle cooperative per la terza età e il modello del condominio solidale. Con cooperative di comunità ci si riferisce ai quartieri delle città oppure a paesi dislocati in zone periferiche i quali hanno perso alcuni servizi fondamentali, come per esempio il supermercato, e che possono essere riproposti in forma di cooperativa di comunità dove tutti i cittadini sono parte attiva del processo. In merito alle cooperative per la terza età, la delegazione ha illustrato l'importanza di mantenere un focus attivo sul mondo dell'invecchiamento attivo.

Infine, il modello del condominio solidale è stato approfondito grazie alla collaborazione con una cooperativa sociale e prevede la costituzione di uno stabile, al cui interno possono risiedere persone con problematiche e non in una logica in cui la solidarietà intergenerazionale può offrire un modello abitativo nuovo ed efficace.



Coopbund

Nel 2024 più attenzione a giovani ed anziani



BOLZANO. Nei giorni scorsi, si è svolto presso la sede di Coopbund Alto Adige Südtirol in piazza Mazzini a Bolzano un incontro interno in cui la centrale cooperativa ha presentato un resoconto delle attività del 2023 e una panoramica sugli obiettivi del prossimo anno.

In merito all'anno terminato, la presidente Monica Devilli ha posto l'accento sugli obiettivi raggiunti dalla centrale per supportare le cooperative nelle loro molteplici e variegata attività, tutte di assoluta valenza nel contesto socio-economico della provincia di Bolzano. In particolare, il 2023 è stato caratterizzato da un importante impegno nei confronti della **cooperazione sociale**, con l'obiettivo primario di consolidare i funzionali rapporti di rete tra le organizzazioni locali, affinché la **cooperazione** possa essere un prezioso attore protagonista nel contesto del terzo settore. La centrale ha riconosciuto e sottolineato la buona collaborazione con le organizzazioni sindacali, la libera Università di Bolzano, le altre organizzazioni datoriali, nonché con i partner pubbliche da sempre sostengono fattivamente il mondo della **cooperazione**.

Guardando al futuro è stata ribadita la volontà di promuovere, attraverso il potenziamento dell'area assistenza soci e start-up, nuove iniziative sul territorio per essere sempre vicini ai bisogni della comunità, anche attraverso la promozione e lo sviluppo di progetti innovativi. Grande importanza è stata data al tema della casa, da sviluppare anche attraverso iniziative volte a promuovere nuove forme di abitare, oltre che garantire in Alto Adige la presenza di spazi abitativi per giovani, lavoratori, anziani. e famiglie.



feltre

Opera orafa dei detenuti alla Coop Arcobaleno

Francesco Dal Mas / feltre Sorpresa alla cooperativa Arcobaleno del Casonetto e alla comunità di Villa San Francesco di Facen. Dall'istituto penale per i minorenni di Roma è arrivata la "scarpetta di San Francesco" realizzata all'interno del laboratorio di lavorazione dei metalli - arti orafe dell'istituto. «Siamo lieti di poter contribuire al presepe che avete realizzato», scrive il direttore Giuseppe Chiodo, «e di dare voce ai nostri ragazzi, attraverso un'azione concreta come la creazione di piccoli oggetti artigianali. I nostri sono ragazzi detenuti che hanno messo in conflitto la loro relazione con la società, ma oggi, dentro le mura del carcere, hanno la possibilità di ricominciare a costruire azioni positive e una diversa immagine di sé».

Nel singolare presepe ospitato alla cooperativa Arcobaleno sono raccolte calzature di personaggi storici, da papa Luciani a Tina Anselmi, ad altri ancora. La scarpetta di San Francesco è stata ideata e realizzata a mano, nelle ore del laboratorio, da un piccolo gruppo di ragazzi e dal loro maestro d'arte, Rocco Bonganzone, che li accompagna e li forma da anni.

«La possibilità di essere protagonisti con la loro piccola realizzazione», testimonia Chiodo, «di un progetto più grande, quale un presepe, li ha e entusiasmata e coinvolti, restituendo senso ed efficacia non solo al loro lavoro, ma anche al loro ruolo di membri della comunità. Vi ringraziamo, pertanto per la possibilità che ci avete fornito».

Nel ricevere la singolare scarpetta il direttore Aldo Bertelle e i suoi ragazzi sono rimasti sorpresi e soprattutto commossi. «Questo sandalo del nostro patrono San Francesco è una vera reliquia che conserveremo gelosamente», ha reagito Bertelle, «e ci rimanda ad un altro "presente", a quell'asciugatoio della lavanda dei piedi che abbiamo donato a Papa Francesco e che il pontefice si è degnato di indossare nelle sue visite ai minori del carcere romano il Giovedì santo. Tutto si tiene. I piccoli gesti fanno grande il mondo».

- © RIPRODUZIONE RISERVATA

FRANCESCO DAL MAS SCO



Legacoop, su produzione e innovazione ma preoccupa il trend nazionale

Il 64% delle cooperative chiude in utile l'anno, due aziende su tre hanno pianificato investimenti Legacoop R

RAVENNA Sarà un 2024 di alti e bassi per l'economia romagnola, alle prese con segnali negativi a livello nazionale e una difficile opera di ricostruzione post alluvione. La risposta del movimento cooperativo? Investimenti da parte delle imprese, che decidono di rimanere sul territorio per svolgere una funzione "anticiclica", ovvero di segno opposto al periodo economico negativo.

È quanto si attende **Legacoop** Romagna, che nell'area vasta associa circa 380 imprese, con 7,3 miliardi di valore della produzione, oltre 25 mila occupati e 324 mila soci.

Da Roma continuano ad arrivare segnali poco rassicuranti: stagnazione, debito in crescita, risorse in calo per i servizi pubblici essenziali e la sanità, inflazione che pesa tantissimo specie sui redditi più bassi, ritardi e farraginosità nei fondi per l'alluvione. Anche la mancata ratifica del Mes è fonte di preoccupazione, perché aumenta l'instabilità a livello europeo.

I segnali di ottimismo sono tutti a livello locale. Secondo il Centro Studi di **Legacoop** il 2023 chiuderà in utile per il 64% delle cooperative, con fatturato in

crescita per il 58% delle associate. Un andamento ancora positivo, dunque, in linea con i risultati del 2022, che avevano portato il valore della produzione delle imprese associate a 7 miliardi e 300 milioni (+ 16,7% sul 2021) e l'occupazione a +4,1%, pari a mille occupati in più, per un totale di oltre 25 mila lavoratori impiegati. A ciò si aggiunge che il 65% delle cooperative ha pianificato o avviato per il prossimo triennio nuovi investimenti in innovazione e tecnologia, con l'obiettivo di intraprendere la strada dell'autonomia energetica e di aumentare performance di produzione e prospettive sui mercati di riferimento. Un dato che sale all'81% nelle cooperative agroalimentari (più delle altre sottoposte alla crisi climatica, ma ben lontane dall'arrendersi), al 70% nei servizi, al 75% fra le cooperative sociali e che scende fra le cooperative di produzione e quelle culturali. Nuovi investimenti che, analizzati per provincia, interesseranno il 77% delle cooperative ravennati, il 59% di quelle forlivesi e cesenati e il 44% delle imprese associate che operano nella provincia di Rimini.

Insomma, è la Romagna che cerca di far da traino a se stessa, con risorse proprie, all'interno di un sistema regionale che continua a essere un riferimento nazionale.

Il 69% delle imprese (che diventa un 78% a Forlì-Cesena, 61% a Ravenna e 69% a Rimini) ha dichiarato che la Romagna si sta modernizzando: una percezione positiva sull'andamento del nostro territorio su cui la cooperazione continuerà a voler incidere, puntando, come sempre, a crescere. La tendenza all'investimento in ambito cooperativo romagnolo nel 2024, riguarda soprattutto i settori più colpiti dall'alluvione



Corriere di Romagna

Cooperazione, Imprese e Territori

del maggio scorso (e cioè quello agricolo ed agroalimentare) e, ancor prima, dalla pandemia (quello dei servizi sociali e socio sanitario).

«Lo scenario nazionale e internazionale che ci attende - dichiara il presidente di **Legacoop** Romagna, Paolo Lucchi - fa percepire alle imprese cooperative romagnole i prossimi mesi come pieni di incertezze. Eppure, in questo quadro tutto meno che rassicurante, cogliamo anche un fortissimo segno di vitalità, che indica una controtendenza più che positiva. È il segno che deriva da una propensione all'investimento - in nuove tecnologie, in innovazione dei processi di produzione e di prodotto, in formazione del personale -, che mette in luce una vitalità non comune a tutti i settori economici del nostro territorio, come evidenziato anche recentemente, con una qualche preoccupazione, dalla Camera di commercio della Romagna e dal suo Presidente Carlo Battistini».

Corriere di Romagna (ed. Forlì-Cesena)

Cooperazione, Imprese e Territori

«Siamo una struttura complessa, tra le più ricche in rapporto alle dimensioni territorio»

«Casa Romagna vetrina del territorio, servirà a rivitalizzare il centro»

I bandi Rimangono attivi i bandi per il sostegno al terzo settore sul welfare e sullo sport giovanile.

«Sono quasi 20mila i ragazzini del territorio della Fondazione - spiega Severi - che beneficiano del contributo per lo sport minore. Per il welfare, invece, c'è una grande continuità di azione da parte della Fondazione, attenta a tutti gli ambiti delle fragilità, quindi dagli anziani, alla scuola e alla collaborazione con la Caritas sul fronte della casa, della povertà e dell'accoglienza. Ci tengo a sottolineare il bando infrastrutture e strumenti chiuso poco fa con 400mila per contributi che sono serviti per acquistare 10 automezzi per l'associazionismo e finanziare interventi di ristrutturazione riqualificazione e attrezzaggio di una dozzina di sedi e immobili del mondo welfare. E poi abbiamo lanciato temi per il prossimo triennio, vale a dire l'inserimento lavorativo e della disabilità. Fenomeni che studieremo nel 2024 per capire quale azione strutturata della Fondazione possa avere effetti, azioni che faremo nel 2025 e 2026».

Nel 2023 la Fondazione avrà fatto erogazioni per 13 milioni 347mila di euro, mentre nel 2024 si attesterà sui 12 milioni. Cifre che aiutano a capire l'importanza della Fondazione per il territorio locale.

FORLÌ Legata alle attività della Fondazione Cassa dei Risparmi, nelle ultime settimane c'è stata anche l'apertura di Casa Romagna in piazza Saffi, a palazzo Talenti Framonti.

«Una partenza con il botto - sottolinea il presidente della Fondazione **Maurizio Gardini** - è anche difficile trovare un posto libero per mangiare una pizza.

E' un progetto non solo alimentare, partito a piccoli passi per dargli un'identità precisa, che nasce dal suo nome stesso, Casa Romagna, che valorizza la qualità enogastronomica della Romagna, ma che vuole esaltare la qualità della vita, un'offerta per i romagnoli, ma anche per i visitatori che vengono da fuori per le nostre mostre. Già oggi ci sono una ventina di aziende coinvolte in eventi che partiranno nel 2024, dalla scuola di cucina, a quella per sommelier e degustatori, alla floricultura».

«Casa Romagna vuole essere un hub - aggiunge Gianfranco Brunelli, vice presidente della Fondazione Cassa dei Risparmi - che valorizza i progetti, i prodotti, i soggetti che il territorio possiede. Inoltre vuole dare una mano a rivitalizzare il centro storico e ha dentro di sé un concetto che coniuga la vita, il sapere e il benessere».

Tra le ipotesi anche quella che Casa Romagna potesse ospitare un grande centro vendita alimentare. «Il progetto di un supermercato che andava bene per Eatsaly non va bene per Casa Romagna - specifica Brunelli -. Questo non significa che non ci sarà una parte di vendita di prodotti legati alla degustazione. Ci saranno, invece, incontri, una parte legata al mondo social, all'interazione sociale, manifestazioni



Corriere di Romagna (ed. Forlì-Cesena)

Cooperazione, Imprese e Territori

culturali. Sarà insomma una vetrina del territorio forlivese e romagnolo».

IL BILANCIO TRA PASSATO E FUTURO

Dall'alluvione all'Università Milioni e impegno per il territorio

Nel 2023 la Fondazione Cassa dei Risparmi ha erogato contributi per 13 milioni di euro Il presidente Gardini: «Il Campus crescerà ancora, da Medicina a Ingegneria nautica»

FABIO BLACO

GAVINO CAU Dall'alluvione all'Università, da Casa Romagna al sostegno ai comuni montani, dalle grandi mostre fino ai bandi per terzo settore e sport "minore". La mano della Fondazione Cassa dei Risparmi rappresenta un sostegno fondamentale per molti settori della vita cittadina. Ancora di più in un anno segnato dalle calamità naturali che hanno interessato il Forlivese. «La prima cosa che mi preme sottolineare è che questa è una Fondazione strutturata - esordisce il presidente **Maurizio Gardini** - siamo al 17° posto tra le Fondazioni in Italia e siamo tra quelle più ricche contestualmente al territorio piccolo e siamo tra le primissime per erogazione pro capite. Il nostro bilancio ci darà un altro anno che ci consente di stabilizzare i nostri fondi e dare continuità alla nostra capacità erogativa. Questo è importante per noi».

Le calamità Uno sguardo tra passato e futuro, che non può non passare dall'alluvione. «Abbiamo destinato risorse importanti sull'alluvione e sugli effetti dell'alluvione - illustra **Gardini** -. Siamo stati destinatari di risorse straordinarie. Ad esempio Intesa San Paolo ci ha affidato 4 milioni di euro che abbiamo

riversato sul territorio: due milioni con interventi diretti e immediati che si stanno svolgendo, anche al di fuori del nostro territorio di competenza, altri due saranno definiti molto presto in un accordo fra Fondazione, Università di Bologna e Commissariato e riguarderanno la ricostruzione con una chiave più progettuale anche guardando quelle che sono state le cause dell'alluvione e le fragilità del territorio, pensando nella ricostruzione ai corsi d'acqua, ai boschi, alle pratiche agronomiche. Poi con le nostre risorse siamo intervenuti a supporto delle fragilità, utilizzando la Caritas come strumento per fare avere i primi interventi necessari, visto che noi per statuto non possiamo intervenire con i privati. Abbiamo sostenuto associazioni ed enti di terzo settore per fare avere aiuti. Poi come associazione regionale delle Fondazioni bancarie, della quale io sono presidente e il nostro direttore generale Andrea Severi segretario, siamo stati collettori regionale per interventi di solidarietà per le emergenze».

Università L'attività della Fondazione è legata anche a quella dell'Università a Forlì. «Il rapporto con l'Università per noi è prioritario - chiarisce **Gardini** -, i poli del Campus e l'insediamento di Ingegneria si implementeranno ulteriormente. Grazie a un rapporto virtuoso tra Regione, sistema istituzionale locale, quindi Fondazione, Camera di commercio e Comune, e coinvolgimento del settore nautico con Ferretti e Cantiere Del Pardo, è stata attivata la magistrale in Ingegneria nautica e navale, molto sentita e in continuità con il corso di Ingegneria. Passando a Medicina, siamo soddisfatti delle sforzo fatto



Corriere di Romagna (ed. Forlì-Cesena)

Cooperazione, Imprese e Territori

a favore dell'Alma Mater, premiato con l'aumento del numero annuale di studenti. Il nostro impegno è teso al miglioramento della qualità complessiva della vita dello studente che viene a fare Medicina a Forlì, che vuol dire anche qualità dell'abitare. Su questo abbiamo progetti in corso che spero si possano definire e poi avviare i lavori per la costruzione di studentati». Prezioso sarà l'utilizzo dell'Hotel della Città.

«Il Comune ha acquisito il diritto sulla superficie - chiarisce il segretario generale della Fondazione, Andrea Severi -, ha impostato la convenzione insieme a Fondazione e Università per l'utilizzo futuro. Al Comune spetta la progettazione per poi sfruttare la struttura.

Noi abbiamo stanziato 600mila euro per contribuire alla realizzazione. Riteniamo che quei posti non saranno sufficienti a risolvere il problema delle case per studenti, per questo ci stiamo muovendo per cercare soluzioni, stanziando fondi per cercare siti adatti a realizzare posti per gli studenti».

Grandi mostre La Fondazione vuol dire anche grandi mostre. Quest'anno il 23 febbraio ci sarà l'inaugurazione dell'esposizione "Preraffaelliti, Rinascimento moderno" con il ministro della Cultura Sangiuliano. «E' la più grande mostra mai fatta sui preraffaelliti - dice Gianfranco Brunelli, vice presidente della Fondazione e coordinatore delle grandi mostre forlivesi - non solo a livello italiano ma europeo, e vede la presenza di tutti i grandi musei inglesi. Le opere che arrivano dall'Inghilterra sono 250, poi ci sono i musei francesi, tedeschi, statunitensi e italiani. Per noi poi è importante che le grandi mostre siano un'occasione di dialogo con il mondo della scuola».

Il territorio Uscendo da Forlì il ruolo della Fondazione rimane importante per il comprensorio. «La Fondazione ha consolidato un bando di distretto per il nostro territorio, che ha visto in passato finanziare interventi che i vari Comuni ci andavano segnalando - riprende il presidente **Gardini** -. Due anni fa c'è stato un salto di qualità quando abbiamo accompagnato i Comuni verso una maggiore capacità progettuale per andare ad accedere ai fondi del Pnrr, che ha consentito l'inserimento all'interno delle "Aree interne". Poi è arrivata l'alluvione che ha riposizionato le priorità. Oggi le risorse ci sono, ma i Comuni devono presentare i progetti per attuare le opere e rendicontarle. Basti pensare ai 100 milioni del Comune di Modigliana, o i 12 milioni per Dovadola. Questa diventa la priorità». «Lo sforzo che i Comuni sono chiamati a fare - aggiunge Severi - è enorme. Amministrazioni come Modigliana che annualmente gestisce una manciata di milioni, si trova a gestirne 100, pensare che si possa mettere in piedi e seguire programmi così complessi è complicato con la carenza endemica di personale amministrativo e tecnico, che è un problema condiviso. Cercheremo di aiutarli individuando modalità per rinforzare le Ammini.

Cenone a casa, oltre 2 miliardi la spesa degli italiani

ROMA. In vacanza gli italiani prediligono il ristorante, ma in pochi, solo il 16% dei nostri connazionali nel 2023, cerca una esperienza gourmet e di lusso, prediligendo la tradizione a tavola. Lo rileva il Rapporto 2023 sul turismo enogastronomico secondo il quale a scegliere l'alta ristorazione sono perlopiù i messicani (49%), i canadesi (47%), gli americani (46%), i francesi (42%) ma anche il 41% dei turisti cinesi e il 35% di quelli britannici. «Oggi il turista ricerca autenticità e innovazione, desidera sperimentare appieno l'enogastronomia del luogo visitato», afferma Roberta Garibaldi, autrice del Rapporto sul Turismo Enogastronomico Italiano, evidenziando la «grande opportunità per il nostro Paese, che può vantare eccellenze e riconoscibilità da Nord a Sud».

Intanto per Capodanno è scattata la corsa alle prenotazioni di un tavolo fuori casa: risulta infatti in crescita del 2,2%, secondo il Centro Studi di Fipe-Confcommercio, la schiera di 4,6 milioni presenze previste nei 75.000 ristoranti attivi la notte di San Silvestro per una spesa complessiva che quest'anno toccherà i 433 milioni di euro (+4,6%). E Coldiretti ricorda che per Capodanno sono circa 350mila gli ospiti a tavola nella rete degli agriturismo attiva Norda Sud. Mentre la spesa complessiva per il cenone tra le mura di casa sale a 2,2 miliardi di euro, stima **Confcooperative** che conteggia un rialzo di 250 milioni rispetto allo scorso anno.

Maggiore spesa determinata dall'inflazione, più che dalla corsa agli acquisti di vini e prelibatezze. **Confcooperative** dettaglia il carrello della spesa e il budget del cenone del 31 dicembre e del pranzo del primo dell'anno: per i primi piatti (125 milioni di euro); pesce per secondi piatti (330 milioni di euro); carne, salumi e uova (360 milioni di euro); vini, spumanti e proseccchi (405 milioni di euro); frutta, verdura e ortaggi (295 milioni di euro). Pasta, pane, farina e olio (225 milioni di euro). Per concludere il tagliere dei formaggi freschi e stagionati italiani (130 milioni) e i dolci (380 milioni di euro). Peraltro, secondo un'indagine Cna Agroalimentare, il cenone di San Silvestro è destinato a costituire il pasto preferito dalla maggioranza, il 55%, degli italiani.

Per il tradizionale brindisi l'Osservatorio Uiv-Ismea stima che su scala mondiale le festività di fine anno vedono saltare circa 333 milioni di tappi tricolori, con oltre 95 milioni di bottiglie consumate solo nel Belpaese. In Italia quello che cambia è la maggiore attenzione alle bottiglie più economiche, accessibili per tutte le tasche. Per tutti, il vademecum salva-gaffe degli esperti del vino del Gambero Rosso: «Una bollicina, che sia Metodo Classico o Italiano, non va ruotata nel bicchiere - precisa Marco Sabellico, storico curatore della Guida Vini d'Italia del Gambero Rosso - per non disperdere la preziosa effervescenza. Con gli spumanti quindi non esagerare con lo swirling, come dicono gli inglesi».



Giornale di Brescia

Cooperazione, Imprese e Territori

//.

Verbumcaudo, il bene confiscato appartenne al boss Michele Greco

Polizzi, così la casa del Papa diventerà masseria sociale

Gara da 5 milioni della Regione per ristrutturarla

Al vialagara d'appalto per la ristrutturazione della masseria Verbumcaudo, il bene confiscato alla mafia nel territorio di Polizzi Generosa, acquisito dalla Regione e gestito dal 2019 dall'omonima **cooperativa** sociale. La Regione ha potuto aggiudicarsi un finanziamento da oltre cinque milioni di euro nell'ambito della missione 5 Coesione e inclusione del Pnrr che prevede corposi investimenti a favore dei beni confiscati, specie nel Mezzogiorno. Il progetto di riqualificazione prevede la ristrutturazione dell'ala nord-est della masseria, testimonianza dell'architettura feudale siciliana del Cinquecento, estesa per 960 metri quadrati; l'intera azienda agricola si estende invece per circa 150 ettari. Gli interventi in programma saranno utili a sostenere le attività produttive della masseria, ma anche per le finalità di promozione sociale e della cultura della legalità attuate dalla **cooperativa** Verbumcaudo, fra cui laboratori per le scuole e i giovani e inserimento socio-lavorativo di soggetti fragili.

«La Regione - sottolinea il presidente Renato Schifani - ha raggiunto un importante traguardo sul tema della valorizzazione dei beni confiscati alla criminalità organizzata. Con la pubblicazione del bando di gara per la ristrutturazione, oggi arriva nuovo impulso a un progetto avviato dal precedente governo e che prende forma. Un risultato reso possibile grazie alla rete di collaborazione istituzionale tra pubblico e privato. Sottrarre il feudo. Verbumcaudo è un simbolo della lotta per la legalità re beni illeciti alla criminalità, recuperarli e valorizzarli per restituirli alla collettività per fini sociali è un esempio di grande civiltà».

Previsto inoltre nel progetto di recupero della masseria la creazione di spazi multimediali e l'acquisto di attrezzature agricole, la riqualificazione energetica della struttura e la sistemazione di alcuni tratti delle strade provinciali di accesso alla masseria, per un piano dal valore complessivo di 5,3 milioni di euro. «Il recupero della masseria - afferma l'assessore all'Economia, Marco Falcone - è il fiore all'occhiello della strategia della Regione volta a garantire una gestione efficace e trasparente dell'ingente patrimonio sottratto alla criminalità organizzata». Verbumcaudo, da feudo in mano ai boss, visto che appartenne al Papa della mafia Michele Greco, «diventa oggi un simbolo nazionale della legalità, grazie al lavoro di giovani siciliani e degli investimenti di mano pubblica per la crescita e la rigenerazione del territorio. Un ringraziamento al dipartimento Finanze e ai tecnici del Drt per l'impegno sull'iniziativa». Il 31 gennaio scade il termine per la presentazione delle offerte.



Comunità «Oronzo De Giovanni». Presa di posizione della Uil

Alcamo, stipendi in ritardo Protestano i dipendenti

Il Comune: «Abbiamo sempre pagato»

MICHELE GIULIANO

ALCAMO Lavoratrici della comunità per disabili psichici «Oronzo De Giovanni» di Alcamo senza stipendio da nove mesi. La denuncia parte dai sindacati che chiedono al Comune risposte immediate per ricevere la necessaria liquidità per predisporre i pagamenti degli stipendi al personale.

Le impiegate sono quelle della **cooperativa** «Azione sociale» di Caccamo che ha in appalto la gestione della struttura socio-sanitaria e punta il dito contro l'amministrazione comunale per i cronici ritardi nelle spettanze dovute. All'orizzonte si concretizza però un duro braccio di ferro con il governo cittadino a parlare di «accuse infondate». Sarebbero 7 le impiegate che da 9 mesi non percepiscono lo stipendio: «Da quando la **cooperativa** caccamese è rientrata nella gestione della comunità nel giugno 2022 - afferma Aldo Vaccaro della Uil di Trapani - abbiamo registrato continui ritardi nell'erogazione delle mensilità, pagate solo in maniera discontinua dopo ripetute sollecitazioni ed interventi sostitutivi. La **cooperativa**, inoltre, ha subito più volte il distacco delle utenze per luce e gas.

Solo grazie alla grande forza di volontà delle lavoratrici gli assistiti hanno potuto continuare a ricevere il servizio. In tutto ciò, quello che lascia ancor di più l'amaro in bocca il sindacalista. Aldo Vaccaro sono gli impegni non mantenuti da parte dell'amministrazione comunale alcamese. Abbiamo incontrato più volte vari rappresentanti dell'amministrazione del Comune di Alcamo, dal vicesindaco al dirigente del settore fino all'assessore di riferimento ricevendo tante rassicurazioni che nel tempo, ahimè, sono rimaste solo parole». «Gli uffici di competenza - replica in una nota l'amministrazione - hanno sempre provveduto a pagare tempestivamente le fatture maturate dalla **cooperativa** nel rispetto di quanto previsto dalle norme vigenti e degli atti giudiziari in proprio possesso. Oltretutto le procedure inizialmente promosse solo a tutela delle 7 lavoratrici che prestano servizio presso la struttura, sono state successivamente integrate a vantaggio di ulteriori 9 lavoratrici, inserite dallo stesso sindacato, che non prestano servizio presso le strutture alcamesi, pregiudicando così il totale ristoro degli importi vantati dalle creditrici inizialmente procedenti». La Uil però rincara la dose parlando anche di una proroga del contratto biennale, in contrasto con le promesse fatte dall'amministrazione comunale. «Invito l'amministrazione comunale a prendere in mano la situazione senza ulteriore indugio» rilancia Vaccaro. «Malgrado le infondate accuse mosse dal sindacato e da chi lo rappresenta - prosegue la nota del Comune -, l'amministrazione comunale continuerà a lavorare con il precipuo obiettivo di tutelare gli operatori della struttura che svolgono, con grande impegno e dedizione, il loro prezioso lavoro per la comunità e per i suoi ospiti». (*MI).



L'accordo

Confcommercio e Banca Terre Venete alleate per credito e pos

Agevolazioni e agli associati «disorientati dai nuovi tassi e dalla moneta elettronica». Coinvolta Fidimpresa & Turismo

m_promopress La Confcommercio di Bassano stringe un'alleanza con la Banca delle Terre Venete e progetta vantaggi per gli associati. La partnership è stata presentata dal presidente del mandamento di Bassano Paolo Lunardi, dal presidente dell'istituto di credito Gianfranco Sasso e dal direttore generale di Fidimpresa & Turismo Veneto Mauro Rocchesso. L'obiettivo è garantire ai soci Confcommercio diverse agevolazioni ma anche condividere con loro informazioni sulle novità del fare impresa. Concretamente, ci sarà per gli associati, probabilmente, la possibilità di accedere al credito a tassi agevolati e di attivare convenzioni per l'uso del pos.

«Abbiamo percepito un forte disagio da parte dei nostri associati - ha detto il presidente della Confcommercio Lunardi - nel tornare a confrontarsi con tassi di interesse in continua crescita, accompagnati da importanti spinte inflazioniste del costo della merce delle materie prime, in un periodo di profondo cambiamento nelle abitudini dei consumatori, dove il pagamento con moneta elettronica si è imposto anche per saldare spese di valore molto esiguo». Da parte dell'istituto di credito, che fa parte del gruppo **Bcc** Iccrea, è arrivata la garanzia che non si saranno limiti né quantitativi né qualitativi nel sostenere le imprese.

«L'obiettivo della convenzione è dare supporto al credito - ha detto Sasso - . La priorità sarà valutare gli investimenti anche sulla base di quanto possano portare in un'ottica di sostenibilità. Ascoltare le esigenze degli operatori economici è per noi fondamentale, fa parte del nostro modo di fare banca, incentrato sulla relazione e sull'impegno per la crescita del territorio». Nell'accordo ci sarà anche il Confidi regionale del sistema Confcommercio, che si occuperà di fornire ogni tipo di consulenza creditizia. E.S.



Sannio, sos allevamenti perdite e crisi no-stop allarme impoverimento

ANTONIO MASTELLA

LA ZOOTECNIA Antonio Mastella È in calo il numero delle aziende del Sannio che allevano bovini e ovini e, con loro - neanche a dirlo - la consistenza del bestiame.

«È un depauperamento in atto da anni», puntualizza Nicola de Leonardis, presidente di Fedagri Pesca Confcooperative Campania nonché leader di «Terramadre», **cooperativa** che raccoglie circa cento operatori del settore.

«Si tratta di un trend drammaticamente negativo, che ha avuto la sua impennata negli ultimi 36 mesi per il Covid prima e la guerra poi. Due vicende che hanno spinto in alto i costi delle materie prime indispensabili per tenere in piedi l'attività. Oneri economici che, a centinaia, gli allevatori non hanno potuto affrontare e per cui sono stati costretti ad uscire dal circuito produttivo». Ma non è tutto. «A questi motivi puntualizza bisogna aggiungere l'aggressività dei mercati sempre più dominati dalla grande distribuzione (Gdo), che chiede di abbassare i prezzi alla produzione per conservare margini di guadagno adeguati. È chiaro che, a fronte di una politica del genere, possono resistere solo le imprese medio-grandi».

L'ANALISI Un fenomeno confermato da Maurizio Luciano, medico veterinario dell'Asl sannita, che richiama l'attenzione anche su una ulteriore conseguenza, non certo secondaria, che lo accompagna: «Il patrimonio bovino e ovino sta diminuendo dal punto di vista quantitativo. Un impoverimento legato anche all'abbandono dei giovani che rinunciano a mettersi a capo dell'impresa creata dai propri genitori per mancanza di un minimo di prospettiva. Consola, ma fino a un certo punto, che una parte di coloro che lasciano decida di trasformare l'azienda zootecnica in seminativa».

Una realtà che, così come descritta, trova il suo impietoso riscontro nelle cifre. Uno studio del già dirigente dell'ufficio provinciale dell'assessorato regionale all'Agricoltura, Gianpaolo Parente, è illuminante per cogliere la dimensione della flessione nell'arco di poco più di dieci anni. «Un salasso», il laconico ma lucido commento dell'ex funzionario. Nel 2012, pascolavano nei campi sanniti 45.015 capi, scesi a 43.581 nel 2018 per diventare a giugno dell'anno che sta per chiudersi, secondo i dati statistici forniti e commentati da Luciano, 40.985. Una perdita di oltre 4.000 esemplari che, in termini economici, al valore corrente, si è tradotta in una cifra prossima ai dieci milioni di euro. Di pari passo, naturalmente, la scomparsa delle aziende: da 2.651 a 2.373 con il risultato che centinaia di posti di lavoro sono svaniti. Non diversa la sorte per le imprese ovine. «Nel 2018 chiarisce in merito Luciano gli ovili del Sannio ospitavano 48.221 esemplari. Ad oggi, ci ritroviamo con un patrimonio ridotto a 42.868, 3.647 dei quali caprini». Anche in questo caso, si sono dovuti fare i conti, in termini monetari,



Il Mattino (ed. Benevento)

Cooperazione, Imprese e Territori

con un danno che ammonta a poco meno di 900mila euro. Coinvolte, nell'uno come nell'altro caso, le imprese più piccole, quelle che non contano nelle proprie stalle più di qualche decina di capi.

«Poiché avverte de Leonardis costituiscono ancora una parte consistente del patrimonio complessivo del segmento, circa un terzo, l'emorragia è lungi dall'arrestarsi». Di questo passo, se non cambia lo scenario, si andrà incontro alla scomparsa di almeno un ulteriore 20% di questa realtà agroalimentare locale, che tra l'altro rappresenta una vera eccellenza.

GLI OBIETTIVI Chiaramente, bisogna trovare un rimedio, a partire da quanto è nelle possibilità delle istituzioni. «La Regione osserva sempre de Leonardis è scesa in campo. Ha aperto una misura, la Sra30, per destinare un supporto economico agli allevatori che curano più di 10 capi bovini adulti o almeno 70 ovini». Dal provvedimento, però, sono escluse centinaia di strutture.

«Più in generale evidenza c'è bisogno di una politica a tutela degli allevamenti di collina e montagna. La scomparsa più significativa si è verificata e continua proprio in quelle aree. È lì che aggressività dei mercati e assenza di reddito proporzionato agli sforzi e ai rischi determinano la mancanza di continuità aziendale con un inevitabile spopolamento. È indispensabile, infine, che ci si convinca che occorre unirsi, cooperare. Solo così si può affrontare il mercato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Ipercoop, c'è uno spiraglio Cig prorogata di un mese

Sul tavolo la disponibilità di Sole 365 a rilevare il supermercato di Afragola

LA VERTENZA Pino Neri Non c'è stata la fumata bianca ma quasi. Al faccia a faccia di ieri alla Regione tra sindacati e aziende, la **Coop** si è infatti dichiarata disponibile all'ingresso di Sole 365 nel centro commerciale Le Porte di Napoli, specificando però che si stanno valutando anche altre opzioni e che la partita non è chiusa. Parole che comunque lasciano una certa speranza e che fanno profilare il salvataggio dei 150 tra lavoratori e lavoratrici degli ipermercati chiusi da più di un anno, l'ex Ipercoop di Afragola, ubicato nel centro Le Porte di Napoli, e l'ex Auchan di Nola, nel Vulcano Buono. Per i 150 lavoratori a novembre la società GDM ha avviato la procedura di licenziamento.

LA PROROGA Ad ogni modo c'è una buona notizia immediata e concreta. Questo perché la Regione, sempre ieri, ha annunciato che la cassa integrazione a zero ore, che coinvolge da mesi il personale a rischio e che è in scadenza domani, sarà prorogata fino al 31 gennaio. C'è dunque un mese di tempo per definire il salvataggio degli addetti GDM (società che rilevò le attività e il personale dei supermercati) e risolvere la vertenza entro qualche settimana.

Ma il dato più significativo emerso da quest'ennesima tappa della complicata vertenza occupazionale e produttiva è la posizione sostanzialmente positiva espressa ieri dai dirigenti della IGD, società controllata dalla **coop** emiliana Alleanza 3.0 e proprietaria del centro commerciale Le Porte di Napoli e dell'ipermercato Ipercoop ubicato all'interno, ipermercato aperto nel lontano 1999 e chiuso nel 2022.

L'IPOTESI I responsabili delle cooperative hanno infatti aperto all'ipotesi di un ingresso di Sole 365, azienda che, secondo quanto finora emerso, sarebbe pronta a rilevare lo store di Afragola e ad assorbire tutti i 150 lavoratori per i quali è stata aperta la procedura di licenziamento.

Ma la svolta non è ancora certa e la trattativa richiede altri passaggi che meritano ulteriori verifiche. «Sono state scritte bugie finora dichiara Stefano Zoia, manager di IGD - noi abbiamo sempre detto e avevamo anche scritto di essere aperti a qualsiasi soluzione, anche quella che contempla il coinvolgimento di AP (società che controlla il marchio Sole 365, ndr). Ovviamente se ci sono le condizioni. Non è infatti detta l'ultima parola: ci vorranno ancora giorni. Comunque se entrerà AP specifica Zoia - sarà tolta l'insegna Ipercoop e sarà messa quella di Sole 365». Per quanto riguarda invece il megastore del Vulcano Buono, non si esclude la possibilità che possa subentrare un nuovo player.

Sarebbe una svolta storica che però era già stata preceduta dal cambio di insegna al centro commerciale della **Coop** ubicato a Quarto, dove l'ingresso, nel 2022, del marchio Sole 365 consentì il salvataggio di altre decine di addetti GDM che fino ad allora aveva operato sotto l'insegna **Coop**. Ma ci sono ancora ostacoli. La GDM deve infatti definire l'accordo con Sole 365 per il passaggio dei 150 addetti.

FERDINANDO BOCCHETTI



Il Mattino (ed. Circondario Nord)

Cooperazione, Imprese e Territori

Inoltre, in caso di accordo siglato, ci sarà da capire dove saranno distribuiti i lavoratori nell'ambito del gruppo campano, visto che lo store di Afragola potrà accoglierne solo una parte.

LA REGIONE «I responsabili della **Coop** commenta l'assessore regionale al lavoro e alle attività produttive, Antonio Marchiello - sono molto aperti. Hanno compreso l'interesse della Regione di salvare tutti i dipendenti. Comunque l'offerta di AP sottolinea Marchiello - è di recuperare tutti i lavoratori.

Io però non ho convocato questa società perchè non voglio che si vada allo sbaraglio in questo momento. Abbiamo ancora un mese di tempo e ho pure detto che chiunque potrà subentrare, l'importante è che mi garantiscano il futuro di tutti i lavoratori».

L'esponente della giunta De Luca ha infine evidenziato la necessità di fare presto, l'obiettivo è arrivare a una soluzione entro il 31 gennaio, quando scadrà la cassa integrazione. «Il prossimo 8 gennaio anticipa - organizzerò un altro tavolo per definire il percorso nel giro di due settimane. Ho sentito anche il ministero».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Caporalato al Maap, assunti 37 lavoratori

Contratto a tempo indeterminato offerto dal grossista, la Due Erre sas. I sindacati: «Ora serve un tavolo di confronto»

ROCCO CURRADO

Rocco Currado Non può dirsi conclusa, ma quantomeno giunta a un punto di svolta positivo, la vicenda che ha riguardato il Maap (mercato agroalimentare di Padova), dove alcuni lavoratori avevano denunciato il sistema di caporalato interno ad alcune cooperative che prestavano servizio per il grossista Due Erre: dopo l'allontanamento e l'arresto (con successiva scarcerazione) dei caporali, gran parte dei lavoratori - 37 in tutto - sono stati infatti assunti con contratto a tempo indeterminato e senza periodo di prova direttamente dalla Due Erre sas. Un risultato importante per i lavoratori in primis, e per il sindacato Adl Cobas che ha seguito tutta la vertenza. Ma anche una scelta imprenditoriale da parte dell'azienda che vuole voltare pagina nella gestione dei rapporti di lavoro all'interno del mercato.

LA VICENDA Turni di lavoro massacranti (14-15 ore al giorno), straordinari che non risultavano in busta paga, tangenti da pagare per non essere licenziati, oltre alle migliaia di euro per farsi portare in Italia e assumere. E, come se non bastasse, minacce a chi si lamentava. Queste sono alcune delle condizioni a cui sarebbero stati sottoposti i facchini, una trentina, tutti di origine bengalese, che operavano all'interno del mercato di corso Stati Uniti.

La delicata indagine, partita a gennaio e condotta dalla Guardia di Finanza, è scaturita dalla denuncia presentata attraverso il sindacato da una delle presunte vittime. I due caporali finiti al Due Palazzi, sono stati scarcerati e sottoposti a misure cautelari più lievi non più tardi di una settimana fa, dopo essersi dimostrati collaborativi rispondendo alle domande del magistrato e confermando alcuni dei fatti. A oggi gli indagati sono 7, ma l'inchiesta prosegue a pieno ritmo per fare luce su possibili altre responsabilità.

IL SINDACATO Grande soddisfazione da parte di Adl Cobas per il risultato raggiunto: «È stato possibile grazie alla determinazione dei lavoratori e alla chiarezza degli obiettivi che ci siamo posti, ma anche alla volontà dei titolari della Due Erre», commenta Stefano Pieretti. E Luca Dall'Agnol aggiunge: «Una scelta non scontata, ma giusta e lungimirante, che ci auspichiamo venga valorizzata dagli acquirenti del Maap e che possa essere un segnale verso gli altri grossisti che hanno appaltato le attività di facchinaggio e cernita di frutta e verdura».

Con questo accordo si raggiunge, dunque, il secondo dei tre obiettivi che il sindacato si era posto ovvero garantire continuità lavorativa e condizioni dignitose a chi aveva avuto il coraggio di denunciare. Ora rimangono da recuperare le differenze retributive maturate nel corso degli anni e possibilmente



Il Mattino di Padova

Cooperazione, Imprese e Territori

le somme estorte dai caporali per poter lavorare. L'unica nota polemica è nei confronti delle istituzioni: «Dispiace che da parte delle istituzioni, a partire dalla Prefettura, non ci sia stata l'attenzione che meritavano fatti così gravi», osserva Pieretti. «Questa non è l'unica situazione dubbia all'interno del Maap - conclude Dall'Agnol - Chiediamo un tavolo di confronto per garantire condizioni di lavoro dignitose».

IL GROSSISTA «La Due Erre ritiene di essere sempre stata rispettosa delle regole relative agli appalti e dei diritti dei lavoratori, tuttavia ha scelto di passare a una gestione diretta dei servizi precedentemente affidati in appalto - spiega il legale della ditta, l'avvocato Francesco Rossi - Una scelta che guarda al futuro per una diversa gestione dei rapporti di lavoro, dei quali Due Erre vuole avere piena contezza».

Sui contratti, l'avvocato ci tiene a sottolineare che «garantiscono una retribuzione conforme ai criteri costituzionali di congruità e sufficienza e riconoscono ai lavoratori un livello corrispondente alle effettive mansioni che svolgono».

Inoltre, altri lavoratori che operavano da poco per le cooperative hanno ricevuto una lettera di impegno da parte della Due Erre, che garantirà loro la precedenza per una futura assunzione.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA

Villa de Riseis, un bando per la gestione del parco

IL RESTYLING

IL RESTYLING È stato pubblicato sul sito del Comune l'avviso per l'affidamento della gestione integrale del parco Villa de Riseis: incarico da 15 anni per un valore da quasi 5 milioni e mezzo, sulla base della proposta di project financing presentata da un consorzio di imprese composto dalle cooperative sociali "La Nave", "Ausiliatrice", "Il Sorriso" e "Accademia Biancazzurra". Nel bando sono indicate precisamente attività di manutenzione e miglioramento dell'area, con le poste economiche a ciascuna riservate. Si va dalla cura del verde alle recinzioni, dalla sistemazione dei viali agli impianti di irrigazione e illuminazione, dalle attrezzature-gioco dei bambini agli impianti sportivi, alla messa in sicurezza dell'intero parco. Le offerte dovranno pervenire in Comune entro le 13 del 2 febbraio 2024. A seguire l'apertura delle buste. Non sarà una partita di poco conto, nell'ambito degli affidamenti comunali. In ballo c'è la gestione, con la possibilità di messa a reddito, di una delle aree verdi più centrali e pregiate della città. «Da questa operazione deriverà una forte convenienza per l'amministrazione, guardando alle somme che il Comune risparmierà proprio in virtù dell'intervento del concessionario - spiega infatti l'assessore Gianni Santilli -. Ma lo stesso si può dire per l'utenza, per via della valorizzazione di quella meravigliosa area parco a pochi passi dal mare».



Cedono blocchi di granito banchina a rischio crollo

UMBERTO SERENELLI

IL CASO È di nuovo pericoloso un tratto di banchina sud del porto-canale di Fiumicino. A circa 10 metri dalla passerella si è registrato il distacco di quattro lastroni in granito installati come ciglio, già oggetto di un recente intervento, che hanno fatto perdere la stabilità a una delle zone operative dei pescatori. Un blocco, che pesa diversi quintali, si è sollevato per effetto dell'azione dei parabordi dei pescherecci e ora rischia di cadere all'interno dell'alveo. «Per l'ennesima volta torniamo a denunciare la fragilità della banchina vicina alla passerella precisa Gennaro Del Prete, presidente della **coop** Pesca romana e questo perché la presenza dell'Autorità di sistema portuale latita in quanto il controllo e la sicurezza rientra nelle sue competenze. Mi risulta che la Capitaneria di porto abbia invitato l'Autorità a intervenire per interdire il pericoloso tratto ma non si è visto nessuno.

Gli operatori portuali sono stati costretti a rivolgersi all'amministrazione comunale che ha inviato una ditta per recintare l'area». Il tratto di sponda che ha ceduto fa parte di un segmento di banchina, lungo circa 100 metri, la cui

ristrutturazione rientra nel progetto di costruzione di un nuovo e moderno ponte pedonale, in sostituzione di quello attualmente vetusto. «L'elaborato del nuovo attraversamento è stato però inserito nel primo stralcio di lavori per realizzare la darsena dei pescherecci e ospitare i natanti dei servizi portuali aggiunge Del Prete -.

Di questo passo per la costruzione della nuova banchina passeranno ancora tanti anni. Chiediamo una maggiore attenzione per l'attività svolta dalla locale flotta, che è la più numerosa dei porti laziali, costretta a attraccare senza la necessaria sicurezza». I blocchi della fragile banchina sono stati smurati a causa del contatto con i "parabordi" utilizzati dagli equipaggi per impedire che lo scafo urti la banchina. In particolari condizione meteo-marine le onde sollecitano con violenza gli scafi e la murata dei motopesca viene preservata dalla presenza di cuscini cilindrici di plastica, spesso sostituiti da copertoni di camion, che si sfregano o picchiano sui cigli di granito fino a sollevarli. «Stiamo combattendo in continuazione con i problemi delle banchine sottolinea Pasquale Di Domenico, ex comandante della "Madonnella" di 50 tonnellate che è il luogo di lavoro dei lupi di mare. Tutti sanno che il porto-canale non è sicuro per la flotta e invece di collaborare con la categoria si cerca di metterla spesso in difficoltà: l'Autorità poi ci riesce sempre bene».

L'Autorità portuale ora rischia di entrare in rotta di collisione anche con l'amministrazione comunale in merito alla manutenzione e al collaudo annuale delle barriere antiesondazione. I cassoni contenenti le paratie, posti sul ciglio esterno della banchina nord, insistono per una lunghezza di oltre 300 metri che coincide con l'ormeggio dei natanti della piccola pesca, impegnata da giorni a rimuovere l'attrezzatura



Il Messaggero (ed. Ostia)

Cooperazione, Imprese e Territori

per favorire il maquillage sulla struttura retrattile. Volute dall'Autorità di bacino, per impedire che l'esondazione della Fossa Traiana allagasse il centro storico, le paratie estraibili sono state installate su un'area portuale che rientra quindi nelle competenze dell'Autorità.

In precedenza le operazioni per il corretto funzionamento delle barriere vennero affidate ai volontari della protezione civile "Nuovo domani" che incontrarono difficoltà a renderle operative. Il comune non sembra più disposto a spendere soldi pubblici per un intervento che dovrebbe essere garantito dall'Autorità di sistema.

Umberto Serenelli © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Umbertide, via libera a un nuovo supermercato

IL PROGETTO UMBERTIDE Primo passo per un nuovo supermarket tra via Martiri della Libertà e via Pitulo. L'ultimo consiglio comunale dell'anno ha approvato la variante al piano regolatore, funzionale alla costruzione della struttura, con il parere favorevole del centrodestra (Fdi, Lega, Umbertide per Carizia Sindaco) ed il "no" di Corrente. Il gruppo Pd non ha partecipato alla discussione e al voto.

La proposta di variante, come ha rivelato l'assessore all'urbanistica Alessandro Villarini, è stata presentata dalla società Gs, socio di Pac 2000, affiliata **Conad**. Sono previsti 2.624 metri quadri, di cui 1.499 per il **Conad**, 601 di magazzino ed un fabbricato da 524 metri quadri. La compensazione a carico del proponente, pari a 635mila euro, verrà assolta tramite la realizzazione di una strada da via Martiri della Libertà a via Martiri dei Lager. Verrà ampliato di dieci posti il parcheggio davanti all'ufficio postale e sarà costruito un collettore fognario lungo via della Repubblica, fino alla confluenza con il Fosso Rio.

«Questi interventi assolvono in maniera piena, tangibile e rilevante l'interesse pubblico e ciò è molto importante ai fini della variante in questione», spiega Villarini. La conferenza di servizi si era chiusa con il "sì" degli enti preposti: vigili del fuoco, Usl 1, Provincia, Umbra Acque, Soprintendenza, Polizia locale, Multiservices, Servizio elettrico nazionale, Arpa, Telecom, Regione.

Nel corso del dibattito Federico Rondoni ha motivato l'opposizione di Corrente. «Non possiamo consumare ulteriore suolo e cementificare un'area verde che si poteva riqualificare, si decide di costruire dove non c'è cementificazione. Il nostro non è un voto contrario alla variante e nemmeno contro le attività commerciali, il punto è la mancanza di pianificazione». Giovanni Dominici, Lega: «Consentiamo la costruzione di un supermercato che darà lavoro». Antonio Molinari, Fdi: «Facciamo pace con tutto».

Walter Rondoni © RIPRODUZIONE RISERVATA.



Legacoop: previsioni economiche per il 2024

Nuovi investimenti per il 59% delle cooperative

Quali sono le previsioni per il prossimo anno per quanto riguarda gli investimenti economici? Segnali di ottimismo arrivano dalle cooperative riguardo agli investimenti al livello locale. Sarà infatti un 2024 di alti e bassi per l'economia romagnola, alle prese con segnali negativi a livello nazionale e una difficile opera di ricostruzione post alluvione. Ma qual è la risposta del movimento cooperativo? Investimenti da parte delle imprese, che decidono di rimanere sul territorio per svolgere una funzione 'anticiclica', ovvero di segno opposto al periodo economico negativo. È quanto si attende **Legacoop** Romagna, che nell'area vasta associa circa 380 imprese, con 7,3 miliardi di valore della produzione, oltre 25 mila occupati e 324 mila soci. Da Roma arrivano segnali poco rassicuranti: stagnazione, debito in crescita, risorse in calo per i servizi pubblici essenziali e la sanità, inflazione che pesa tantissimo specie sui redditi più bassi, ritardi e farraginosità nei fondi per l'alluvione. I segnali di ottimismo sono tutti a livello locale. Secondo il Centro Studi di **Legacoop**

il 2023 chiuderà in utile per il 64% delle cooperative, con fatturato in crescita per il 58% delle associate.

A ciò si aggiunga che il 65% delle cooperative ha pianificato o avviato per il prossimo triennio nuovi investimenti in innovazione e tecnologia, con l'obiettivo di intraprendere la strada dell'autonomia energetica e di aumentare performance di produzione e prospettive sui mercati di riferimento. Un dato che sale all'81% nelle cooperative agroalimentari (più delle altre sottoposte alla crisi climatica, ma ben lontane dall'arrendersi), al 70% nei servizi, al 75% fra le cooperative sociali e che scende fra le cooperative di produzione e quelle culturali. Nuovi investimenti che, analizzati per provincia, interesseranno il 77% delle cooperative ravennati, il 59% di quelle forlivesi e cesenati e il 44% delle imprese associate che operano nella provincia di Rimini. «Lo scenario nazionale e internazionale che ci attende - dichiara il presidente di **Legacoop** Romagna, Paolo Lucchi - fa percepire alle imprese cooperative romagnole i prossimi mesi come pieni di incertezze.

Eppure, in questo quadro tutto meno che rassicurante, cogliamo anche un fortissimo segno di vitalità. È il segno che deriva da una propensione all'investimento - in nuove tecnologie, in innovazione dei processi di produzione e di prodotto, in formazione del personale -, che mette in luce una vitalità non comune a tutti i settori economici del nostro territorio».



Il Resto del Carlino (ed. Ferrara)

Cooperazione, Imprese e Territori

Comacchio, il senatore Balboni annuncia questa novità estesa al settore dell'acquacoltura

«Granchio blu, via libera allo stato di calamità»

COMACCHIO È stato fra i più attenti al problema del granchio blu, battendosi affinché le 'vittime' di questo flagello ottenessero un sostegno.

Il senatore di Fratelli d'Italia Alberto Balboni non nasconde la sua soddisfazione per aver ottenuto la possibilità dello stato di calamità anche per il settore dell'acquacoltura: «Come avevo annunciato - spiega Balboni - a nome del ministro Lollobrigida in occasione dell'assemblea delle cooperative di Goro, Comacchio e Porto Tolle svoltasi lo scorso 3 dicembre, con l'approvazione della Legge di Bilancio in votazione oggi alla Camera, verrà modificato il D. LGS.

102/2004 nel senso di estendere anche al settore della Pesca e dell'Acquacoltura, oltre che dell'Agricoltura, la possibilità di ottenere la dichiarazione dello stato di calamità, oltretutto con specifico riferimento alle specie invasive, come appunto il granchio blu, che ha ormai devastato gli allevamenti di vongole e cozze di Goro e comuni limitrofi e

sta mettendo a rischio l'intero ecosistema del nostro Delta». Balboni ribadisce che «il ministro dell'Agricoltura potrà così finalmente dichiarare lo stato di calamità in relazione alle zone colpite dalla mostruosa proliferazione di questa specie aliena. Sarà quindi possibile sospendere i mutui ed i contributi previdenziali, oltre che studiare apposite misure di sostegno alle imprese per il loro lavoro prezioso e indispensabile di contenimento di granchio blu, ovviamente d'intesa con tutte le associazioni di categoria». Il senatore di Fratelli d'Italia aveva teso una mano ai pescatori cercando di capirne i problemi e ora è arrivata la risposta: «Sono soddisfatto del lavoro svolto - conclude Balboni - nell'interesse di questo straordinario comparto della nostra economia e dell'ascolto e interessamento che il ministro Lollobrigida ci ha prestato fin dal primo momento in cui è scoppiata questa emergenza».



Il Resto del Carlino (ed. Forlì)

Cooperazione, Imprese e Territori

Finanziamenti record «Quest'anno 13 milioni E nei prossimi tre ci attesteremo sui 12»

Tempo di bilanci e di programmi futuri per l'organismo presieduto da Maurizio Gardini, che conferma l'impegno su tutti i fronti, a partire dall'Università: «Crescerà con la nuova Ingegneria nautica e navale»

SOFIA NARDI

di Sofia Nardi Nella sua lista ci sono cultura, università, sport, beneficenza, gastronomia... La Fondazione Cassa dei Risparmi investe in ciascuno di questi settori e in molti altri, rivestendo il ruolo di uno dei principali attori cittadini, gomito a gomito con il Comune. E a poche ore dalla fine del 2023 è tempo di bilanci e di programmi per il futuro.

- Finanziamenti. «Quest'anno - spiega il presidente **Maurizio Gardini** - abbiamo investito una cifra mai vista prima, pari a oltre 13 milioni di euro, ai quali si sono aggiunti i 4 milioni ricevuti da Intesa San Paolo per interventi legati all'alluvione. Nel 2024 e nel biennio successivo ci stabilizzeremo sui 12 milioni, in parte fondi propri e in parte dati dall'effetto aggiuntivo del credito d'imposta. Siamo una fondazione strutturata, al 17° posto tra tutte le fondazioni d'Italia e tra le più ricche in assoluto se facciamo una proporzione con le dimensioni del territorio. Ci distinguiamo per la quantità delle nostre erogazioni, che non sono una tantum, bensì continuative e regolari». **Gardini**, poi, si lancia in un'ipotesi estrema: «Ipotizziamo uno tsunami finanziario che azzeri di colpo le nostre entrate: noi riusciremmo comunque a coprire i prossimi quattro anni con la stessa capacità erogativa che abbiamo ora». Quindi senza dover stringere la cinghia, in una condizione di grande stabilità.

- Alluvione. «Abbiamo destinato risorse molto importanti alla ripartenza - precisa **Gardini** -, anche in virtù dei 4 milioni che ci ha destinato Intesa San Paolo. Di questi, 2 milioni li abbiamo utilizzati per interventi sui territori alluvionati, non solo nel Forlivese, ma anche a Cesena, Lugo e Faenza; la destinazione di altri 2 milioni verrà invece definita in una triangolazione che vedrà interloquire la Fondazione, l'Università di Bologna e il commissario Figliuolo: penseremo alla ricostruzione in chiave progettuale, partendo da boschi, corsi d'acqua e pratiche agronomiche mettendo a sistema le migliori risorse dell'università e garantirà un risultato finito entro il 2024». «Non solo - aggiunge il segretario generale della Fondazione Andrea Severi -, infatti pensiamo anche di affiancare i piccoli Comuni, visto che si troveranno a dover gestire risorse forse troppo ingenti per quelle che sono le loro forze e nel mezzo di una burocrazia a volte insormontabile».

- Università. Proseguirà nel 2024 il rapporto con l'ateneo, un link che «consideriamo prioritario». Il progetto prevede «un'implementazione del Campus e della facoltà di Ingegneria - prosegue **Gardini** -, grazie a un rapporto virtuoso che vedrà finanziamenti da Fondazione, Regione, Camera di Commercio e Comune, uniti alle aziende Ferretti e Cantiere del Pardo. Sarà investito un milione all'anno per cinque



Il Resto del Carlino (ed. Forlì)

Cooperazione, Imprese e Territori

anni, consentendo così di attivare la laurea magistrale in 'Ingegneria nautica e navale'. **Gardini** fa poi riferimento a Enav (di cui la Fondazione è socia), la cui chiusura è stata recentemente scongiurata e sulla quale, ora, si intende puntare nell'ottica di realizzare un «polo tecnologico aeronautico spaziale». Si continuerà a investire anche su Medicina, «dove è prevista una crescita graduale del numero di iscritti, un dato che ci impone di fare uno sforzo in più anche per migliorare la qualità della vita degli studenti». Ciò significa realizzare studentati capaci di rispondere alla crescente necessità di alloggi. Il primo, e più discusso, è senz'altro quello all'ex Hotel della Città: «Sappiamo che è in fase di avvio la progettazione - precisa Severi -, la Fondazione investe per la realizzazione 600mila euro.

Quello studentato, in ogni caso, non basterà, perciò stiamo pensando ad altri edifici, sempre nel centro cittadino».

- Casa Romagna. La struttura nell'Ex Eataly è stata appena inaugurata: «Sta andando benissimo - dice **Gardini** -, i ristoranti stanno registrando il tutto esaurito. È un progetto al quale teniamo molto, partito a piccoli passi e volutamente senza fuochi d'artificio, perché puntiamo sul lungo periodo: non sarà solo un centro per l'enogastronomia, ma una vetrina sul modo di vivere romagnolo, offerta ulteriore per le centinaia di migliaia di persone che vengono alle grandi mostre del San Domenico».

- Grandi mostre e cultura. Appunto il San Domenico. Il 23 febbraio inaugurerà la mostra dedicata ai Preraffaelliti. «E' la più grande esposizione su questo tema mai realizzata a livello europeo - le parole del vicepresidente Gianfranco Brunelli -. Arriveranno a Forlì 250 opere dai più grandi musei inglesi e da quelli francesi, tedeschi, americani e italiani. È un dato storico che desta interesse nei nostri confronti anche nel Regno Unito». Confermate anche le mostre fotografiche. Proseguiranno poi gli incontri con l'autore, da sempre marchio di fabbrica della Fondazione. «Questo perché - sottolinea **Gardini** - noi teniamo a far sì che la grande mostra sia un traino per tanti altri eventi di stampo culturale che possono fiorire sul territorio».

Sempre in ambito culturale anche la digitalizzazione dei fondi cosiddetti 'del Novecento', ovvero i fondi Paulucci de Calboli Ginnasi e Paulucci de Calboli Baroni, che verranno messi online grazie a un accordo tra Fondazione Carisp, Fondazione Ruffilli, Comune e Regione.

- Settore sociale. **Gardini** parte con un esempio: «Grazie a un accordo con la Questura abbiamo contribuito a realizzare la 'Stanza dell'ascolto', dove le donne vittime di violenza vengono accompagnate in un percorso verso la denuncia del loro aguzzino». Sono anche numerosi i bandi che riguardano il sostegno al terzo settore e allo sport giovanile. «La nostra attenzione - aggiunge - va alle fragilità. Ci spendiamo per anziani e bambini e affianchiamo la Caritas in molte attività. Abbiamo investito anche nell'acquisto di macchinari che abbiamo donato all'ospedale». E la lista degli interventi sarebbe ben più lunga.

Legacoop, segnali di ottimismo «Il 2023 chiuderà in utile per il 64% delle cooperative»

Dati rassicuranti a livello locale, a dispetto dello scenario nazionale: «Fatturato in crescita per il 58% delle associate. E il 65% ha pianificato o avviato nuovi investimenti»

Quali sono le previsioni per il prossimo anno per quanto riguarda gli investimenti economici? Segnali di ottimismo arrivano dalle cooperative riguardo agli investimenti al livello locale. Sarà infatti un 2024 di alti e bassi per l'economia romagnola, alle prese con segnali negativi a livello nazionale e una difficile opera di ricostruzione post alluvione.

Ma qual è la risposta del movimento cooperativo? Investimenti da parte delle imprese, che decidono di rimanere sul territorio per svolgere una funzione 'anticiclica', ovvero di segno opposto al periodo economico negativo. È quanto si attende Legacoop Romagna, che nell'area vasta associa circa 380 imprese, con 7,3 miliardi di valore della produzione, oltre 25 mila occupati e 324 mila soci.

«Da Roma - si legge nel report di Legacoop - arrivano segnali poco rassicuranti: stagnazione, debito in crescita, risorse in calo per i servizi pubblici essenziali e la sanità, inflazione che pesa tantissimo specie sui redditi più bassi, ritardi e farraginosità nei fondi per l'alluvione. I segnali di ottimismo sono tutti a livello locale».

Secondo il Centro Studi di Legacoop, infatti, «il 2023 chiuderà in utile per il 64% delle cooperative, con fatturato in crescita per il 58% delle associate. A ciò si aggiunga che il 65% delle cooperative ha pianificato o avviato per il prossimo triennio nuovi investimenti in innovazione e tecnologia, con l'obiettivo di intraprendere la strada dell'autonomia energetica e di aumentare performance di produzione e prospettive sui mercati di riferimento. Un dato che sale all'81% nelle cooperative agroalimentari, più delle altre sottoposte alla crisi climatica, ma ben lontane dall'arrendersi, al 70% nei servizi, al 75% fra le cooperative sociali e che scende fra le cooperative di produzione e quelle culturali».

Nuovi investimenti che, analizzati per provincia, interesseranno il 77% delle cooperative ravennati, il 59% di quelle forlivesi e cesenati e il 44% delle imprese associate che operano nella provincia di Rimini.

«Lo scenario nazionale e internazionale che ci attende - dichiara il presidente di Legacoop Romagna, Paolo Lucchi - fa percepire alle imprese cooperative romagnole i prossimi mesi come pieni di incertezze. Eppure, in questo quadro tutto meno che rassicurante, cogliamo anche un fortissimo segno di vitalità. È il segno che deriva da una propensione all'investimento, che mette in luce una vitalità non comune a tutti i settori economici del nostro territorio».



Il Resto del Carlino (ed. Forlì)

Cooperazione, Imprese e Territori

Iniziativa per il mezzo secolo della cooperativa

Il calendario Cils va a ruba, dopo le prime 2000 copie altre 5000

PAOLO MORELLI

di Paolo Morelli Le prime duemila copie sono andate via 'bruciate' in pochi giorni e le richieste fioccano numerose, pur cui è in corso la stampa di altre cinquemila copie. Parliamo del calendario 2024 della Cils, **cooperativa** sociale per l'inserimento lavorativo onlus, presentato ieri nella sede di Teleromagna, che per ogni mese del prossimo anno presenta dodici lavoratori svantaggiati insieme ad altrettanti 'vip' (Nicoletta Braschi, Leonardo Lucchi, Mariangela Gualtieri, Luana Babini, Adriano Piraccini, Claudio Vicini, Fabio Zaffagnini, Luciano Poggi, Maurizio Ferrini, Marcello Siboni e Roberto Mercadini) che si sono prestati volentieri ad affiancare i veri protagonisti del calendario, spesso capovolgendo i ruoli. Il calendario viene diffuso gratuitamente come dono alla città.

Il 2024 sarà un anno molto importante per la Cils perché il cinquantesimo anno di vita della **cooperativa**. In questo mezzo secolo le cose sono molto cambiate, a cominciare dall'approvazione della Legge Basaglia nel 1974 che eliminò i manicomi. Ora c'è molta meno diffidenza nei confronti dei disabili che riescono a inserirsi con meno difficoltà nella vita sociale e lavorativa.

Quando nacque Cils si occupava di gestione di parcheggi, poi nacque la tipolitografia tuttora in attività. Inoltre oggi si occupa di servizi alle imprese, per la ristorazione, alla persona, ambientali, cimiteriali, pulizie e manutenzione cassonetti. I soci della **cooperativa** sono circa 300, i lavoratori sono circa 450, il 30% dei quali svantaggiati. I rapporti di collaborazione con enti pubblici e privati sono circa 150.

Dopo un paio d'anni difficili in cui i bilanci sono stati chiusi per la prima volta in perdita per la riduzione delle attività causata dal covid, quest'anno l'attività è ripresa a pieno ritmo e il bilancio dovrebbe chiudere in equilibrio.



Il Resto del Carlino (ed. Rimini)

Cooperazione, Imprese e Territori

«Resta un problema la carenza di manodopera»

La Cbr manda in archivio un anno record per il valore della produzione «La difficoltà nel reperire personale c'è, non riguarda solo le figure specializzate»

Valerio Brighi, presidente della **Cooperativa** braccianti riminesi (Cbr), realtà di riferimento nel settore delle costruzioni, che anno è stato per voi il 2023?

«Chiudiamo il 2023 con un leggero incremento del valore della produzione rispetto al 2022, che è stato un anno record. C'è soddisfazione per i risultati raggiunti, anche perché possiamo contare su un portafoglio ordini importante e lavori garantiti per almeno i prossimi tre esercizi.

Dunque, il 2023 è stato un anno positivo e le prospettive sono buone anche per il futuro».

Avete in programma nuovi investimenti?

«Cbr ha concluso un anno e mezzo fa un piano triennale di investimenti da oltre dieci milioni di euro. Questo però non vuol dire che non saranno impiegate ulteriori risorse: per noi è ordinario investire almeno un milione e mezzo all'anno nel ricambio delle attrezzature».

Cioè, in innovazione.

«Proprio così, parliamo di investimenti in impianti e attrezzature innovative».

Quali obiettivi, guardando al 2024?

«Da un punto di vista di strategia aziendale, non abbiamo programmato un'espansione in termini di valore della produzione, puntiamo a mantenere i livelli del 2023. Questo perché da un lato persiste la difficoltà nel reperimento in termini di valore della produzione, e dell'altro bisogna fare i conti con un notevole innalzamento dei tassi interesse. Dunque, più che alla crescita del volume di affari, puntiamo al consolidamento patrimoniale e finanziario».

Capitolo manodopera: che tipo figure faticate a reperire?

«Non solo figure specialistiche come ad esempio i saldatori, ma anche personale senza particolare esperienza nel settore».

Secondo lei perché?

«Il problema riguarda tutti i settori, è diffuso. Il lavoro nel nostro settore è duro, alle 6 del mattino bisogna essere pronti a partire sui cantieri, al freddo in inverno e al caldo in estate. E allora c'è chi preferisce optare per impieghi più 'comodi'».



Il Resto del Carlino (ed. Rimini)

Cooperazione, Imprese e Territori

Dove sarete impegnati nel 2024?

«Con l'ultimo piano di investimenti abbiamo reso la **cooperativa** più competitiva nell'ambito della produzione di materiali e investito in impianti innovativi, dunque siamo più competivi se lavoriamo in ambiti territorialmente più vicini. Operiamo soprattutto in Emilia Romagna, a Rimini ad esempio continueremo a essere impegnati nei lavori allo svincolo dell'autostrada e all'intersezione con la statale 16.

Poi ci occuperemo della manutenzione dell'A14 e di altri interventi per aziende come Anas e Hera». g. c.

Il Resto del Carlino (ed. Rimini)

Cooperazione, Imprese e Territori

Sarà un 2024 di alti e bassi Ma le cooperative mettono in cantiere nuovi investimenti

L'indagine di Legacoop: il 2023 si chiude in utile per oltre il 60% delle aziende associate A Rimini il 44% delle imprese impiegherà in futuro risorse per innovazione e tecnologia

Alle porte c'è un 2024 di alti e bassi per l'economia. E allora la parola d'ordine delle imprese cooperative è una sola: investire. Questo è lo scenario atteso da **Legacoop** Romagna, che nell'area vasta associa 380 imprese con 7,3 miliardi di valore della produzione, oltre 25mila occupati e 324 mila soci. Se da Roma, sottolinea l'associazione, continuano ad arrivare «segnali poco rassicuranti tra stagnazione, debito in crescita, risorse in calo per i servizi pubblici essenziali e inflazione», i segnali di ottimismo sono «tutti a livello locale». Secondo il centro studi di **Legacoop** il 2023 si chiuderà in utile per il 64% delle cooperative, con fatturato in crescita per il 58% delle associate. Un andamento ancora positivo, dunque, in linea con i risultati del 2022.

Il 65% delle cooperative ha pianificato o avviato per il prossimo triennio nuovi investimenti in innovazione e tecnologia, «con l'obiettivo - precisa **Legacoop** - di intraprendere la strada dell'autonomia energetica e di aumentare performance di produzione e prospettive sui mercati di riferimento». Un dato che sale all'81% nelle cooperative agroalimentari, al 70% nei servizi, al 75% fra le cooperative sociali e che scende fra le cooperative di produzione e quelle culturali. Nuovi investimenti che, analizzati per provincia, interesseranno il 44% delle imprese associate che operano nella provincia di Rimini (il 77% a Ravenna e il 59% a Forlì-Cesena). E ancora: il 69% delle imprese ha dichiarato che la Romagna si sta modernizzando. «Una percezione positiva sull'andamento del nostro territorio su cui la cooperazione continuerà a voler incidere, puntando, come sempre, a crescere». La tendenza all'investimento in ambito cooperativo romagnolo nel 2024 riguarda soprattutto i settori più colpiti dall'alluvione del maggio scorso (e cioè quello agricolo ed agroalimentare) e, ancor prima, dalla pandemia (quello dei servizi sociali e socio sanitario). «Lo scenario nazionale e internazionale che ci attende - dichiara il presidente di **Legacoop** Romagna, Paolo Lucchi - fa percepire alle imprese cooperative romagnole i prossimi mesi come pieni di incertezze. Eppure, in questo quadro tutto meno che rassicurante, cogliamo anche un fortissimo segno di vitalità, che indica una controtendenza più che positiva. È il segno che deriva da una propensione all'investimento, in nuove tecnologie, in innovazione dei processi di produzione e di prodotto, in formazione del personale, che mette in luce una vitalità non comune a tutti i settori economici del nostro territorio».

Giuseppe Catapano.



TURISMO Operazione da 16,2 milioni di euro per acquisire l'Ibis Styles all'Eur a Roma

Bcc Iccrea entra nel settore hotel con il Gruppo Amapa

LEO.VEN. Il Gruppo **Bcc** Iccrea ha finanziato un'iniziativa del valore di 16,2 milioni di euro nel settore turistico-alberghiero promossa dal Gruppo Amapa, tra i principali player del mercato turistico, già proprietario di 6 strutture alberghiere e con la gestione diretta di 10 hotel.

L'iniziativa finanziaria, originata dalla **BCC** di Roma, ha coinvolto **BCC** Banca Iccrea per l'utilizzo dello specifico plafond di funding di Cassa Depositi e Prestiti affidato alla capogruppo. L'operazione permetterà al Gruppo Amapa di procedere all'acquisizione della proprietà dell'Hotel Ibis Styles, una struttura di 4 stelle nella moderna zona Eur di Roma e di cui Amapa aveva già la gestione diretta. Grazie a questa iniziativa, gli alberghi di proprietà del Gruppo salgono a 7.

L'hotel Ibis Style è gestito dal Gruppo Amapa dal 2012, è dedicato a una clientela principalmente business e dispone di 191 camere (di cui 8 suite) arrivando a ospitare fino a 430 ospiti complessivi. Grazie ad Amapa, nei prossimi anni, l'hotel vivrà anche una fase di ammodernamento per allineare la qualità della struttura anche alle esigenze della clientela più sofisticata. Ezio Romani ed Enzo Carboni, Managing Partners di Amapa hanno dichiarato: «Grazie alla scelta strategica di **BCC** Banca Iccrea e **BCC** di Roma di sviluppare un "Servizio Turismo" con profonde competenze in materia di hospitality siamo riusciti a far crescere il rapporto quotidiano con la Banca portando al successo questa importante operazione di Corporate Finance. Abbiamo anche riscontrato una perfetta sintonia tra i team di Iccrea e **BCC** di Roma coinvolti nella costruzione dell'operazione e questo ha reso tutto il processo fluido e concretamente efficace».

Gilberto Cesandri, Direttore generale della **BCC** di Roma, ha spiegato come la direzione nata ad hoc per presidiare il comparto «turistico, ma anche agricolo ed estero» avrà un ruolo importante per non perdere nessuna opportunità.

©RIPRODUZIONE RISERVATA.



I politici pisani donano 300 panettoni ai detenuti

L'iniziativa sostenuta insieme a Caritas e Unicoop Firenze: protagonisti anche i due ex sindaci Fontanelli e Filippeschi

ANDREA FERRANTE, GRAZIA MARIA

PISA Tradizionale visita in carcere per un gruppo di deputati, ex parlamentari, consiglieri regionali ed esponenti politici pisani per consegnare 300 panettoni e 650 euro ai detenuti del Don Bosco. L'iniziativa è stata costruita insieme alla Caritas e alla sezione soci pisana di **Unicoop** Firenze. Hanno partecipato alla raccolta fondi per sostenere i casi più disagiati individuati dalla Caritas Paolo Fontanelli, Ylenia Zambito, Antonio Mazzeo, Alessandra Nardini, Serena Spinelli, Andrea Pieroni, Marco Filippeschi, Arturo Scotto, Maria Grazia Gatti, Stefano Ceccanti, Lorenzo Cini, Giancarlo Taddei e Andrea Ferrante.

«L'iniziativa - osserva Fontanelli - oltre il valore della solidarietà ha l'obiettivo di richiamare l'attenzione sulla situazione insostenibile delle carceri italiane, caratterizzata da situazioni diffuse di degrado e di disumanità. Una situazione denunciata più volte non solo da associazioni culturali e solidaristiche ma anche da importanti livelli istituzionali, ma purtroppo senza trovare risposte fattive. Con ciò

contraddicendo l'articolo 27 della Costituzione che parla di pena rieducativa mentre la situazione attuale moltiplica i fattori di disagio e di allontanamento dalle regole in modo tale da aggravare i problemi della sicurezza, sia negli istituti di pena che fuori, nella società. E la situazione del Don Bosco non è certo diversa da quella degli altri istituti di pena italiani». Ad accogliere gli esponenti politici alla casa circondariale c'era anche il direttore, Francesco Ruello. L'iniziativa avviata da Fontanelli va avanti da anni e intende proprio accendere un riflettore sulle condizioni di degrado diffuso delle carceri italiane e in particolare sulle criticità che da tempo affliggono il Don Bosco. Solo negli ultimi mesi sono state tante le denunce da parte di esponenti di tutte le forze politiche per segnalare una condizione di gravissime criticità strutturali che vanno avanti da molto tempo senza provi rimedio.



il commento

«Passo importante nel nostro impegno verso l'ammodernamento»

PISTOIA «È un grande orgoglio per noi introdurre per primi questa tecnologia avanzata nel nostro punto vendita - spiegano Massimiliano Merildi e Daniele Melani, Soci di **Conad** Nord Ovest -. Questo innovativo carrello smart è un passo importante nel nostro impegno continuo verso l'innovazione, mirato a soddisfare le esigenze dei nostri clienti con praticità e efficienza».

Nel **Conad** Superstore di viale Adua, i clienti possono ora vivere un'esperienza di spesa con un sistema che riduce i tempi d'attesa e personalizza l'esperienza di acquisto grazie ad un tablet. Per accompagnare i clienti nell'adattamento a questa innovazione tecnologica, fino a domani, personale qualificato sarà presente in negozio per illustrare il funzionamento del Carrello Genio e offrire assistenza, assicurando una transizione fluida e intuitiva verso questa nuova modalità di fare la spesa. Il progetto, nato nel 2019 dalla collaborazione con Tracxpoint, rappresenta un importante passo avanti nell'innovazione del settore retail.



La Nazione (ed. Pistoia-Montecatini)

Cooperazione, Imprese e Territori

Non fermarsi alle casse I carrelli sono 'intelligenti' E la spesa diventa smart

Conad Nord Ovest propone a Pistoia un sistema innovativo I prodotti vengono identificati dal display e il pagamento è più veloce

PISTOIA La nuova rivoluzione in **Conad** si chiama «Genio». E' il carrello che consente di fare la spesa e pagare senza passare dalle casse.

Nel **Conad** Superstore di viale Adua, i clienti possono ora vivere un'esperienza di spesa completamente rinnovata con un sistema che riduce i tempi d'attesa e personalizza l'esperienza di acquisto grazie ad un tablet che rende disponibili numerose informazioni sulla spesa in corso e sulle offerte disponibili.

Il cuore dell'innovazione risiede infatti nella capacità dei carrelli di offrire un'esperienza di acquisto adattata alle esigenze del cliente: dotati di intelligenza artificiale, rilevano e identificano automaticamente i prodotti inseriti od estratti dal carrello, calcolando il totale in tempo reale per un checkout veloce e semplice. Il display posizionato sui nuovi carrelli non solo riconosce i prodotti, ma fornisce anche informazioni pertinenti, come sconti, offerte e promozioni, basate sulle preferenze di acquisto, offrendo una consulenza mirata e facilitando decisioni di spesa più consapevoli e vantaggiose.

Al termine dell'acquisto, i clienti possono utilizzare diverse modalità di pagamento rapido. Coloro che sono già registrati sull'App **Conad** possono scegliere di pagare direttamente nella corsia Pass-pay senza nemmeno fermarsi. In alternativa, sono disponibili le torri di pagamento di "Spesa al Volo". In entrambi i casi, il sistema del carrello comunica continuamente con quello del negozio, assicurando una conclusione della transazione rapida ed autonoma.

Il progetto "Il Genio nel Carrello" si inserisce all'interno di un punto vendita all'avanguardia del territorio che si distingue per l'offerta diversificata e per le sue soluzioni tecnologiche avanzate, come le casse self-service di ultima generazione e la corsia Pass-pay, che contribuiscono a rendere l'intero processo di acquisto e il servizio al cliente ancora più semplice, innovativo ed efficiente.

«L'introduzione del Carrello Genio è un ulteriore tassello nella nostra strategia di innovazione e miglioramento dell'esperienza di acquisto - dice Maurizio Barsacchi, direttore marketing, innovazione e organizzazione di **Conad** Nord Ovest-. Questa tecnologia, sviluppata in sinergia con la società Tracxpoint, costituisce un salto qualitativo nell'interazione tra clienti e punti vendita, aprendo una nuova via di accesso all'acquisto che personalizza e adatta l'esperienza alle esigenze specifiche del consumatore. Ciò non solo rafforza la nostra posizione di rilievo sul mercato, ma ribadisce anche il nostro impegno nei confronti del territorio».



La Nuova Ferrara

Cooperazione, Imprese e Territori

Gli alunni delle elementari di Berra con le insegnanti alla Coop Reno per ringraziare dopo i tanti beni ricevuti

Accompagnati dalle insegnanti, gli alunni delle classi quinte della scuola elementare di Berra hanno fatto visita al negozio **Coop** Reno, per ringraziare delle donazioni per la scuola, rapporto consolidato tra le due "istituzioni" che dura da anni. Beni di consumo quotidiano sono stati offerti dal negozio e utilizzati ogni giorno dagli alunni, quali cancelleria e numerosi quaderni. Ad accogliere bambini e bambine con le loro maestre c'erano Sonia Bolognesi, referente del negozio, e Daniele Callegari, presidente locale soci **Coop**, che dopo gli scambi conviviali e i ringraziamenti hanno offerto ad alunni ed insegnanti la merenda. Tutti gli anni, prima dell'inizio dell'anno scolastico, **Coop** Reno organizza, con il fondamentale supporto dei soci volontari, una giornata di raccolta di materiale didattico da destinare alle scuole, "Dona la spesa per la scuola". (d.m.

).



Per il granchio blu l'iter è sbloccato "Stato di calamità" più vicino

Goro Balboni: «Verso la sospensione di mutui e contributi previdenziali»

MARCELLO PULIDORI

Goro C'è una nuova puntata nella vicenda riguardante il granchio blu e la vibrante richiesta da parte delle comunità locali di ottenere lo stato di calamità. Ieri il senatore Alberto Balboni, Fratelli d'Italia, è intervenuto nuovamente sulla questione conseguente i danni causati da questo vorace crostaceo.

«Come avevo annunciato a nome del ministro Lollobrigida in occasione dell'assemblea delle cooperative di Goro, Comacchio e Porto Tolle svoltasi lo scorso 3 dicembre - scrive difatti Balboni - con l'approvazione della Legge di Bilancio in votazione oggi (ieri per chi legge, ndr) alla Camera verrà modificato il decreto legislativo 102/2004 nel senso di estendere anche al settore della pesca e dell'acquacoltura, oltre che dell'agricoltura, la possibilità di ottenere la dichiarazione dello stato di calamità, oltretutto con specifico riferimento alle specie invasive, come appunto il granchio blu, che ha ormai devastato gli allevamenti di vongole e cozze di Goro e comuni limitrofi e sta mettendo a rischio - scrive ancora Balboni - l'intero ecosistema. Il ministro dell'agricoltura potrà così finalmente dichiarare lo stato di calamità in relazione alle zone colpite dalla mostruosa proliferazione di questa specie aliena. Sarà quindi possibile sospendere i mutui e i contributi previdenziali, oltre che studiare apposite misure di sostegno alle imprese per il loro lavoro prezioso e indispensabile di contenimento del granchio blu, ovviamente d'intesa con tutte le associazioni di categoria. Sono soddisfatto del lavoro svolto - conclude il senatore Balboni - nell'interesse di questo straordinario comparto della nostra economia e dell'ascolto e interessamento che il ministro Lollobrigida ci ha prestato fin dal primo momento in cui è scoppiata questa emergenza».

Una emergenza che è tutto fuorché conclusa e che ha causato e sta ancora causando ai pescatori ingenti perdite economiche. In un primo momento sembrava che la richiesta dello stato di calamità fosse di più difficile ottenimento, ma già dall'incontro tra lo stesso Balboni e i pescatori dello scorso 3 dicembre erano emersi motivi di ottimismo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



La Nuova Sardegna Cooperazione, Imprese e Territori

L'appalto sulla struttura resta nelle mani della Spf multiservizi

Lido Iride, il Tar boccia il ricorso sul progetto di riqualificazione

GIOVANNI BUA

Sassari L'aggiudicazione del progetto di riqualificazione del Lido Iride alla Spf multiservizi, rappresentata dagli avvocati Emanuele Quirino Meloni, Luigi Azzena e Renato Margelli, è legittima. Lo ha stabilito il Tar, respingendo il ricorso presentato dalla **coop** Sma e dalla Balà Srl.

Si arriva al merito nella lunga battaglia relativa all'appalto regionale per la "rinascita" del compendio balneare di Platamona. Dopo una lunga battaglia legale iniziata nel dicembre 2017, dopo che il servizio Demanio e patrimonio dell'assessorato regionale degli enti locali aveva pubblicato la graduatoria provvisoria consegnando virtualmente le chiavi dell'Iride a una **coop** di Porto Torres, la Sma. Ma durante le verifiche era emersa una simbiosi sospetta con la seconda classificata, la Balà Srl. Di qui la scelta della Regione di escludere le due ditte per «ritenuto collegamento funzionale». E a cascata la decisione delle due ditte di impugnare l'esclusione davanti al Tar, che però aveva respinto le domande cautelari ritenendo - almeno a un primo esame - corretto l'operato degli uffici regionali. Scartate le prime due offerte, la Regione aveva messo i ruderi dell'ex lido Iride nelle mani della terza classificata, la Spf multiservizi Srls, giovane società che controlla una cartoleria nel centro di Sassari. Il 98 per cento delle quote della multiservizi è detenuto dall'imprenditrice sassarese Fabiana Denurra, che è anche l'amministratore della Sdp, la **coop** che si occupa dell'accoglienza dei migranti. **Coop** che, alla luce delle ordinanze del Consiglio di Stato, ha gestito (tramite la Spf multiservizi) il travagliato progetto di rinascita del lido Iride.

Il tutto in attesa della sentenza di merito del Tar, arrivata giovedì. Con il tribunale che, riguardo alla "simbiosi" tra le due ditte ricorrenti, ed escluse dal bando, sottolinea come: «l'Amministrazione regionale ha individuato una pluralità di indici sintomatici riconducibili alla suddetta esistenza di un unico centro decisionale in ragione delle esorbitanti analogie riscontrate in ordine alla compilazione e al confezionamento delle domande di partecipazione. A tale proposito, l'Amministrazione regionale enuclea 14 differenti profili di marcata similitudine denotanti il fatto che le concorrenti, pur non trovandosi in una situazione di controllo societario, hanno presentato offerte che non si dimostrano segrete ma reciprocamente conosciute e formulate in maniera non autonoma ma in situazione di collegamento funzionale, tanto da far presumere l'unicità del centro decisionale e di interessi». E ancora: «Avuto infine riguardo all'effettiva consistenza delle anomalie riguardanti le formalità e i contenuti delle offerte, osserva il Collegio come, anche alla luce della disamina della documentazione versata in giudizio, queste si rivelino effettivamente significative ed alcune appaiono, in realtà, clamorose, quale quella afferente alla data di emissione della marca da bollo che si è palesata non solo identica per entrambe



La Nuova Sardegna

Cooperazione, Imprese e Territori

le concorrenti, ma addirittura precedente di svariati anni la data di predisposizione dell'offerta». Dunque: «Gli elementi che l'Amministrazione ha posto a fondamento del provvedimento di esclusione sono univoci, puntuali e dotati di indubbia consistenza e risultano essere stati attentamente vagliati dall'Amministrazione secondo i criteri di logicità e ragionevolezza, rivelandosi pienamente idonei a fondare il provvedimento espulsivo».

La Nuova Sardegna Cooperazione, Imprese e Territori

Ozieri Finanziato dalla Regione il progetto della cooperativa sociale Spes

Stage in vigna e in falegnameria la Caritas forma i giovani migranti

BARBARA MASTINO

Ozieri Orientamento e inserimento lavorativo di giovani migranti con il supporto di operatori specializzati e personale proprio. È il contenuto del progetto della **cooperativa** sociale Spes, braccio operativo della Caritas diocesana di Ozieri, che ha di recente ottenuto un finanziamento regionale di 25mila euro provenienti da un bando dedicato.

Un piano incentrato sull'accoglienza attiva, che nulla ha a che fare con il solito assistenzialismo. Il percorso, terminati i passaggi burocratici, dovrebbe iniziare già a gennaio, durerà un anno e sarà diviso in cinque fasi. All'inizio l'èquipe di lavoro - formata da nuove figure professionali specializzate esterne (psicologi ed esperti di servizi per il lavoro) - individuerà i giovani migranti da avviare ai tirocini formativi retribuiti nelle varie attività della **cooperativa** (panificio, vigna, pizzeria, falegnameria); in seguito ci sarà la cosiddetta "presa in carico" con una fase di orientamento per l'individuazione del ruolo più adatto da ricoprire, la predisposizione dei piani personalizzati e l'affiancamento durante tutto il ciclo di lavoro.

All'interno della **cooperativa**, il personale contabile e amministrativo si occuperà degli adempimenti formali, del monitoraggio in itinere ed, alla fine della rendicontazione e dei rapporti con la Regione.

«Il progetto - spiega il presidente della Spes Tonino Becciu - nasce dall'esperienza della nostra **cooperativa** nell'ambito degli inserimenti lavorativi, dell'accoglienza e assistenza materiale, legale, sanitaria e linguistica dei migranti e scaturisce dal principio ispiratore che la persona "vulnerabile" attraverso l'offerta di politiche attive e servizi personalizzati rappresenti una risorsa per il mondo del lavoro concorrendo alla crescita dell'intera comunità e creando valore aggiunto alla società. In coerenza con l'avviso pubblico della Regione - prosegue - l'obiettivo è quello di investire su un lavoro di supporto, accompagnamento, orientamento specialistico e inserimento lavorativo in favore del target centrato sui giovani con background migratorio rifiutando la forma assistenzialista nella risposta ai bisogni dei destinatari e accrescendo invece le competenze, la professionalità, l'autostima degli stessi. Ulteriore ambizione del progetto è quella di sensibilizzare la collettività, migliorare e rafforzare la rete dei servizi, coinvolgere gli attori locali che a vario titolo possono essere funzionali ai percorsi di accoglienza, sviluppare il senso di appartenenza ai territori superando la percezione di essere "stranieri", favorire la crescita culturale e sociale delle comunità della zona anche attraverso la creazione di rapporti di collaborazione, empatia e amicizia». «La nostra sfida - aggiunge Felina Iacomino, relatrice del progetto - è quella di non configurarsi come una mera erogazione di servizi, ma come produttrice di un ritorno sociale capace di provocare effetti diretti sullo status quo dei destinatari che attraverso interventi



La Nuova Sardegna

Cooperazione, Imprese e Territori

mirati e specializzati potenzieranno il proprio percorso formativo, rafforzeranno la loro motivazione a completare il progetto migratorio e riconosceranno nelle organizzazioni locali un riferimento ed un supporto continuo ed efficace per rispondere alle loro esigenze.

L'investimento sul potenziale dei beneficiari diretti inoltre avrà un impatto sociale sulla comunità accogliente a cui periodicamente intendiamo comunicare i risultati delle attività svolte nel rispetto dei principi di trasparenza, accessibilità e inclusione».

La Provincia di Como Cooperazione, Imprese e Territori

Progetto "Hub Garibaldi" Sos per lavoro e psicologo

Cantù. Affidato il cantiere da 30mila euro per sistemare l'ex "7's Joe Café" Prime settimane dell'Informagiovani in piazza Garibaldi: bilancio positivo

CANTÙ CHRISTIAN GALIMBERTI Entra sempre più nel vivo il progetto Hub Garibaldi. A breve ci saranno alcuni lavori nell'ex "7's Joe Café": circa 30mila euro per iniziare a effettuare qualche opera nell'ex casello della tranvia - tra Monza e Como - che fu. Nel mentre, nella porta sul lato l'Informagiovani Cantù gestito dalla cooperativa sociale Mondovisione riscuote già interesse: i ragazzi e i giovani arrivano anche su coinvolgimento delle famiglie.

Punto d'incontro tra i giovani Hub Garibaldi è il progetto, pensato come punto d'incontro tra giovani, studiato dal Comune di Cantù in coprogettazione con Mondovisione e un'altra cooperativa sociale, Il Gabbiano. Il Comune, proprietario dello stabile, come si era detto quest'estate, mette a disposizione la concessione ad uso gratuito dell'immobile, l'allaccio delle utenze e le opere di manutenzione - la sistemazione del bagno, l'imbiancatura e altro - e un contributo per la ristrutturazione: proprio per la manutenzione straordinaria dell'immobile, il Comune ha destinato 400mila euro.

Mondovisione ha manifestato l'intenzione di presentare a Fondazione Cariplo, nell'ambito del bando per Progetti Emblematici Provinciali, l'iniziativa, per ottenere 100mila euro a fondo perduto, su un costo complessivo di progetto pari a 208mila euro. Partenza con tre anni di sperimentazione e l'intenzione di continuare oltre.

Questa parte di lavori, su progetto predisposto dall'ufficio tecnico comunale, riguarda la messa in sicurezza dell'impianto e l'elettrico e, appunto, la sistemazione dell'ex casello di piazza Garibaldi.

I lavori sono stati affidati alla Emmebi Srl di Senna, che ha proposto un ribasso del 5%: l'impegno è di 29mila e 516 euro.

Nel mentre, c'è un primo bilancio di queste primissime settimane dell'Informagiovani Cantù, nell'ambito del progetto che vede l'Azienda Speciale Consortile Galliano capofila.

Avvio incoraggiante «Riteniamo positivo questo inizio dell'Informagiovani perché fin da subito abbiamo avuto degli accessi - affermano Marta Caspani e Michael Musetti, rispettivamente operatrice e psicologo dell'Informagiovani - All'Informagiovani al momento siamo stati contattati da una quindicina di persone e abbiamo fissato una decina di appuntamenti. I giovani provengono da Cantù e sono soprattutto ragazze con un'età compresa tra i 16 e i 28 anni. Solo un paio di persone che ci hanno contattato hanno 30 anni. Si sono rivolte allo sportello anche delle madri portando delle domande per i figli. Alcune persone si sono presentate direttamente allo sportello durante gli orari di apertura, altre ci hanno contattato



La Provincia di Como

Cooperazione, Imprese e Territori

via mail o social e solo una minoranza tramite WhatsApp o chiamata».

«I motivi per cui i giovani ci contattano - proseguono - riguardano soprattutto la partecipazione attiva, come esperienze di volontariato, e l'accompagnamento nella ricerca del lavoro. Non sono mancate anche domande sulle esperienze formative post diploma e sul volontariato all'estero.

Per lo sportello psicologico età media 21 anni, 15 accessi circa, provenienza da Cantù, Capiago e Novedrate».

©RIPRODUZIONE RISERVATA.

indagine Coop alleanza

Fine mercato elettrico: la metà degli italiani non sa ancora nulla

milano Oltre metà degli italiani non sa della fine del mercato tutelato dell'energia che arriverà il 10 gennaio per il gas e il primo luglio per la luce. Una indagine commissionata da Alleanza luce & gas, la energy company controllata da **Coop** Alleanza 3.0, mostra infatti che solo il 47% degli intervistati è consapevole della fine del mercato tutelato, il 33% sa che dovrà passare al mercato libero e circa il 20% non sa nulla al riguardo. Il 45% inoltre ritiene che con il passaggio al mercato libero il costo dell'energia salirà, e la maggior parte è convinta che cambierà operatore. In questo avrà un peso la scelta di energie rinnovabili, il 59% del campione è convinto che l'energia verde dovrebbe essere più accessibile di quella prodotta da fonti fossili, mentre la metà sarebbe pronta ad acquistere energia verde certificata, anche se ciò dovesse comportare un incremento della bolletta del 5%. L'80% degli intervistati considerano il futuro energetico dell'Italia legato alle energie rinnovabili e solo il 26% ritiene plausibile il rafforzamento del nucleare. «Energia certificata, prezzi convenienti e rispettosi sia delle esigenze dell'utente sia del rispetto delle regole della filiera di approvvigionamento, personale interno, anche i colleghi che si occupano dell'assistenza telefonica, pienamente tutelato - ha osservato il presidente di Alleanza luce & gas, Antonio Cerulli -: queste sono le ragioni per cui quasi 100.000 famiglie ci hanno già scelto».

Sulle bollette di luce e gas intanto Federconsumatori chiede in una nota al governo di «prendere precauzioni immediate. Oltre a mantenere lo sconto sull'Iva per il gas e gli attuali parametri di accesso per i bonus energia e gas, è necessario sostenere le famiglie in difficoltà, stanziando un fondo contro la povertà energetica, fenomeno che sta purtroppo dilagando nel Paese». Nonostante il calo del 10,8% della tariffa della luce nel primo trimestre 2024, deciso dall'Arera, per Federconsumatori «la spesa si attesta comunque su livelli insostenibili per molte famiglie, che già devono fare i conti con i notevoli aumenti per la bolletta del gas, segnati dal passaggio al mercato libero, in cui si registrano prezzi più elevati e in nessun caso più convenienti».

Il 1° luglio scade il mercato libero per la luce.



Il concorso tra i presepi in miniatura Sono 58 a contendersi la vittoria

Parco Archeologico e musei: la giunta comunale dispone la proroga dell'incarico alla **cooperativa** sociale in attesa della gara.

La gestione, assieme all'apertura e la fruibilità del Parco Archeologico delle Mura Messapiche, assieme al Museo dei Messapi con sede nell'ex convento degli Agostiniani e del Museo Civico presso il Monastero delle Servite, costituiscono da sempre un problema non di facile soluzione per chi amministra la città. A dimostrazione di ciò, la prolungata chiusura al pubblico negli anni passati del Parco Archeologico che creava una situazione che necessitava di una soluzione che per un certo periodo è stata tamponata con incarichi a tempo, fino a giungere alla gestione da parte di associazioni e infine di una **cooperativa** sociale.

Pertanto, attraverso una apposita delibera, la giunta comunale, ha conferito mandato al responsabile dell'area 1 di avviare ogni iniziativa al fine di predisporre un progetto riguardante la riorganizzazione e revisione del servizio di gestione del Parco Archeologico e dei due musei in questione, affinché si possa procedere ad una gara per un nuovo affidamento. Nel frattempo, al fine di assicurare l'apertura e la fruibilità dei servizi museali, la stessa giunta comunale ha disposto l'espletamento delle rispettive procedure per l'affidamento provvisorio alla **Cooperativa** sociale a.r.l. Spirito Salentino di Manduria, per la durata di tre mesi a decorrere dal 1 gennaio 2024.

Tale incarico è senza dubbio indispensabile per non tornare a vedere chiuso il cancello del Parco Archeologico come purtroppo è avvenuto in passato per lunghi periodi. A tal proposito, è bene ricordare che a parte qualche eccezione di breve durata, l'accesso all'importante sito archeologico e ai musei, se oggi viene garantito è proprio grazie alla **cooperativa** sociale in questione. L'ultima vera gestione risale al periodo dal 2007 al 2009, allorché un'impresa responsabile si occupava della guardiania, della manutenzione e delle guide oltre che dell'apertura del Parco. A decorrere dal 2010 venne annullata tale gestione e si tornò alla chiusura del sito. In seguito, ci si è appoggiati alla buona volontà di associazioni con incarichi momentanei ma non si è più parlato di una vera e propria gestione come invece sarebbe opportuno, data la evidente situazione.

È chiaro che non essendoci una gestione adeguata, in particolare il Parco Archeologico veniva piuttosto trascurato, mancando altresì la manutenzione ordinaria si assisteva spesso alla presenza massiccia di erbe infestanti che creavano uno stato di degrado. Inoltre, si è spesso verificato che comitive di turisti e visitatori giunti dinanzi al Parco Archeologico trovavano il cancello chiuso, nonostante sui prospetti delle agenzie di viaggio figurasse la visita guidata nel sito. Situazioni che oggi si vogliono assolutamente



Quotidiano di Puglia (ed. Taranto)

Cooperazione, Imprese e Territori

evitare, al momento con la proroga dell'incarico a favore della **cooperativa** sociale Spirito Salentino e poi con la gara che sarà espletata nei prossimi mesi e che dovrebbe risolvere in maniera definitiva il problema della gestione del Parco e dei musei.

G.Cer.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Centro studi di Confcooperative: gli italiani spenderanno 250 milioni in più rispetto allo scorso anno a causa dell'inflazione

Capodanno, cenone all'insegna della spending review

Importanti rincari per cotechini e zamponi, panettoni e pandori stabili, salmone in leggera flessione

ROMA - Gli italiani spenderanno 2,2 miliardi per il cenone di Capodanno vale a dire 250 milioni in più dell'anno scorso, e 50 milioni più del capodanno pre pandemico. La maggiore spesa rispetto allo scorso anno non è però determinata da una maggiore propensione alla spesa, ma dalla spirale inflattiva che soffia nelle vele del caro vita ed erode il potere d'acquisto delle famiglie. Saranno 5 italiani su 10 ad aspettare a casa, propria o di amici e parenti, il rintocco della mezzanotte per brindare al nuovo anno, mentre 3 su 10 brinderanno al 2023 in viaggio tra località di montagna, terme o città d'arte, 2 su 10 invece trascorreranno la serata in ristoranti o sale con cenoni organizzati. Dopo le spese per il cenone di Natale e i regali da mettere sotto l'albero, sarà un capodanno di spending review per molti, all'impronta dello spreco zero. È quanto emerge da un'indagine condotta dal Centro studi di **Confcooperative**.

I cenoni esalteranno le eccellenze dell'agroalimentare Made in Italy.

Le bollicine italiane, saranno di gran lunga preferite a quelle francesi, e si confermano immancabili superstar dei cenoni con circa 55 milioni di tappi pronti a saltare da bottiglie di spumante e prosecco Made in Italy. Sold out per la lenticchia di Castelluccio di Norcia grande eccellenza, ma anche simbolo della resistenza e della rinascita al tempo stesso dell'Italia centrale dopo i disastri del sisma che ancora fa sentire le sue ferite sul territorio.

Per il menù di Capodanno trionfa il ricco paniere delle eccellenze made in Italy: vongole e frutti di mare, decimati dal granchio blu, per i primi piatti (125 milioni di euro); pesce per i secondi piatti (330 milioni di euro); carne, salumi e uova (360 milioni di euro); vini, spumanti e prosciocchi (405 milioni di euro); frutta, verdura e ortaggi (295 milioni di euro). Pasta, pane, farina e olio (225 milioni di euro). Non mancherà il tagliere dei formaggi freschi e stagionati italiani (130 milioni). Chiuderà il ricco carrello dei dolci composto da panettone e pandoro, duello all'ultima fetta oltre alla dura concorrenza delle tantissime specialità dolciarie regionali (380 milioni di euro). E se gli italiani sono concordi sul cosa portare in tavola, diverse le scuole di pensiero in cucina. Tra gli over 50 vincono le ricette tradizionali o di famiglia. Tra i più giovani spopolano blog e app per cercare la ricetta d'effetto: crêpes di gamberetti, polpo su fonduta di formaggi, crudi con avocado, rombo in crosta di cacao; risotto gamberi e pesto; filetti di pesce con liquirizia. Le bollicine non avranno lo stesso sapore per tutti. Ci sarà un brindisi dal calice amaro per le persone scivolte in povertà un esercito di poveri che



Quotidiano di Sicilia

Cooperazione, Imprese e Territori

vede gonfiare le sue fila: sono oltre 10 milioni di persone tra povertà assoluta e relativa.

Altroconsumo ha fatto i conti nel dettaglio di quanto costa un carrello "tipo" della spesa per capodanno. Con il paniere preso in considerazione si arriva a spendere fino a 270 euro. Per elaborare questo dato sono stati usati i prezzi rilevati da Mkgsm in supermercati, ipermercati e discount di 15 regioni italiane visitando oltre 130 punti vendita di 18 diverse insegne. Si evidenziano importanti rincari per cotechini e zamponi: i prezzi crescono in media del 13%, ma per alcuni prodotti si supera il 20%. Mentre il salmone non è rincarato: si paga circa il 4% in meno dello scorso anno.

Panettoni e pandori in media non sono aumentati rispetto allo scorso anno. Dietro questo dato, però, si nasconde una realtà eterogenea con prodotti che registrano aumenti fino al 28% e prodotti diventati più economici con riduzioni anche superiori al 10%.

Per la frutta la situazione è composita: segno meno per il prezzo medio dell'ananas (-8%), ma aumenti importanti per datteri (+12%) e fichi secchi (+7%). Quanto alle bollicine, indispensabili compagne dei festeggiamenti di Capodanno, si registrano aumenti medi del 4% ma a seconda del prodotto scelto si può arrivare a spendere anche il 20% in più. I prodotti più costosi (Champagne e spumanti metodo classico italiani) registrano rialzi più contenuti così come gli Asti Docg.

Va in gara la ristrutturazione della masseria Verbumcaudo

POLIZZI GENEROSA (PA) - Pubblicata sulla Gazzetta ufficiale la gara d'appalto per la ristrutturazione della masseria Verbumcaudo, il bene confiscato alla mafia nel territorio acquisito dalla Regione Siciliana e gestito dal 2019 dalla **cooperativa** sociale Verbumcaudo.

Nell'ambito della missione 5 Coesione e inclusione del Pnrr, che prevede corposi investimenti a favore dei beni confiscati, specie nel Mezzogiorno, la Regione ha potuto aggiudicarsi un finanziamento da oltre cinque milioni di euro, grazie all'accordo fra assessorato dell'Economia, attraverso il dipartimento Finanze, e l'assessorato alle Infrastrutture, attraverso il dipartimento regionale Tecnico, per la redazione di un progetto di riqualificazione.

"La Regione - ha sottolineato il presidente Renato Schifani - ha raggiunto un importante traguardo sul tema della valorizzazione dei beni confiscati alla criminalità organizzata.

Con la pubblicazione del bando di gara per la ristrutturazione, oggi arriva nuovo impulso a un progetto avviato dal precedente governo e che prende forma.

Un risultato reso possibile grazie alla rete di collaborazione istituzionale tra pubblico e privato. Sottrarre beni illeciti alla criminalità, recuperarli e valorizzarli per restituirli alla collettività per fini sociali è un esempio di grande civiltà".

"Il recupero della masseria - ha affermato l'assessore all'Economia, Marco Falcone - è il fiore all'occhiello della strategia della Regione volta a garantire una gestione efficace e trasparente dell'ingente patrimonio sottratto alla criminalità organizzata.

Verbumcaudo, da feudo in mano ai boss, diventa oggi un simbolo nazionale di affermazione del principio di legalità, grazie al lavoro di giovani siciliani e degli investimenti di mano pubblica per la crescita e la rigenerazione del territorio. Un ringraziamento al dipartimento Finanze e ai tecnici del Drt per l'impegno sull'iniziativa".

Il progetto di riqualificazione di Verbumcaudo prevede la ristrutturazione dell'ala Nord-Est della masseria, testimonianza dell'architettura feudale siciliana del Cinquecento, estesa per 960 metri quadrati; l'intera azienda agricola si estende complessivamente per circa 150 ettari in territorio madonita. Gli interventi in programma saranno utili a sostenere le attività produttive della masseria, ma anche per le finalità di promozione sociale e della cultura della legalità attuate dalla **cooperativa** Verbumcaudo, fra cui laboratori per le scuole e i giovani, inserimento sociolavorativo di soggetti fragili, divulgazione.

Prevista inoltre la rifunzionalizzazione della masseria mediante la creazione di spazi multimediali



Quotidiano di Sicilia

Cooperazione, Imprese e Territori

e l'acquisto di attrezzature agricole, la riqualificazione energetica della struttura e la sistemazione di alcuni tratti delle strade provinciali di accesso alla masseria, per un piano dal valore complessivo di 5,3 milioni di euro. Il 31 gennaio scade il termine per la presentazione delle offerte.

(Sito) Adnkronos

Cooperazione, Imprese e Territori

Coop Lombardia, cambio al vertice: De Bellis nuovo presidente

Cambiano gli assetti di governance della più importante cooperativa di consumatori della Lombardia. Cambiano gli assetti di governance della più importante cooperativa di consumatori della Lombardia, nel consiglio di amministrazione dello scorso 21 dicembre 2023, a seguito delle formali dimissioni del presidente Daniele Ferrè, vengono ratificate tre nuove nomine. E' stato eletto all'unanimità Alfredo De Bellis come nuovo presidente. Vengono nominati due vice presidenti: Sonia Blarasin vice presidente vicario e Luca Ghidotti vice presidente. Alfredo De Bellis: nato a Varese nel 1970 entra in Coop Lombardia nel 2002 nel settore soci e consumatori di cui diviene direttore nel 2014, incarico che ricopre tutt'ora. E' stato coordinatore per la cooperativa delle attività di Expo Milano 2015. Nel 2016 viene nominato vice presidente vicario di Coop Lombardia. E' presidente di Bricolo, società di Coop Lombardia che gestisce oltre 100 negozi di bricolage sul territorio nazionale, sia in gestione diretta che in franchising. Sonia Blarasin: nata a Sesto San Giovanni nel 1968, laureata in Giurisprudenza, dopo un'esperienza quale avvocato in ambito societario, entra in Coop Lombardia nel 2001 come responsabile legale sviluppo e immobiliare. Nel 2007 viene nominata responsabile e successivamente direttore Affari legali, generali, qualità e security, incarico che ricopre tutt'ora. E' stata vicepresidente e presidente dell'Associazione Lombarda cooperative di consumo, è consigliera di amministrazione di **Coopfond** spa e Cooperare spa. Luca Ghidotti: nato a Gallarate nel 1964, ha iniziato la sua carriera nella Grande Distribuzione Organizzata nel 1989 come capo reparto, entrando in Coop Liguria nel 1995 da capo settore e diventandone poi direttore commerciale. La crescita manageriale è avvenuta all'interno del movimento delle cooperative di consumo: dal 2004 al 2021 ha lavorato in Coop Consorzio Nord Ovest, ricoprendo il ruolo di direttore generale a partire dal 2015, incarico che ha lasciato nel 2021 diventando direttore Generale di Coop Lombardia.



Cambiano gli assetti di governance della più importante cooperativa di consumatori della Lombardia. Cambiano gli assetti di governance della più importante cooperativa di consumatori della Lombardia, nel consiglio di amministrazione dello scorso 21 dicembre 2023, a seguito delle formali dimissioni del presidente Daniele Ferrè, vengono ratificate tre nuove nomine. E' stato eletto all'unanimità Alfredo De Bellis come nuovo presidente. Vengono nominati due vice presidenti: Sonia Blarasin vice presidente vicario e Luca Ghidotti vice presidente. Alfredo De Bellis: nato a Varese nel 1970 entra in Coop Lombardia nel 2002 nel settore soci e consumatori di cui diviene direttore nel 2014, incarico che ricopre tutt'ora. E' stato coordinatore per la cooperativa delle attività di Expo Milano 2015. Nel 2016 viene nominato vice presidente vicario di Coop Lombardia. E' presidente di Bricolo, società di Coop Lombardia che gestisce oltre 100 negozi di bricolage sul territorio nazionale, sia in gestione diretta che in franchising. Sonia Blarasin: nata a Sesto San Giovanni nel 1968, laureata in Giurisprudenza, dopo un'esperienza quale avvocato in ambito societario, entra in Coop Lombardia nel 2001 come responsabile legale sviluppo e immobiliare. Nel 2007 viene nominata responsabile e successivamente direttore Affari legali, generali, qualità e security, incarico che ricopre tutt'ora. E' stata vicepresidente e presidente dell'Associazione Lombarda cooperative di consumo, è consigliera di amministrazione di Coopfond spa e Cooperare spa. Luca Ghidotti: nato a Gallarate nel 1964, ha iniziato la sua carriera nella Grande Distribuzione Organizzata nel 1989 come capo reparto, entrando in Coop Liguria nel 1995 da capo settore e diventandone poi direttore commerciale. La crescita manageriale è avvenuta all'interno del movimento delle cooperative di consumo: dal 2004 al 2021

Conad si conferma il primo operatore della GDO italiana

Tempo lettura: minuti (Agen Food) - Milano, 29 dic. - Conad è per il quinto anno consecutivo il primo operatore della Grande Distribuzione italiana. È quanto emerge dalla presentazione dei dati di preconsuntivo 2023, con l'insegna che registra un fatturato complessivo di circa 20,2 miliardi di euro, in crescita del 9,1% sul 2022. Le principali evidenze, illustrate dal Presidente **Mauro Lusetti** e dal Direttore Generale Operativo Francesco Avanzini, mostrano come Conad abbia consolidato la propria quota di mercato, ora pari al 15,0% sul totale Italia, con una crescita delle vendite del 9,6% (+7,9% a parità di rete). In questo scenario hanno performato particolarmente bene i concept (+15%) - Parafarmacia, Ottico e PetStore Conad - e Conad Superstore (+12%), mentre continuano a crescere il format supermercato Conad (+8,7%), le insegne di prossimità TuDay Conad e Conad City (+8,5%), così come le grandi superfici Spazio Conad (+7,7%). "Pur in un contesto di grande difficoltà per l'intero settore della Grande Distribuzione, Conad conferma la sua leadership, grazie alla forza di un modello di business basato su partecipazione e condivisione e che consente di mettere i nostri clienti nelle condizioni di fare

una spesa conveniente, di qualità e privilegiando prodotti italiani" ha commentato **Mauro Lusetti**, Presidente di Conad "Il 2023 è stato un annus horribilis dal punto di vista dei consumi, con volumi in contrazione e un tasso di inflazione che ha toccato in alcune rilevazioni mensili anche la doppia cifra. Ciò nonostante, vediamo all'orizzonte dei segnali di ripartenza: dalla resilienza economica del Paese a spiragli di apertura per il recupero del potere d'acquisto grazie al comportamento responsabile di tutta la filiera, dalla produzione alla distribuzione. Conad, in quanto insegna leader della Grande Distribuzione in Italia, vuole continuare a fare la propria parte in questo senso, difendendo il potere d'acquisto dei clienti e delle famiglie italiane. Lo facciamo grazie all'impegno dei Soci e delle Cooperative, offrendo prodotti e servizi di qualità a prezzi competitivi e sostenendo la filiera agroalimentare nazionale". Fiore all'occhiello dell'impegno di Conad per la difesa del potere d'acquisto delle famiglie è Bassi & Fissi, iniziativa con cui dal 2013 viene offerto un paniere di prodotti indispensabili di alta qualità e al miglior prezzo possibile. Nel 2023, hanno fatto parte del paniere Bassi & Fissi oltre 600 prodotti, rappresentativi di 115 categorie merceologiche, con un risparmio medio per i consumatori pari al 27,8%. Per il primo trimestre del 2024, Conad si impegnerà a tenere ancora bloccati i prezzi dei prodotti del paniere, contribuendo al raffreddamento del caro vita con azioni concrete. In un contesto economico e sociale difficile, Conad conferma il piano di investimenti nel triennio 2023-2025 di quasi 2 miliardi di euro, secondo un'agenda strategica caratterizzata da due priorità - "Consolidare il presente" e "Gettare le Basi per il Futuro" - e dai cinque pilastri strategici dell'insegna: efficienza,



Tempo lettura: minuti (Agen Food) - Milano, 29 dic. - Conad è per il quinto anno consecutivo il primo operatore della Grande Distribuzione italiana. È quanto emerge dalla presentazione dei dati di preconsuntivo 2023, con l'insegna che registra un fatturato complessivo di circa 20,2 miliardi di euro, in crescita del 9,1% sul 2022. Le principali evidenze, illustrate dal Presidente Mauro Lusetti e dal Direttore Generale Operativo Francesco Avanzini, mostrano come Conad abbia consolidato la propria quota di mercato, ora pari al 15,0% sul totale Italia, con una crescita delle vendite del 9,6% (+7,9% a parità di rete). In questo scenario hanno performato particolarmente bene i concept (+15%) - Parafarmacia, Ottico e PetStore Conad - e Conad Superstore (+12%), mentre continuano a crescere il format supermercato Conad (+8,7%), le insegne di prossimità TuDay Conad e Conad City (+8,5%), così come le grandi superfici Spazio Conad (+7,7%). "Pur in un contesto di grande difficoltà per l'intero settore della Grande Distribuzione, Conad conferma la sua leadership, grazie alla forza di un modello di business basato su partecipazione e condivisione e che consente di mettere i nostri clienti nelle condizioni di fare una spesa conveniente, di qualità e privilegiando prodotti italiani" ha commentato Mauro Lusetti, Presidente di Conad "Il 2023 è stato un annus horribilis dal punto di vista dei consumi, con volumi in contrazione e un tasso di inflazione che ha toccato in alcune rilevazioni mensili anche la doppia cifra. Ciò nonostante, vediamo all'orizzonte dei segnali di ripartenza: dalla resilienza economica del Paese a spiragli di apertura per il recupero del potere d'acquisto grazie al comportamento responsabile di tutta la filiera, dalla produzione alla distribuzione. Conad, in quanto insegna leader della Grande Distribuzione in Italia, vuole continuare a fare la propria

AgenFood

Cooperazione, Imprese e Territori

canalizzazione, digitalizzazione, sviluppo delle competenze e sostenibilità , insita da sempre nel modo di fare business di Conad, e che si concretizza attraverso la strategia di sostenibilità concreta "Sosteniamo il Futuro". "Il Sistema Conad ha potuto continuare a crescere nel 2023 grazie alle strategie e agli investimenti effettuati negli scorsi anni. Per questo motivo, intendiamo continuare a spingere sull'acceleratore degli investimenti nonostante il contesto economico particolarmente sfidante" ha aggiunto Francesco Avanzini, Direttore Generale Operativo di Conad "Dall'omnicanalità, ai prodotti a marchio del distributore, alla sostenibilità fino alla digitalizzazione, con l'ampliamento della piattaforma HeyConad a nuove tipologie di servizi. Questi sono i driver che ci consentiranno di continuare a crescere e di recuperare efficienza, gettando le basi per un futuro solido e che apra anche al settore del beyond trade. Da qui al 2025, prevediamo una crescita media superiore al tasso di inflazione di circa il 5%, che ci consenta di consolidare il nostro ruolo di leader della Grande Distribuzione italiana". La digitalizzazione ha visto nel 2023 la progressiva implementazione di nuovi servizi nell'ambito dell'ecosistema digitale HeyConad , affiancando alla spesa online un'offerta dedicata a viaggi, cultura e tempo libero pensata per valorizzare le bellezze del territorio italiano, grazie a una partnership strategica stretta con Welcome Travel Group. HeyConad sarà ulteriormente arricchito con nuovi servizi in ambito pet care, servizi finanziari e assicurativi e per la mobilità nel corso del 2024 , consentendo all'utente di vivere con la massima semplicità l'accesso a tutte le proposte del mondo Conad. Ulteriori sviluppi si sono registrati all'interno della rete nell'ambito dei concept store, con parafarmacie, negozi di ottica, distributori di carburanti, e pet store che quest'anno hanno registrato un incremento sulla rete nazionale con +27 punti vendita . L'obiettivo rimane quello di fornire risposte puntuali e diversificate alle molteplici esigenze dei clienti, tutte accomunate da qualità dell'offerta, convenienza nella spesa e forte focalizzazione su marca del distributore e prodotti freschi: dalle grandi superfici fino ai punti vendita di quartiere, con una rete attuale di 3.951 punti vendita. Nel 2023 ha mantenuto il proprio ruolo di leadership anche la marca del distributore di Conad , che ha toccato quota 33,5% nel canale super sul totale del largo consumo confezionato a livello Italia con un fatturato di 6 miliardi di euro (+12,9% a valore) . Si tratta di un risultato importante raggiunto grazie alle linee strategiche di sviluppo dei prodotti a marchio Conad: convenienza, attenzione alla salute e al benessere, impegno per la sostenibilità ambientale, valorizzazione del servizio e consolidamento dell'offerta premium. Il 2023 ha visto in questo senso il riposizionamento della marca Verso Natura , dedicata a chi ama le cose buone per sé e per l'ambiente e che prevede un'ampia offerta di prodotti biologici o a ridotto impatto ambientale, e il lancio di nuove linee di prodotto del brand gourmet Saperi & Idee. A ciò si affianca il grande impegno di Conad in termini di sostenibilità, con il proseguimento della strategia "Sosteniamo il futuro ", che abbraccia 12 degli obiettivi individuati dalle Nazioni Unite per lo sviluppo sostenibile , e che è l'espressione di tante iniziative concrete che caratterizzano l'insegna sul fronte della tutela dell'ambiente e delle sue risorse, del supporto alle persone e alle Comunità e del territorio

AgenFood

Cooperazione, Imprese e Territori

e delle imprese italiane. Un impegno che è ulteriormente arricchito dalle attività promosse da Fondazione Conad ETS, ente non profit costituito per valorizzare l'impegno a fattor comune di Cooperative e Soci sul territorio. Infine, si conferma anche nel 2023 il primato di Conad sul fronte della brand awareness. L'insegna ad oggi continua ad essere Top of Mind del settore (19,9%), con una notorietà totale pari al 94,6%. Conad è anche prima per numero di clienti - 11,6 milioni di famiglie - che visitano settimanalmente i punti di vendita. Visualizzato da: Agen Food è la nuova agenzia di stampa, formata da professionisti nel campo dell'informazione e della comunicazione, incentrata esclusivamente su temi relativi al food, all'industria agroalimentare e al suo indotto, all'enogastronomia e al connesso mondo del turismo. Articoli correlati.

Le previsioni economiche per il 2024 di Legacoop Romagna

Tempo lettura: minuti (Agen Food) - Romagna, 29 dic. - Sarà un 2024 di alti e bassi per l' economia romagnola , alle prese con segnali negativi a livello nazionale e una difficile opera di ricostruzione post alluvione. La risposta del movimento cooperativo ? Investimenti da parte delle imprese, che decidono di rimanere sul territorio per svolgere una funzione "anticiclica", ovvero di segno opposto al periodo economico negativo. È quanto si attende **Legacoop** Romagna , che nell'area vasta associa circa 380 imprese, con 7,3 miliardi di valore della produzione, oltre 25 mila occupati e 324 mila soci. Da Roma continuano ad arrivare segnali poco rassicuranti: stagnazione, debito in crescita, risorse in calo per i servizi pubblici essenziali e la sanità, inflazione che pesa tantissimo specie sui redditi più bassi, ritardi e farraginosità nei fondi per l'alluvione. Anche la mancata ratifica del MES è fonte di preoccupazione, perché aumenta l'instabilità a livello europeo. I segnali di ottimismo sono tutti a livello locale. Secondo il Centro Studi di **Legacoop** il 2023 chiuderà in utile per il 64% delle cooperative, con fatturato in crescita per il 58% delle associate. Un andamento ancora positivo, dunque, in linea con i risultati del 2022, che avevano portato il valore della produzione delle imprese associate a 7 miliardi e 300 milioni (+ 16,7% sul 2021) e l'occupazione a +4,1%, pari a mille occupati in più, per un totale di oltre 25 mila lavoratori impiegati. A ciò si aggiunga che il 65% delle cooperative ha pianificato o avviato per il prossimo triennio nuovi investimenti in innovazione e tecnologia, con l'obiettivo di intraprendere la strada dell'autonomia energetica e di aumentare performance di produzione e prospettive sui mercati di riferimento. Un dato che sale all'81% nelle cooperative agroalimentari (più delle altre sottoposte alla crisi climatica, ma ben lontane dall'arrendersi), al 70% nei servizi, al 75% fra le cooperative sociali e che scende fra le cooperative di produzione e quelle culturali. Nuovi investimenti che, analizzati per provincia, interesseranno il 77% delle cooperative ravennati, il 59% di quelle forlivesi e cesenati e il 44% delle imprese associate che operano nella provincia di Rimini. Insomma, è la Romagna che cerca di far da traino a sé stessa, con risorse proprie, all'interno di un sistema regionale che continua a essere un riferimento nazionale. Il 69% delle imprese (che diventa un 78% a Forlì-Cesena, 61% a Ravenna e 69% a Rimini) ha dichiarato che la Romagna si sta modernizzando: una percezione positiva sull'andamento del nostro territorio su cui la cooperazione continuerà a voler incidere, puntando, come sempre, a crescere. La tendenza all'investimento in ambito cooperativo romagnolo nel 2024, riguarda soprattutto i settori più colpiti dall'alluvione del maggio scorso (e cioè quello agricolo ed agroalimentare) e, ancor prima, dalla pandemia (quello dei servizi sociali e socio sanitario), "Lo scenario nazionale e internazionale che ci attende - dichiara il Presidente di **Legacoop**



AgenFood

Cooperazione, Imprese e Territori

Romagna Paolo Lucchi - fa percepire alle imprese cooperative romagnole i prossimi mesi come pieni di incertezze. Eppure, in questo quadro tutto meno che rassicurante, cogliamo anche un fortissimo segno di vitalità, che indica una controtendenza più che positiva. È il segno che deriva da una propensione all'investimento - in nuove tecnologie, in innovazione dei processi di produzione e di prodotto, in formazione del personale -, che mette in luce una vitalità non comune a tutti i settori economici del nostro territorio, come evidenziato anche recentemente, con una qualche preoccupazione, dalla Camera di commercio della Romagna e dal suo Presidente Carlo Battistini".

Visualizzato da: Agen Food è la nuova agenzia di stampa, formata da professionisti nel campo dell'informazione e della comunicazione, incentrata esclusivamente su temi relativi al food, all'industria agroalimentare e al suo indotto, all'enogastronomia e al connesso mondo del turismo. Articoli correlati.

Agri Cultura

Cooperazione, Imprese e Territori

Un 2024 di alti e bassi. Così Legacoop Romagna si aspetta il nuovo anno per le circa 400 imprese socie

BOLOGNA - Sarà un 2024 di alti e bassi per l'economia romagnola, alle prese con segnali negativi a livello nazionale e una difficile opera di ricostruzione post alluvione. La risposta del movimento cooperativo? Investimenti da parte delle imprese, che decidono di rimanere sul territorio per svolgere una funzione "anticiclica", ovvero di segno opposto al periodo economico negativo. È quanto si attende **Legacoop** Romagna, che nell'area vasta associa circa 380 imprese, con 7,3 miliardi di valore della produzione, oltre 25 mila occupati e 324 mila soci. Da Roma continuano ad arrivare segnali poco rassicuranti: stagnazione, debito in crescita, risorse in calo per i servizi pubblici essenziali e la sanità, inflazione che pesa tantissimo specie sui redditi più bassi, ritardi e farraginosità nei fondi per l'alluvione. Anche la mancata ratifica del MES è fonte di preoccupazione, perché aumenta l'instabilità a livello europeo. I segnali di ottimismo sono tutti a livello locale. Secondo il Centro Studi di **Legacoop** il 2023 chiuderà in utile per il 64% delle cooperative, con fatturato in crescita per il 58% delle associate. Un andamento ancora positivo, dunque, in linea con i risultati del 2022, che avevano portato il valore della produzione delle imprese associate a 7 miliardi e 300 milioni (+ 16,7% sul 2021) e l'occupazione a +4,1%, pari a mille occupati in più, per un totale di oltre 25 mila lavoratori impiegati. A ciò si aggiunga che il 65% delle cooperative ha pianificato o avviato per il prossimo triennio nuovi investimenti in innovazione e tecnologia, con l'obiettivo di intraprendere la strada dell'autonomia energetica e di aumentare performance di produzione e prospettive sui mercati di riferimento. Un dato che sale all'81% nelle cooperative agroalimentari (più delle altre sottoposte alla crisi climatica, ma ben lontane dall'arrendersi), al 70% nei servizi, al 75% fra le cooperative sociali e che scende fra le cooperative di produzione e quelle culturali. Nuovi investimenti che, analizzati per provincia, interesseranno il 77% delle cooperative ravennati, il 59% di quelle forlivesi e cesenati e il 44% delle imprese associate che operano nella provincia di Rimini. Insomma, è la Romagna che cerca di far da traino a se stessa, con risorse proprie, all'interno di un sistema regionale che continua a essere un riferimento nazionale. Il 69% delle imprese (che diventa un 78% a Forlì-Cesena, 61% a Ravenna e 69% a Rimini) ha dichiarato che la Romagna si sta modernizzando: una percezione positiva sull'andamento del nostro territorio su cui la cooperazione continuerà a voler incidere, puntando, come sempre, a crescere. La tendenza all'investimento in ambito cooperativo romagnolo nel 2024, riguarda soprattutto i settori più colpiti dall'alluvione del maggio scorso (e cioè quello agricolo ed agroalimentare) e, ancor prima, dalla pandemia (quello dei servizi sociali e socio sanitario), «Lo scenario nazionale e internazionale che ci attende - dichiara il presidente di **Legacoop** Romagna, Paolo Lucchi - fa percepire alle imprese cooperative romagnole i prossimi



Agri Cultura

Cooperazione, Imprese e Territori

mesi come pieni di incertezze. Eppure, in questo quadro tutto meno che rassicurante, cogliamo anche un fortissimo segno di vitalità, che indica una controtendenza più che positiva. È il segno che deriva da una propensione all'investimento - in nuove tecnologie, in innovazione dei processi di produzione e di prodotto, in formazione del personale -, che mette in luce una vitalità non comune a tutti i settori economici del nostro territorio, come evidenziato anche recentemente, con una qualche preoccupazione, dalla Camera di commercio della Romagna e dal suo Presidente Carlo Battistini». **Legacoop** Romagna rappresenta circa 380 imprese associate nelle province di Forlì-Cesena, Ravenna e Rimini, con un valore della produzione di oltre 7,3 miliardi di euro, oltre 300mila soci (incluse tutte le tipologie di soci: lavoratori, produttori, consumatori) e più di 25mila lavoratori. Federcoop Romagna è il polo nazionale specializzato in servizi alle cooperative che fa capo a **Legacoop** Romagna. Al suo interno operano un centinaio di professionisti nei campi contabile, fiscale, legale, del lavoro, ambientale e della consulenza avanzata.

Agrigento Oggi

Cooperazione, Imprese e Territori

Agrigento Capitale della Cultura 2025: le perplessità di Legacoop e l'appello al coinvolgimento

Agrigento Capitale della Cultura, un riconoscimento di certo prestigioso che, però, fin dal giorno della sua proclamazione ha portato con sé polemiche e dubbi. A parlarne, nei giorni scorsi, è stato il prestigioso quotidiano "Il Sole 24 Ore" che, senza mezzi termini, apostrofa Agrigento come in un perenne caos. Una città che, secondo il quotidiano, non sarebbe ancora pronta ad affrontare l'imminente arrivo del 2025. Oggi dice la sua anche **Legacoop**, coordinamento Agrigento, Palermo e Trapani. "Ci preoccupano e non poco le perplessità e i tanti dubbi espressi dalle colonne del Sole 24 ore circa la gestione di Agrigento capitale della cultura 2025- afferma il coordinatore, Domenico Pistone-. Non possiamo esimerci dall'evidenziare un immobilismo accompagnato dall'incapacità di fare sistema intorno ad una occasione più unica che rara a cui si aggiunge l'assenza di una strategia comune, da parte di chi ha responsabilità di Governo e di gestione, che rischiano di trasformare in un fallimento senza precedenti, nell'ennesima occasione perduta l'importante titolo di capitale della cultura". Domenico Pistone ha poi aggiunto "come sistema della cooperazione per il ruolo che svolgiamo non possiamo iscriverci alla lista dei catastrofisti o di chi cerca nella facile e sterile polemica un momento di vana visibilità, ma abbiamo, certamente, il compito di suggerire, nell'interesse della Città e dell'intero territorio, tutte le soluzioni e gli strumenti utili ad impedire che questa straordinaria vetrina diventi oggetto di scontro politico tra chi ha la responsabilità di Governo. Agrigento non può permettersi di sprecare l'ennesima occasione che diventerebbe il nuovo emblema di una Città irrimediabile e senza futuro". **Legacoop** chiede alle Istituzioni "di coinvolgere quanto più possibile le organizzazioni di categoria, il mondo della cultura, della cooperazione, del commercio, delle associazioni culturali per lanciare un sistema sinergico che sia in contraddizioni con logiche che non solo appartengono al passato ma che impediscono a quanto di positivo c'è in Città di emergere e di potere dare il loro contributo." Al sindaco ed alla deputazione locale, il coordinatore della Lega delle cooperative chiede "uno slancio d'orgoglio e l'assunzione di responsabilità maggiore che vada nella direzione della costruzione di una visione condivisa con gli operatori economici e culturali della Città, Agrigento capitale della cultura non può essere un momento casuale e meramente celebrativo ma deve diventare l'occasione per favorire un nuovo processo di riscatto economico sociale che discuta, a partire dalle contraddizioni del presente per costruire del futuro possibile, di programmazione turistica, di valorizzazione del territorio, di rigenerazione urbana e culturale a partire dal centro storico e dal ruolo che dovranno avere le nostre periferie nel futuro prossimo". Pistone ha poi concluso: "O si lavora per in modo che Agrigento capitale della cultura diventi un grande momento per il territorio favorendo tutte quelle condizioni di sviluppo in grado di



Agrigento Capitale della Cultura, un riconoscimento di certo prestigioso che, però, fin dal giorno della sua proclamazione ha portato con sé polemiche e dubbi. A parlarne, nei giorni scorsi, è stato il prestigioso quotidiano "Il Sole 24 Ore" che, senza mezzi termini, apostrofa Agrigento come in un perenne caos. Una città che, secondo il quotidiano, non sarebbe ancora pronta ad affrontare l'imminente arrivo del 2025. Oggi dice la sua anche Legacoop, coordinamento Agrigento, Palermo e Trapani. "Ci preoccupano e non poco le perplessità e i tanti dubbi espressi dalle colonne del Sole 24 ore circa la gestione di Agrigento capitale della cultura 2025- afferma il coordinatore, Domenico Pistone-. Non possiamo esimerci dall'evidenziare un immobilismo accompagnato dall'incapacità di fare sistema intorno ad una occasione più unica che rara a cui si aggiunge l'assenza di una strategia comune, da parte di chi ha responsabilità di Governo e di gestione, che rischiano di trasformare in un fallimento senza precedenti, nell'ennesima occasione perduta l'importante titolo di capitale della cultura". Domenico Pistone ha poi aggiunto "come sistema della cooperazione per il ruolo che svolgiamo non possiamo iscriverci alla lista dei catastrofisti o di chi cerca nella facile e sterile polemica un momento di vana visibilità, ma abbiamo, certamente, il compito di suggerire, nell'interesse della Città e dell'intero territorio, tutte le soluzioni e gli strumenti utili ad impedire che questa straordinaria vetrina diventi oggetto di scontro politico tra chi ha la responsabilità di Governo. Agrigento non può permettersi di sprecare l'ennesima occasione che diventerebbe il nuovo emblema di una Città irrimediabile e senza futuro". Legacoop chiede alle Istituzioni "di coinvolgere quanto più possibile le organizzazioni di categoria, il mondo della cultura, della cooperazione, del commercio, delle associazioni culturali per lanciare un sistema sinergico che sia in contraddizioni con logiche che non solo appartengono al passato ma che impediscono a quanto di positivo c'è in Città di emergere e di potere dare il loro contributo." Al sindaco ed alla deputazione locale, il coordinatore della Lega delle cooperative chiede "uno slancio d'orgoglio e l'assunzione di responsabilità maggiore che vada nella direzione della costruzione di una visione condivisa con gli operatori economici e culturali della Città, Agrigento capitale della cultura non può essere un momento casuale e meramente celebrativo ma deve diventare l'occasione per favorire un nuovo processo di riscatto economico sociale che discuta, a partire dalle contraddizioni del presente per costruire del futuro possibile, di programmazione turistica, di valorizzazione del territorio, di rigenerazione urbana e culturale a partire dal centro storico e dal ruolo che dovranno avere le nostre periferie nel futuro prossimo". Pistone ha poi concluso: "O si lavora per in modo che Agrigento capitale della cultura diventi un grande momento per il territorio favorendo tutte quelle condizioni di sviluppo in grado di

Agrigento Oggi

Cooperazione, Imprese e Territori

sostenere i tanti giovani che con fatica vorrebbero costruire nuove prospettive d'impresa e coinvolgendo le tante eccellenze che pur in questo territorio vi sono, o il fallimento di questa straordinaria opportunità si abatterà inesorabilmente sul nostro futuro. Non è più il tempo di attuare logiche politiche anacronistiche e deleterie: ognuno si riappropri del proprio ruolo nell'interesse della Città e del suo futuro. Come Lega delle cooperative siamo convinti che la ribalta offerta dal titolo di Capitale della Cultura debba essere l'occasione per costruire una rete, tra associazioni - università - enti locali e associazioni datoriali, indispensabile per governare la complessità dell'evento anche alla luce delle contraddizioni presenti nel nostro territorio e finalizzata alla costruzione di nuove ipotesi di sviluppo strutturato." **Legacoop** si dice pronta a contribuire.

Edilizia, rinnovato contratto dei dipendenti delle coop toscane

E' stato siglato ieri il nuovo contratto regionale per i dipendenti delle imprese cooperative edili e affini della Toscana, che avrà riflessi su circa mille addetti in regione, di cui oltre la metà soci lavoratori delle coop di settore. Il contratto, che decorrerà dall'1 gennaio con una vigenza di tre anni, è stato sottoscritto da Fillea Cgil, Filca Cisl, Feneal Uil Toscana e dipartimento produzione e servizi **Legacoop** Toscana, Confcooperative lavoro e servizi Toscana e Agci Toscana. Con il nuovo contratto, che attendeva un rinnovo dal 2013, vengono aggiornate sia la parte normativa sia la parte economica. Ai lavoratori saranno riconosciute indennità regionali attualizzate e, in presenza dei parametri previsti, l'elemento variabile della retribuzione, che premia la produttività di settore. Alle imprese cooperative verrà riconosciuta la premialità dalla Cassae edile regionale. "La volontà della cooperazione toscana è quella di qualificare il lavoro e rafforzare le imprese cooperative che operano nel settore", affermano Ivan Ferrucci per dipartimento produzione e servizi **Legacoop** Toscana, Lorenzo Giuntini per Confcooperative lavoro e servizi Toscana e Federico Pericoli per Agci Toscana. Secondo Daniele Battistini (Feneal-Uil), Simona Riccio (Filca-Cisl) e Alessia Gambassi (Fillea-Cgil) il nuovo contratto "mette al centro temi fondamentali come la sicurezza, regolarità e rappresenta un passo avanti nel miglioramento delle condizioni economiche dei lavoratori". Riproduzione riservata © Copyright ANSA Da non perdere.



Legacoop Romagna, cresceranno investimenti cooperazione nel 2024

Sarà un 2024 di alti e bassi per l'economia romagnola, alle prese con segnali negativi a livello nazionale e una difficile opera di ricostruzione post alluvione. Davanti a un simile scenario la risposta del movimento cooperativo sarà quella di investimenti da parte delle imprese, che decidono di rimanere sul territorio per svolgere una funzione anticiclica. È quanto si attende **Legacoop Romagna**, che nell'area vasta associa circa 380 imprese, con 7,3 miliardi di valore della produzione, oltre 25 mila occupati e 324 mila soci. Secondo il Centro Studi di **Legacoop** il 2023 chiuderà in utile per il 64% delle cooperative, con fatturato in crescita per il 58% delle associate. Un andamento ancora positivo, dunque, in linea con i risultati del 2022, che avevano portato il valore della produzione delle imprese associate a 7 miliardi e 300 milioni (+ 16,7% sul 2021) e l'occupazione a +4,1%, pari a mille occupati in più, per un totale di oltre 25 mila lavoratori impiegati. Il 65% delle cooperative ha pianificato o avviato per il prossimo triennio nuovi investimenti in innovazione e tecnologia. Un dato che sale all'81% nelle cooperative agroalimentari, al 70% nei servizi, al 75% fra le cooperative sociali. Nuovi investimenti che interesseranno il 77% delle cooperative ravennati, il 59% di quelle forlivesi e cesenati e il 44% delle imprese associate che operano nella provincia di Rimini. Il 69% delle imprese (che diventa un 78% a Forlì-Cesena, 61% a Ravenna e 69% a Rimini) ha dichiarato che la Romagna si sta modernizzando, puntando, come sempre, a crescere. La tendenza all'investimento in ambito cooperativo romagnolo nel 2024, riguarda soprattutto i settori più colpiti dall'alluvione del maggio scorso (e cioè quello agricolo e agroalimentare) e, ancor prima, dalla pandemia (quello dei servizi sociali e socio sanitario), Riproduzione riservata © Copyright ANSA Da non perdere.



12/29/2023 16:42

Sarà un 2024 di alti e bassi per l'economia romagnola, alle prese con segnali negativi a livello nazionale e una difficile opera di ricostruzione post alluvione. Davanti a un simile scenario la risposta del movimento cooperativo sarà quella di investimenti da parte delle imprese, che decidono di rimanere sul territorio per svolgere una funzione anticiclica. È quanto si attende Legacoop Romagna, che nell'area vasta associa circa 380 imprese, con 7,3 miliardi di valore della produzione, oltre 25 mila occupati e 324 mila soci. Secondo il Centro Studi di Legacoop il 2023 chiuderà in utile per il 64% delle cooperative, con fatturato in crescita per il 58% delle associate. Un andamento ancora positivo, dunque, in linea con i risultati del 2022, che avevano portato il valore della produzione delle imprese associate a 7 miliardi e 300 milioni (+ 16,7% sul 2021) e l'occupazione a +4,1%, pari a mille occupati in più, per un totale di oltre 25 mila lavoratori impiegati. Il 65% delle cooperative ha pianificato o avviato per il prossimo triennio nuovi investimenti in innovazione e tecnologia. Un dato che sale all'81% nelle cooperative agroalimentari, al 70% nei servizi, al 75% fra le cooperative sociali. Nuovi investimenti che interesseranno il 77% delle cooperative ravennati, il 59% di quelle forlivesi e cesenati e il 44% delle imprese associate che operano nella provincia di Rimini. Il 69% delle imprese (che diventa un 78% a Forlì-Cesena, 61% a Ravenna e 69% a Rimini) ha dichiarato che la Romagna si sta modernizzando, puntando, come sempre, a crescere. La tendenza all'investimento in ambito cooperativo romagnolo nel 2024, riguarda soprattutto i settori più colpiti dall'alluvione del maggio scorso (e cioè quello agricolo e agroalimentare) e, ancor prima, dalla pandemia (quello dei servizi sociali e socio sanitario).

Cesena Today

Cooperazione, Imprese e Territori

Il presidente della Camera di commercio in visita nella sede della cooperativa per il brindisi di fine anno

Al termine della visita, che ha impegnato gli ospiti tra uffici e laboratorio di restauro e conservazione, si è tenuto il brindisi di fine anno. Carlo Battistini, presidente della Camera di Commercio della Romagna, ha visitato la sede della cooperativa Formula Servizi in occasione del brindisi di auguri delle festività natalizie. Lo hanno accolto Antonella Conti, Barbara Biserni e Massimiliano Mazzotti, rispettivamente presidente di Formula Servizi, presidente di Formula Servizi alle Persone e direttore di Formula Servizi, oltre che Paolo Lucchi e Simona Benedetti, rispettivamente presidente e coordinatrice territoriale di Forlì-Cesena di **Legacoop** Romagna. Al termine della visita, che ha impegnato gli ospiti tra uffici e laboratorio di restauro e conservazione, si è tenuto il brindisi di fine anno. "Il 2023 - ha dichiarato Lucchi - è stato un anno particolarmente complesso anche per le numerose calamità naturali che abbiamo subito. È stato però anche l'anno in cui si è stati in grado di gestire queste situazioni e produrre azioni positive. In questo voi di Formula Servizi vi siete distinti: avete aiutato il territorio, i vostri colleghi e le altre cooperative. La visita di Battistini oggi è un'occasione lieta perché voi siete un simbolo dei valori cooperativi e di capacità di innovazione". "Questa che viviamo - ha dichiarato Battistini - è un'epoca di cambiamenti epocali e radicali. I tempi cambiano velocemente e il mondo corre. Certe cose però non cambiano e non devono cambiare: primi tra tutti i valori. Qui questi valori si respirano ed è questo che rende Formula Servizi attrattiva e innovativa".



Expartibus

Cooperazione, Imprese e Territori

Rinnovato Contratto regionale per dipendenti cooperative edili toscane

È stato siglato ieri, 28 dicembre, il nuovo Contratto regionale per i dipendenti delle imprese cooperative edili e affini della Toscana. Lo hanno sottoscritto Fillea CGIL, Filca CISL, Feneal UIL Toscana e Dipartimento Produzione e Servizi **Legacoop** Toscana, Confcooperative Lavoro e Servizi Toscana e AGCI Toscana. Il contratto, che decorrerà dal 1° gennaio 2024 con una vigenza di tre anni, attendeva un rinnovo dal 2013. Con il nuovo contratto vengono aggiornate sia la parte normativa sia la parte economica, in un quadro profondamente mutato del mondo delle costruzioni in generale, ma anche - più nello specifico - della cooperazione toscana del settore edile. Sono circa 1.000 gli addetti, dei quali più della metà soci lavoratori, a cui il contratto si applicherà in Toscana. A loro saranno riconosciute indennità regionali attualizzate e, in presenza dei parametri previsti, l'EVR, l'elemento variabile della retribuzione, che premia la produttività di settore. Alle imprese cooperative verrà riconosciuta la premialità dalla Cassa Edile Regionale, nell'ambito di un rafforzato ruolo della bilateralità che vede la cooperazione nuovamente parte attiva degli Enti e del ruolo che essi svolgono a sostegno del settore, a partire dalla formazione. Affermano Ivan Ferrucci per Dipartimento Produzione e Servizi **Legacoop** Toscana, Lorenzo Giuntini per Confcooperative Lavoro e Servizi Toscana e Federico Pericoli per AGCI Toscana: Esprimono soddisfazione anche le OO.SS. Affermano Daniele Battistini, Segretario Generale FENEALUIL Toscana, Simona Riccio, Segretario Generale FILCA CISL Toscana, e Alessia Gambassi, Segretario Generale FILLEA CGIL Toscana:



Fondazione, 8,5 milioni in gestione per l'alluvione. La grande mostra? "La più grande d'Europa mai fatta sui Preraffaeliti"

Ascolta questo articolo ora... La Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì conclude il 2023 con erogazioni al territorio per 13,3 milioni di euro, una cifra record mai toccata negli anni precedenti, dettata anche dal fatto che nel corso dell'anno sono stati stanziati fondi straordinari per l'alluvione. E proprio su questo fronte, la stessa Fondazione è chiamata a gestire, oltre ai suoi 1,2 milioni, anche 4 milioni di euro destinati alla Romagna dalla banca Intesa Sanpaolo e 3,2 milioni erogati dalle altre fondazioni bancarie italiane all'associazione regionale delle fondazioni dell'Emilia-Romagna, per un totale di oltre 8,5 milioni di fondi destinati alla calamità naturale che ha travolto il territorio. Sono i dati che sono stati forniti dai vertici della Fondazione Carisp nel corso del bilancio di fine anno. La grande mostra dei Preraffaeliti Il principale progetto della Fondazione per il 2024, come da tradizione, resta la grande mostra al San Domenico, che dovrà mostrarsi in linea con gli altissimi standard riconosciuti ormai alle mostre forlivesi. Il tema di quest'anno saranno i Preraffaeliti, arte tipicamente inglese dell'800. L'inaugurazione è fissata per il 23 febbraio prossimo, e ha già dato conferma per il taglio del nastro il ministro della Cultura Gennaro Sangiuliano. Non svela i dettagli, il vicepresidente della Fondazione, che ha la delega alle Grandi Mostre, Gianfranco Brunelli: "Ma posso dire che è la più grande mostra mai fatta in Europa sui Preraffaeliti, con 250 opere provenienti dalla Gran Bretagna, e poi anche da Francia, Germania, Italia e Stati Uniti". Una mostra che, dal suo annuncio, "sta creando molto interesse anche in Inghilterra". I fondi per l'alluvione Tornando al bilancio del 2023, riassume il presidente **Maurizio Gardini**: "Questa fondazione è strutturata, invidiata negli altri territori e tra le più ricche per quanto riguarda le erogazioni pro-capite. Se facciamo tante erogazioni è perché gestiamo bene e pro-tempore un patrimonio che è intergenerazionale". "E dato che siamo ritenuti soggetti affidabili, ci vengono affidate altre risorse da gestire, come ha fatto Intesa San Paolo con i suoi 4 milioni, o da indirizzare verso specifici progetti, come ci hanno chiesto Cassa Depositi e Prestiti o Mediafriends", continua il vicepresidente Gianfranco Brunelli. Dei 4 milioni di Intesa San Paolo "due devono essere ancora definiti guardando nello specifico alla ricostruzione", sempre **Gardini**. La stessa Fondazione ha poi erogato, di fondi propri, 200mila euro di co-finanziamento su un bando regionale per le sedi di via Fontanelle dell'Università, anch'esse colpite dagli allagamenti, oltre a finanziare i centri estivi per i figli delle famiglie alluvionate e dare un contributo alle sedi degli Scout danneggiate sempre dall'alluvione. Ma la Fondazione, sul fronte della ricostruzione, non intende solo limitarsi alle risorse finanziarie, dato che il problema - avuti gli stanziamenti della Struttura commissariale presieduta da Francesco Paolo Figliuolo - è mettere a terra i progetti.



12/29/2023 15:32 Fabio Campanella, Direttore Responsabile

Ascolta questo articolo ora... La Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì conclude il 2023 con erogazioni al territorio per 13,3 milioni di euro, una cifra record mai toccata negli anni precedenti, dettata anche dal fatto che nel corso dell'anno sono stati stanziati fondi straordinari per l'alluvione. E proprio su questo fronte, la stessa Fondazione è chiamata a gestire, oltre ai suoi 1,2 milioni, anche 4 milioni di euro destinati alla Romagna dalla banca Intesa Sanpaolo e 3,2 milioni erogati dalle altre fondazioni bancarie italiane all'associazione regionale delle fondazioni dell'Emilia-Romagna, per un totale di oltre 8,5 milioni di fondi destinati alla calamità naturale che ha travolto il territorio. Sono i dati che sono stati forniti dai vertici della Fondazione Carisp nel corso del bilancio di fine anno. La grande mostra dei Preraffaeliti Il principale progetto della Fondazione per il 2024, come da tradizione, resta la grande mostra al San Domenico, che dovrà mostrarsi in linea con gli altissimi standard riconosciuti ormai alle mostre forlivesi. Il tema di quest'anno saranno i Preraffaeliti, arte tipicamente inglese dell'800. L'inaugurazione è fissata per il 23 febbraio prossimo, e ha già dato conferma per il taglio del nastro il ministro della Cultura Gennaro Sangiuliano. Non svela i dettagli, il vicepresidente della Fondazione, che ha la delega alle Grandi Mostre, Gianfranco Brunelli: "Ma posso dire che è la più grande mostra mai fatta in Europa sui Preraffaeliti, con 250 opere provenienti dalla Gran Bretagna, e poi anche da Francia, Germania, Italia e Stati Uniti". Una mostra che, dal suo annuncio, "sta creando molto interesse anche in Inghilterra". I fondi per l'alluvione Tornando al bilancio del 2023, riassume il presidente Maurizio Gardini: "Questa fondazione è strutturata, invidiata negli altri

Forlì Today

Cooperazione, Imprese e Territori

"Il Comune di Modigliana, per le sue piccole dimensioni, non è in grado di gestire i cento milioni di euro che si è visti stanziati, così come il piccolo comune di Dovadola, che ha ottenuto 12 milioni, ma non ha un tecnico comunale suo nella carenza endemica di personale tecnico nei piccoli comuni. Per questo interverremo per fluidificare il rapporto con la Struttura commissariale, avvalendoci di professionisti esterni", aggiunge il segretario generale Andrea Severi. Verso le elezioni Il 2024 sarà anche l'anno delle elezioni a Forlì e in molti dei piccoli comuni che ricadono nel territorio servito dal palazzo del Monte di Pietà. Su questo sono netti **Gardini** e Brunelli: "Non facciamo politica e già ora collaboriamo con amministrazioni di centro-sinistra, centro-destra e civiche. Siamo pronti a collaborare con chiunque vinca le elezioni, dando il nostro contributo di idee. A Forlì si aprono le partite dell'Ex Eridania, della cittadella della Rocca, ora che riparte il cantiere del nuovo carcere, e da poco anche il Monastero della Ripa. Sono aree su cui la nostra commissione urbanistica ha lavorato e ha molto materiale pronto". I contributi nei vari settori I 13,2 milioni erogati nel 2023 (12 milioni di fondi e 1,2 milioni di crediti d'imposta) a favore di enti e associazioni del territorio sono stati così ripartiti, in gran parte mediante bandi specifici: 4,1 milioni alle attività culturali; 2,9 milioni allo sviluppo economico; 1,6 alle associazioni di volontariato; 828mila euro alla sanità; 791mila euro alla ricerca scientifica; 730mila euro all'istruzione; 696mila euro alla digitalizzazione (con credito d'imposta); 579mila euro alla povertà minorile (con credito d'imposta); 400mila euro all'assistenza agli anziani e 360mila euro a sostegno dell'attività sportiva non professionistica. "Nel 2024 studieremo le esigenze sociali per quanto riguarda la disabilità e l'accesso al lavoro, per destinare a questi settori dei fondi per gli anni 2025-26", conclude Severi. Per stilare i bandi nel corso del 2023 la Fondazione ha organizzato 31 incontri con 102 soggetti portatori di interessi, coinvolgendo 153 persone, il tutto organizzato in 6 commissioni tematiche.

Università, i progetti della Fondazione: un nuovo studentato in centro storico. Si parte con Ingegneria Navale

Sarà svelato nei suoi dettagli in primavera un progetto in corso di elaborazione della Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì per realizzare in centro storico uno studentato per universitari, una struttura aggiuntiva a quelle esistenti o in fase di progettazione, perché il solo Hotel della Città - su cui è in corso un progetto del Comune, che ha acquisito per 50 anni il diritto di superficie - non viene ritenuto sufficiente per tutte le necessità. Nella riconversione dell'Hotel della Città a collegio universitario la Fondazione ha investito 600mila euro, ed ora è in corso la progettazione da parte del Comune. "Ma riteniamo che non sia sufficiente, basta guardare i numeri: a Forlì ci sono 6.600 studenti, di cui l'85% viene da fuori provincia, mentre le liste di attesa per gli studentati e gli appartamenti gestiti da Serinar mostrano che c'è un'offerta molto più bassa della richiesta di alloggi", spiegano il presidente e il vicepresidente della Fondazione **Maurizio Gardini** e Gianfranco Brunelli. Che aggiungono di essersi già rivolti ad un fondo di investimento specializzato in residenza universitaria, a cui daranno un contributo non appena individuata la soluzione migliore. In arrivo Ingegneria Navale Ma sono diverse le partite aperte dove la Fondazione Carisp va a braccetto con l'Alma Mater. Una delle più innovative è l'avvio del corso di laurea magistrale in Ingegneria Navale, che sarà presto inaugurato da Unibo grazie ad una cordata di soggetti pubblici e privati - dal Comune alla Regione, alla Fondazione fino alle imprese del settore nautico - che hanno raccolto complessivamente un milione di euro l'anno per 5 anni a sostegno del progetto. Nei prossimi mesi, invece, sarà attivato il protocollo che "attiva un'autentica filiera dalle istituzioni, l'Università fino ad aziende del territorio per favorire le condizioni di sviluppo di un polo tecnologico aerospaziale", illustra Gianfranco Brunelli. "Su Medicina, invece, il percorso avviato alcuni anni fa si è visto premiato con l'aumento dei posti - commenta **Maurizio Gardini** -. Il nostro è stato il più grande sforzo mai fatto da una fondazione a favore dell'Alma Mater". Salvataggio della Scuola Enav Per quanto riguarda l'alta formazione, in questo caso in campo aeronautico, come è quella di Enav nella sua Enav Training Center (formazione dei controllori di volo) la Fondazione rivendica di aver scongiurato la possibile "chiusura della bellissima sede della scuola a Forlì e, come soci di Enav, abbiamo trasferito la necessità, invece, di procedere ad un investimento su Forlì, condividendo grandi progetti di sviluppo assieme al nuovo amministratore delegato di Enav, guardando non solo ai dividendi, ma anche al territorio", spiega **Gardini**.



Ascolta questo articolo ora... Sarà svelato nei suoi dettagli in primavera un progetto in corso di elaborazione della Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì per realizzare in centro storico uno studentato per universitari, una struttura aggiuntiva a quelle esistenti o in fase di progettazione, perché il solo Hotel della Città - su cui è in corso un progetto del Comune, che ha acquisito per 50 anni il diritto di superficie - non viene ritenuto sufficiente per tutte le necessità. Nella riconversione dell'Hotel della Città a collegio universitario la Fondazione ha investito 600mila euro, ed ora è in corso la progettazione da parte del Comune. "Ma riteniamo che non sia sufficiente, basta guardare i numeri: a Forlì ci sono 6.600 studenti, di cui l'85% viene da fuori provincia, mentre le liste di attesa per gli studentati e gli appartamenti gestiti da Serinar mostrano che c'è un'offerta molto più bassa della richiesta di alloggi", spiegano il presidente e il vicepresidente della Fondazione Maurizio Gardini e Gianfranco Brunelli. Che aggiungono di essersi già rivolti ad un fondo di investimento specializzato in residenza universitaria, a cui daranno un contributo non appena individuata la soluzione migliore. In arrivo Ingegneria Navale Ma sono diverse le partite aperte dove la Fondazione Carisp va a braccetto con l'Alma Mater. Una delle più innovative è l'avvio del corso di laurea magistrale in Ingegneria Navale, che sarà presto inaugurato da Unibo grazie ad una cordata di soggetti pubblici e privati - dal Comune alla Regione, alla Fondazione fino alle imprese del settore nautico - che hanno raccolto complessivamente un milione di euro l'anno per 5 anni a sostegno del progetto. Nei prossimi mesi, invece, sarà attivato il protocollo che "attiva un'autentica filiera dalle istituzioni, l'Università fino ad aziende del

Coop Lombardia, cambio al vertice: De Bellis nuovo presidente

È stato eletto all'unanimità Alfredo De Bellis come nuovo presidente. Due i nuovi vice presidenti: Sonia Blarasin vice presidente vicario e Luca Ghidotti vice presidente. Cambiano gli assetti di governance della più importante cooperativa di consumatori della Lombardia, nel Consiglio di amministrazione dello scorso 21 dicembre 2023, a seguito delle formali dimissioni del presidente Daniele Ferrè, vengono ratificate tre nuove nomine. È stato eletto all'unanimità Alfredo De Bellis come nuovo presidente.

Vengono nominati due vice presidenti: Sonia Blarasin vice presidente vicario e Luca Ghidotti vice presidente. La nuova governance Alfredo De Bellis Nato a Varese nel 1970 entra in Coop Lombardia nel 2002 nel Settore Soci e Consumatori di cui diviene direttore nel 2014, incarico che ricopre tutt'ora. È stato coordinatore per la cooperativa delle attività di EXPO Milano 2015. Nel 2016 viene nominato vice presidente vicario di Coop Lombardia. È presidente di Bricolo, società di Coop Lombardia che gestisce oltre 100 negozi di bricolage sul territorio nazionale, sia in gestione diretta che in franchising. Sonia Blarasin Nata a Sesto San Giovanni nel 1968, laureata in Giurisprudenza, dopo un'esperienza quale avvocato in ambito societario, entra in Coop Lombardia nel 2001 come Responsabile Legale Sviluppo e Immobiliare. Nel 2007 viene nominata responsabile e successivamente direttore Affari Legali, Generali, Qualità e Security, incarico che ricopre tutt'ora. È stata vicepresidente e presidente dell'Associazione Lombarda Cooperative di Consumo, è Consigliera di Amministrazione di **Coopfond** S.p.A e Cooperare S.p.A. Luca Ghidotti Nato a Gallarate nel 1964, ha iniziato la sua carriera nella Grande Distribuzione Organizzata nel 1989 come capo reparto, entrando in Coop Liguria nel 1995 da capo settore e diventandone poi direttore Commerciale. La crescita manageriale è avvenuta all'interno del movimento delle cooperative di consumo: dal 2004 al 2021 ha lavorato in Coop Consorzio Nord Ovest, ricoprendo il ruolo di direttore Generale a partire dal 2015, incarico che ha lasciato nel 2021 diventando direttore Generale di Coop Lombardia. Più informazioni.



È stato eletto all'unanimità Alfredo De Bellis come nuovo presidente. Due i nuovi vice presidenti: Sonia Blarasin vice presidente vicario e Luca Ghidotti vice presidente. Cambiano gli assetti di governance della più importante cooperativa di consumatori della Lombardia, nel Consiglio di amministrazione dello scorso 21 dicembre 2023, a seguito delle formali dimissioni del presidente Daniele Ferrè, vengono ratificate tre nuove nomine. È stato eletto all'unanimità Alfredo De Bellis come nuovo presidente. Vengono nominati due vice presidenti: Sonia Blarasin vice presidente vicario e Luca Ghidotti vice presidente. La nuova governance Alfredo De Bellis Nato a Varese nel 1970 entra in Coop Lombardia nel 2002 nel Settore Soci e Consumatori di cui diviene direttore nel 2014, incarico che ricopre tutt'ora. È stato coordinatore per la cooperativa delle attività di EXPO Milano 2015. Nel 2016 viene nominato vice presidente vicario di Coop Lombardia. È presidente di Bricolo, società di Coop Lombardia che gestisce oltre 100 negozi di bricolage sul territorio nazionale, sia in gestione diretta che in franchising. Sonia Blarasin Nata a Sesto San Giovanni nel 1968, laureata in Giurisprudenza, dopo un'esperienza quale avvocato in ambito societario, entra in Coop Lombardia nel 2001 come Responsabile Legale Sviluppo e Immobiliare. Nel 2007 viene nominata responsabile e successivamente direttore Affari Legali, Generali, Qualità e Security, incarico che ricopre tutt'ora. È stata vicepresidente e presidente dell'Associazione Lombarda Cooperative di Consumo, è Consigliera di Amministrazione di **Coopfond** S.p.A e Cooperare S.p.A. Luca Ghidotti Nato a Gallarate nel 1964, ha iniziato la sua carriera nella Grande Distribuzione Organizzata nel 1989 come capo reparto, entrando in Coop Liguria nel 1995 da capo settore e diventandone poi direttore Commerciale.

Siena fuori dall'incubo

MPS Le assoluzioni degli ex vertici liberano il capitale accantonato per i risarcimenti. Il patrimonio è al top e tornano gli utili. Ecco la strategia del ceo Lovaglio per il 2024 in vista delle nozze o dell'uscita del Tesoro

FABRIZIO MASSARO

Chi l'avrebbe mai detto che dieci anni di inchiesta e dieci miliardi di euro di richieste danni, lungi dall'affossare Montepaschi come si è detto a lungo, sarebbero diventati un asset per la banca? L'amministratore delegato in carica da un anno e mezzo, Luigi Lovaglio, ci aveva scommesso. Qualcuno a Siena parla di «miracolo». E potrebbe essersi trattato anche di questo, Lovaglio non è affatto dispiaciuto. L'importante, per il banchiere scelto nel febbraio 2022 dal governo Draghi per guidare l'istituto senese dopo la brusca rimozione di Guido Bastianini, è che si sia verificato.

Appena arrivato in banca, Lovaglio si è messo a studiare i processi agli ex vertici: quello a Giuseppe Mussari e Antonio Vigni, che decisero l'acquisizione di Antonveneta nel 2007 e poi la ristrutturazione delle operazioni Santorini e Alexandria al centro dei processi; e quello ad Alessandro Profumo e Fabrizio Viola, presidente e amministratore delegato chiamati nel 2012 a "risanare" la banca travolta dalla crisi del debito sovrano dopo l'esercizio straordinario Eba dell'ottobre 2011 che determinò un ammanco di capitale da 3 miliardi sui Btp (virtuale ma visto come reale dal mercato, in quella fase). E il ceo si è convinto che ci fossero buone chance di assoluzione per i suoi ex colleghi, e quindi di vittoria nelle cause civili collegate ai presunti bilanci manipolati e alle relative comunicazioni falsate al mercato.

Anni nei tribunali. Quelle inchieste, partite tra metà 2012 e inizio 2013 furono l'inizio della crisi per la banca più antica del mondo. E con le relative richieste miliardarie di risarcimento sono state per molti anni il rischio esiziale per Mps. Ma ora le sentenze a favore dei banchieri (definitiva per Mussari e Vigni, in appello per Profumo e Viola) hanno ridotto di molto la minaccia più grave per la stessa esistenza della banca. Anzi si può dire che, dopo perdite per circa 20 miliardi - in gran parte per la vendita dei crediti deteriorati - ripianati da altrettanti miliardi di aumenti di capitale compreso un aiuto di Stato da 5,1 miliardi, adesso la banca sia a posto, a sentire l'opinione di analisti e osservatori. Grazie anche a quelle assoluzioni, sulle quali Lovaglio confidava. Assoluzioni, peraltro, perché "il fatto non sussiste": un ribaltamento della decennale narrazione su Mps, sulla quale anche l'ex governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco, congedandosi lo scorso ottobre ha detto che «servirà una riflessione».

Le mosse di Lovaglio. Il capitale di Mps è adesso il più alto in Italia e l'ottavo tra e banche dell'Eurozona, pari a 16,7% nel terzo trimestre, ed è atteso il ulteriore crescita. La banca è uscita dall'elenco



Milano Finanza

Cooperazione, Imprese e Territori

degli istituti sistemici, con un positivo effetto sui requisiti patrimoniali. Ha recentemente superato con successo gli stress test, risultando in utile anche nello scenario avverso.

Ha visto innalzato il rating da parte delle agenzie Moody's e Fitch. La Bce ha ridotto le richieste di capitale aggiuntivo (cosiddetto "pillar 2"). A novembre 2022 grazie all'ultima, non scontata, ricapitalizzazione da 2,5 miliardi coperta al 64% dal Tesoro con 1,6 miliardi si alleggerita in un colpo solo di oltre 4.150 dipendenti, ai quali in accordo con i sindacati è stato garantito un maxi-scivolo con circa l'85% dello stipendio fino all'età della pensione, ottenendo 270 milioni di risparmi l'anno.

La banca è inoltre diventata più leggera con la fusione delle controllate e un assetto basato su divisioni, in accordo con la Direzione Concorrenza (DgComp) della Commissione Europea che da anni vigila sulla banca e che nell'estate 2022 aveva autorizzato anche la vendita di altri 900 milioni di crediti deteriorati.

L'effetto delle assoluzioni.

Sorprese potrebbero esserci sui conti 2023 proprio grazie alla riduzione del rischio legale. Un passaggio chiave è stato il cambiamento di approccio alle cause, presentate o minacciate. Lovaglio è stato chiaro con i suoi legali: non si tratta più. L'accordo trovato con la Fondazione, seppure a un valore molto basso (4-5% del petitum), aveva rappresentato un precedente al quale soprattutto i fondi che reclamavano rimborsi facevano riferimento.

La linea dura ha premiato. Al terzo trimestre i rischi legati a processi sul periodo 2008-2015 erano pari a 2,9 miliardi, e di questi 1,9 miliardi di richieste extra-giudiziarie quasi totalmente avanzate dalla società di consulenza Martingale sulla base dell'inchiesta a carico di Profumo e Viola, ora difficili da trasformare in cause effettive. Le richieste di risarcimento danni e di costituzioni di parte civile ammontavano a 1 miliardo e ora sono da considerare di fatto estremamente ridimensionate come rischio (manca solo l'eventuale Cassazione su Profumo e Viola).

Secondo le stime degli analisti, i minori accantonamenti per le cause legali produrranno già nel 2023 effetti a conto economico tra 200 milioni e mezzo miliardo. Lovaglio potrebbe scegliere la strada della prudenza e restare nella parte bassa della forchetta, così da tenersi un tesoretto per il 2024. Anche perché resta aperta un'ultima inchiesta, sui crediti deteriorati, ora in udienza preliminare (la fine è attesa per giugno) ma anche questo filone è stato messo in discussione dopo che la sentenza civile di appello che a novembre ha respinto le richieste di 450 milioni di risarcimento da parte del fondo Alken, assistito dal consulente e accusatore principe Giuseppe Bivona, ha criticato fortemente la perizia Bellavia sulla mancata iscrizione degli npl nei bilanci, su cui quell'inchiesta si basa.

I numeri e le stime. Ma soprattutto Mps è tornata a fare profitti. La formula di Lovaglio è stata quella di puntare su pochi prodotti. L'aumento dei tassi di interesse ha giovato, eccome. L'utile atteso per il 2023 è di 1,1 miliardi. Il prezzo del titolo continua a salire superando quota 3 euro per una capitalizzazione di 4 miliardi di euro. Il rapporto prezzo/patrimonio (p/te) si è rafforzato a 0,47. E ha ancora ampi

Milano Finanza

Cooperazione, Imprese e Territori

marginari di crescita, secondo l'analisi di Giovanni Razzoli di Deutsche Bank, che ha dato un giudizio «buy» su Mps in un report uscito il 13 dicembre.

Dai calcoli dell'analista l'azione può arrivare in borsa a 4,4 euro proprio grazie al minore profilo di rischio che l'istituto incorpora. Se venissero applicati i criteri di calcolo del rischio usati per le altre banche, sostiene Razzoli, Mps potrebbe liberare fino a 100 punti base di patrimonio (Cet1).

Tanto è vero che, pur non considerandola nello scenario base, per Razzoli c'è la possibilità che Mps paghi un dividendo già sugli utili 2023, cioè con due anni di anticipo rispetto al piano industriale, che li prevede nel 2026 sulla base del bilancio 2025. Se Lovaglio decidesse di staccare una cedola sul 2023, calcola DB, considerando un 30% di payout sugli utili, Mps sarebbe in condizione di pagare 0,25 euro ad azione, per un dividend yield di circa il 9%, rispettando al contempo i vincoli sottoscritti con la Commissione Europea che richiede determinate condizioni patrimoniali per il pagamento di dividendi. Non sarebbe peraltro un unicum, dato che in Europa altre banche partecipate dallo Stato remunerano regolarmente i propri soci.

Le mosse del Tesoro. L'istituto può così affacciarsi al 2024 con una prospettiva sicura e con le carte in regola, soprattutto dal punto di vista del rispetto degli accordi con la Commissione Europea. La mossa del Tesoro di vendere il 25% del capitale, in un colpo solo, con una richiesta massiccia di azioni da parte di più di un centinaio di fondi istituzionali, è stato un punto di svolta, perché ha ribaltato i pesi nel capitale della banca. Da un lato ha fatto scendere il socio pubblico dal 64% all'attuale 39% avviando dunque l'uscita dall'aiuto di Stato dell'ormai lontano 2017, come da accordi con la Ue; dall'altro ha consentito di alleggerire il peso di un azionista tanto ingombrante in vista di eventuali aggregazioni future.

Fusione o stand-alone?

Per accordi presi durante il collocamento del 20 novembre il Tesoro ha un periodo di tre mesi nei quali non può vendere ulteriori azioni; questo lock-up scade a metà febbraio. Da quella data si potrebbero rimettere sul mercato nuove tranche di titoli, concludendo di fatto l'iter di privatizzazione. Ma è anche possibile che il Tesoro azionista, anche in vista di una sua futura diluizione, possa orientare la banca verso quel matrimonio con un altro soggetto italiano. I papabili sono sempre tre: Banco Bpm, Bper e Unicredit. Le combinazioni con tutte e tre avrebbero buone chance, è l'opinione di chi studia Mps, e altrettanti pro e contro. Lovaglio non svela le sue carte e le sue preferenze, anche se non dovrebbe aver apprezzato l'uscita del ceo di Banco Bpm, Giuseppe Castagna, secondo il quale un matrimonio con Mps sarebbe «una transazione complessa, che non ci permetterebbe di accelerare su tante attività. Quando hai questo vento a favore, è meglio non considerare operazioni che distrarrebbero le nostre persone dal raggiungimento di obiettivi».

Milano Finanza

Cooperazione, Imprese e Territori

Banco Bpm, Bper e Unicredit. La combinazione con Bper, anche per la migliore intesa tra Lovaglio e Carlo Cimbri, dominus di quell'**Unipol** che è socio forte della banca emiliana, appare a molti un'ipotesi più concreta. Ma anche Unicredit potrebbe tornare sui propri passi, dopo il gran rifiuto di Andrea Orcel di prendere la banca senese con una maxi-dote nell'ottobre 2021. La trattativa sarà comunque dura: uno degli elementi sarà anche il marchio. «Monte dei Paschi», nome della banca più antica del mondo in attività, è un brand dalla forza indiscutibile, come ha dimostrato resistendo nei periodi bui della fuga dei depositi, e dovrà essere difeso e valorizzato, sostengono a Siena, quindi mantenuto anche nella combinazione con un altro istituto. Si vedrà.

Lovaglio ritiene che la fusione sia una mossa necessaria per creare un terzo polo bancario in Italia. La dimensione è importante, per poter finanziare l'economia su progetti grandi (il Ponte di Messina, per esempio) e per i forti investimenti in tecnologia, nell'intelligenza artificiale, nella trasformazione delle filiali, nel reclutamento dei private banker, per i quali servono capitale ed economie di scala. Nelle tre ipotesi di fusione, il Tesoro si diluirebbe di molto: al 18% circa con Bper, al 16% con Bpm e a un insignificante 3% se con Unicredit.

Ma c'è, altrettanto valida, l'ipotesi dello stand-alone. Il Tesoro potrebbe procedere a una nuova vendita di azioni sul mercato, dopo il successo del collocamento curato da Jefferies, Bank of America e Ubs, rendendo così Mps una vera banca public company. E che sia il mercato a deciderne il destino. (riproduzione riservata).

Un centro polivalente per disabili

L'obiettivo è realizzare pienamente l'integrazione e l'inclusione

fra.mau. CORIGLIANO ROSSANO - Realizzare, attraverso percorsi individuali e mirati, la piena integrazione ed inclusione nell'ambito della vita familiare e sociale, nei percorsi dell'istruzione scolastica o professionale e del lavoro delle persone con disabilità. È, questo, l'obiettivo che si prefigge di raggiungere il Centro polivalente per giovani adulti con disturbo dello spettro autistico e bisogni complessi che dai primi giorni del nuovo anno ospiterà a Corigliano - Rossano le attività rivolte a 10 persone di età compresa tra i 14 ed i 40 anni e residenti nei territori delle macro-aree di Acri, Trebisacce e Cariati. È quanto fa sapere Lorenzo Notaristefano, presidente della **cooperativa** sociale I Figli della Luna alla quale il Comune capo ambito di Corigliano - Rossano ha affidato la gestione di questo importante servizio, esprimendo soddisfazione, insieme al vice presidente Marilena Prezzo, al consigliere Francesca Prezzo ed ai soci Antonella Celestino, Antonio Simone, Dora Quadro e Margherita Quadro, per l'importante opportunità che viene offerta ai destinatari e a coloro che quotidianamente se ne prendono cura: familiari e caregiver. «L'azione messa in campo dalla Regione Calabria, cabina di regia di tutti i centri polivalenti, è quella di realizzare azioni di welfare territoriale per la disabilità, in un'ottica di revisione del paradigma di presa in carico, storicamente basato su un sistema di erogazione di prestazioni sanitarie e sociali standardizzate, a favore di percorsi personalizzati che incidano sui determinanti sociali della salute della persona, nell'ambito dell'abitare, della socializzazione e affettività, dell'apprendimento, della formazione e del lavoro». La sede di via Pietro Malena, allo scalo di Rossano ha già avviato tutte le attività propedeutiche del progetto sperimentale promosso dalla Regione Calabria. ©RIPRODUZIONE RISERVATA.



CAMINI Protagonista il gruppo di volontari di Cleanjo

Ecologisti in spiaggia a fine anno bonifica ambientale sul litorale

VINCENZO RACO

CAMINI - Cleanjo al lavoro per una maxi pulizia del litorale ionico. Il gruppo di volontari appartenente ai paesi della Vallata dello Stilaro ha pulito un'area del litorale di spiaggia sita al confine tra due lidi che si trovano sul litorale di Camini.

Il gruppo ha avuto la fattiva collaborazione del sistema di accoglienza di Camini, della cooperativa Jungi Mundu, del servizio civile universale e della Pro Loco "Rinaldo Sisto Passarelli" di Camini. In circa due ore di lavoro è stato raccolto tanto materiale, con rifiuti di ogni tipo e soprattutto plastica buttata in spiaggia. Il gruppo di volontari molto ricco, anche visto il coinvolgimento di tante realtà, ha fatto questa pulizia del litorale in una data insolita come quella di fine dicembre per dimostrare l'importanza dell'ambiente pulito.

La tutela dell'ecosistema passa da iniziative di questo tipo volte a coinvolgere le persone e spiegare il significato di tenere l'ambiente, ciò che ci circonda, pulito.



Tasse, pensioni e famiglie Sì definitivo alla manovra

Il via libera della Camera Polemica sui fondi tagliati all'Ebri di Rita Levi Montalcini Rincarati del 2,3% in autostrada

Adriana Logroscino

Roma A due giorni dalla fine dell'anno, la manovra di bilancio diventa legge. Approvato alla Camera il testo blindato - la maggioranza non ha presentato emendamenti, come da indicazioni del governo, quelli presentati dalle opposizioni sono stati bocciati - ma senza il ricorso alla fiducia: 200 voti favorevoli, 112 contrari e 3 astenuti. Ventotto miliardi con la barra, come detto dall'inizio dal governo, puntata su taglio del cuneo fiscale, riforma dell'Irpef e aiuti per le famiglie.

«Ringrazio i parlamentari di maggioranza per il sostegno e la compattezza dimostrati - commenta via social la premier Giorgia Meloni -.

È una manovra importante, che mette al centro le famiglie, il lavoro e le imprese, approvata senza ricorrere alla fiducia. Ringrazio per questo anche le opposizioni che, pur nel forte contrasto sui temi, hanno contribuito allo svolgimento del dibattito». Ma in Aula la segretaria del Pd Elly Schlein attacca: «Manovra figlia dell'arroganza, che volta le spalle a madri, padri, giovani. È figlia delle vostre divisioni».

L'ultima polemica tra forze di governo e forze di minoranza, in ordine di tempo, riguarda il mancato finanziamento del contributo che la fondazione Ebri Rita Levi-Montalcini riceveva ininterrottamente dal 2012. L'istituto, voluto dalla premio Nobel scomparsa 11 anni fa, si occupa di malattie neurodegenerative. «L'istituto dovrà chiudere», protesta il presidente Antonino Cattaneo. La maggioranza tira dritto e rivendica la manovra. Fratelli d'Italia, con Tommaso Foti, che in un crescendo di enfasi cita un inno di Azione giovani della tolkeniana Compagnia dell'anello - «Il domani appartiene a noi» - e il futurista Marinetti - «Ritti sulla cima del mondo scagliamo la sfida alle stelle». La Lega, con Riccardo Molinari, difende la scelta di «dare qualche soldo in più a chi produce». Quindi attacca le opposizioni, che avevano criticato lo stop alla tassa sugli extraprofitti delle banche». Il capogruppo di Forza Italia, Paolo Barelli, si concentra sul ruolo «indispensabile» del suo partito, poi ricorda «la prima manovra senza Berlusconi» e tutta la pattuglia azzurra si alza per un omaggio.

«Proseguiamo su un percorso di prudenza, responsabilità e fiducia. Avanti così», dichiara il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti.

Le critiche delle opposizioni sono sia di metodo che di merito. Per Mara Carfagna di Azione «manca di visione e non affronta l'emergenza sanità». Giuseppe Conte del M5S, la definisce una manovra di «tagli e tasse da far invidia ai peggiori governi tecnici». Chiosa il suo capogruppo Silvestri: «Avete fermato miseramente un treno che aveva ripreso a correre. Non ne scende Lollobrigida ma la vostra credibilità».



Corriere della Sera

Primo Piano e Situazione Politica

Intanto dal Milleproroghe inattesi rincari per gli automobilisti: da lunedì i pedaggi autostradali aumentano del 2,3%. «Rialzi ingiustificati», protestano i consumatori.

Superbonus e altri incentivi, la stretta del governo sull'edilizia

In mezzo al guado 12,8 miliardi di lavori già avviati. Il «ponte» dell'esecutivo e chi resta fuori

Claudia Voltattorni

roma C'è da concludere ancora il 22% dei lavori. Almeno 30 mila cantieri aperti pari a 12,8 miliardi di opere edilizie già ammesse alla detrazione del Superbonus 110% che da dopodomani però cesserà di esistere. Dal primo gennaio la detrazione scende al 70% e diventa un credito d'imposta. Il decreto appena approvato dal Consiglio dei ministri certifica la fine della maxi detrazione ideata dal secondo governo Conte nel 2021 e che finora è costata allo Stato circa 100 miliardi di euro. Ma intende venire incontro a cittadini e imprese che fino all'ultimo hanno sperato in una proroga per concludere i lavori con il massimo della detrazione.

Sono salvi tutti i lavori certificati entro il 31 dicembre 2023, anche se non sono terminati ma ad uno stato di avanzamento almeno del 30%, e non bisognerà restituire il credito fiscale maturato: l'articolo 1 del decreto Superbonus esonera dal pagamento tutti coloro che si trovano in questa condizione, famiglie e imprese, che altrimenti avrebbero rischiato di dover restituire somme per un totale stimato di circa 3 miliardi di euro. Si tratta di una sorta di «sanatoria» che salva i crediti acquisiti anche a lavori non conclusi.

Per i beneficiari del Superbonus con reddito Isee fino a 15 mila euro arriva un ulteriore aiuto che proroga di fatto la detrazione al 110%: dal primo gennaio lo Stato - attraverso un fondo ad hoc, per ora di 16 milioni di euro - coprirà il 30% mancante per le spese effettuate fino al 31 ottobre 2024, ma al 31 dicembre 2023 devono aver raggiunto almeno il 60% dello stato di avanzamento dei lavori. Una «beffa che si aggiunge al danno» dice la leader Pd Elly Schlein che parla di «discriminazione nel condominio: hanno fatto un pasticcio, non è una soluzione». Raffaele Nevi di Forza Italia risponde che il decreto «è un'ottima norma a tutela dell'intera filiera dell'edilizia che restituisce serenità a famiglie e imprese». Ma le associazioni sono più critiche. Ance teme «il caos: è una soluzione inefficace di cui alla fine potranno beneficiare in pochissimi». E soprattutto si rischiano migliaia di contenziosi legali.

Una stretta arriva per gli altri bonus. Quello al 75% per l'abbattimento delle barriere architettoniche restringe la detrazione solo ad ascensori, scale, rampe ed esclude persiane elettriche, tapparelle, porte automatiche, ma anche bagni e serramenti. Una novità bocciata da Federlegno e Unicmi che chiedono una correzione.

Lo sconto varrà solo per i redditi bassi e le parti comuni dei condomini ad uso abitativo.

Nel 2024 scende a 5 mila il bonus per l'acquisto di mobili e grandi elettrodomestici.



Caso Verdini, opposizioni contro Salvini Lui: non c'è motivo per andare in Aula

Il leader parla di magistratura politicizzata: comunque le indagini risalgono ai tempi del governo Draghi

CESARE ZAPPERI

MILANO «Se lo possono scordare...». Chiuso nel suo ufficio di Porta Pia, sede del ministero delle Infrastrutture, Matteo Salvini respinge con un chiaro segno della mano la richiesta, che gli arriva da M5S, Pd e Avs, di presentarsi in Parlamento per riferire sui risvolti politici dell'inchiesta sulle commesse dell'Anas che vede coinvolto, tra gli altri, Tommaso Verdini, fratello della sua compagna Francesca, finito agli arresti domiciliari, e tirato in ballo, seppur non indagato, uno dei suoi uomini di fiducia, il sottosegretario all'Economia Federico Freni.

Non si presenterà in Aula, il leader della Lega, ma per quanto cerchi di non farsi coinvolgere, le indagini della Procura di Roma hanno abbondantemente turbato il suo lavoro fin da giovedì mattina, quando ha saputo, prima che diventasse di dominio pubblico, della misura cautelare disposta nei confronti di Verdini jr. Salvini è molto sensibile a tutto ciò che riguarda, direttamente o indirettamente, la sua compagna Francesca. Ha ottimi rapporti con il padre Denis, che non si trattiene da dispensargli talvolta i consigli dello scafato tessitore di trame politiche (pur con due condanne per bancarotta sulle spalle) ed è legato da amicizia anche al fratello Tommaso. Anche per questo il ministro vive male le notizie che filtrano da giornali e siti.

Perché sì, un'altra volta c'è chi tira in ballo la Lega in intercettazioni tutte da decrittare e che potrebbero, nell'interpretazione di chi ritiene che non vi sia del marcio, anche nascondere tentativi di millantare crediti. Ma stavolta c'è un aspetto di vicinanza personal-familiare che rende più difficile gestire il polverone che si è alzato. Nell'entourage del leader si rievocano i casi delle indagini che coinvolsero Luca Morisi (l'inventore della Bestia, la macchina della propaganda leghista) e, su un altro fronte, Gianluca Savoini (Russiagate), per sottolineare che finì tutto in una bolla di sapone.

«È un altro attacco della magistratura politicizzata» schiuma rabbia Salvini a chi riesca a scambiare poche battute con lui tra un incontro con il governatore dell'Emilia-Romagna Stefano Bonaccini sulla bretella Campagalliano-Sassuolo e la stesura di una nota contro la tassazione di favore per i calciatori stranieri. Il ministro legge le carte e osserva che le indagini risalgono al 2022, ai tempi del governo Draghi. «Che vogliono da me?» chiede ai suoi interlocutori. Per lui c'è già un appuntamento in un'aula di tribunale, il 12 gennaio prossimo a Palermo, quando sarà interrogato nel p

rocesso Open Arms. Le opposizioni, invece, vorrebbero sentirlo anche a proposito dell'inchiesta sulle commesse dell'Anas. Il deputato M5S Federico Cafiero De Raho (ex magistrato) attacca: «Bisogna che il Parlamento sappia in quale misura i fatti coinvolgono Anas, per quanti e quali appalti, quali le misure



Corriere della Sera

Primo Piano e Situazione Politica

adottate per prevenire la corruzione, quale il coinvolgimento di esponenti delle istituzioni. Il ministro riferisca». Richiesta condivisa da Debora Serracchiani (Pd) e Angelo Bonelli (Avs). Ma non dal deputato di Azione Enrico Costa, firmatario dell'emendamento che mira a vietare la pubblicazione di intercettazioni e interrogatori, per il quale il Parlamento «non deve portare avanti lo schema delle informative a gettone né deve fare requisitorie». In Aula alla Camera si scatena la bagarre, ma è un rumore di fondo che non arriva alle orecchie di Salvini, per il quale al momento non c'è nessuna ragione per accogliere la richiesta. Oggi sarà un'altra giornata di lavoro al ministero e poi domani potrà dedicarsi esclusivamente a Francesca. Ma con suocero e cognato agli arresti domiciliari non sarà un gran Capodanno.

La Nota

UN CONFLITTO ISTITUZIONALE CHE VA OLTRE LE EUROPEE

MASSIMO FRANCO

L'anno si chiude con nuovi lampi conflittuali tra la maggioranza di destra e la magistratura. E con l'annuncio di un'altra «riforma delle riforme» dopo il premierato proposto da Giorgia Meloni: la separazione delle carriere tra giudici e pubblici ministeri. Anche questa sarà affidata, secondo Forza Italia, a un referendum che dovrebbe seguire quello sull'elezione diretta del premier. È l'ennesima conferma che si ritiene impossibile una soluzione concordata con le opposizioni; e che si assisterà a un peggioramento dei rapporti tra potere politico e giudiziario.

Non sorprende che sia il fronte berlusconiano a parlarne esplicitamente: peraltro non è la prima volta. Si tratta di una delle bandiere del partito fondato da Silvio Berlusconi. E viene issata nella convinzione che alla fine l'intera maggioranza non potrà non accodarsi.

D'altronde, segue le allusioni delle scorse settimane del ministro della Difesa Guido Crosetto, di Fdi, a una parte della magistratura politicizzata e antigovernativa che si preparerebbe a colpire la coalizione. E coincide con l'inchiesta su Denis Verdini, ex coordinatore di Fi, e sul figlio Tommaso, per alcune commesse dell'Anas, azienda che si occupa di infrastrutture stradali.

Il fatto che incroci la proposta di legge del deputato di Azione, Enrico Costa, considerata un «bavaglio» nei confronti dei mass media ma legittimata come «linea del governo» dal Guardasigilli Carlo Nordio, acuisce la tensione. Il presidente dell'Anm, Giuseppe Santalucia, sostiene che con quella legge «l'inchiesta sui Verdini sarebbe stata oscurata». Costa fa parte di uno schieramento che chiede invece a Matteo Salvini, leader della Lega e ministro delle Infrastrutture, competente sull'Anas, di fornire spiegazioni al Parlamento. Dunque, il tema divide le stesse opposizioni, perché Costa nega che Salvini debba riferire.

Ma è il contesto a preoccupare. La campagna per le Europee e il timore di inchieste giudiziarie rendono l'atmosfera più cupa di quanto già sia. E promettono di infittire una ragnatela di sospetti e accuse, destinata a rafforzare i settori più radicali della maggioranza e del fronte avversario, politico e giudiziario.

Lo scontro di ieri tra Costa e M5S, Pd e Verdi-Sinistra racconta una spaccatura tra minoranze che si sovrappone a quella col governo di destra.

Francesco Sisto, viceministro della Giustizia, avverte: Fi garantirà che la separazione delle carriere si faccia «in questa legislatura».

Il suo capogruppo al Senato, Maurizio Gasparri, attacca Santalucia e difende e «l'autonomia del Parlamento contro le invasioni di un potere giudiziario che si fa potere legislativo e esecutivo». Più cauto, il



Corriere della Sera

Primo Piano e Situazione Politica

vicepremier Antonio Tajani, pure di FI, dice che sarà Salvini a decidere se parlare o no. Ma l'impressione sconcertante è che la giustizia sia destinata a rimanere un'arma elettorale tra e dentro gli schieramenti, e anche fuori; e a intossicare i rapporti politici oltre la data delle Europee.

Elly e lo statuto del Pd

La costituzione dem contempla solo il maschile di segretario: "Interverremo in assemblea"

Simone Canettieri

Roma. E' l'ultima battaglia della casa: cambiare lo statuto del Pd per inserire anche la parola "segretaria". Giacché oggi - nonostante Elly Schlein - la carica è contemplata nelle sacre scritture dem solo al maschile. La proposta ha preso piede l'altro giorno alla Camera, dopo il siparietto un bel po' situazionista fra Cecilia Guerra e Giorgio Mulé. La deputata, vicina di scranno di Schlein, si è rivolta al vicepresidente della Camera con un polemico grazie "signora presidente" perché "in quest'aula, l'onorevole Marco Perissa ha parlato della segretaria del mio partito chiamandola al maschile, segretario, ritenendo che questa era una scelta che a lui competeva". Sicché, surreale per surreale, Guerra ha concluso il suo intervento davanti a un attonito e un po' irritato Mulé con il seguente sillogismo: "Se a lui compete rivolgersi a una donna con un appellativo maschile, a me è concesso rivolgermi a lei con un appellativo femminile. Se lei ci tiene al suo genere, io tengo al mio. Basta rivolgersi a noi donne con appellativi maschili!". Mulé, occhi sgranati: "Onorevole Guerra, avrei qualcosa da dire.



Non può rivolgersi a me come signora, la mia identità quella è". Tutto nasce dal malandrino Perissa, deputato di FdI, che in Aula, statuto del Pd alla mano, aveva dimostrato che è contemplato solo il maschile quando si parla del segretario. Fin qui l'antefatto.

Quando la polemica si è placata, fra l'ilarità della maggioranza e le rivendicazioni di genere del Pd, ecco la scena madre in Transatlantico: Elly Schlein attorniata dai suoi parlamentari che inizia a discutere e a commentare di quanto è appena accaduto. In effetti Perissa riportando il misogino e poco inclusivo statuto del Pd ha colto nel segno: non esiste il femminile nella costituzione del Nazareno. Da qui la proposta partorita dal crocchio: "Alla prossima assemblea nazionale interverremo con un

a modifica". Allora, funziona così: per cambiare finanche una riga serve il voto favorevole dei due terzi dei delegati. L'assise deve essere convocata, salvo ordini del giorno straordinari, almeno una volta ogni sei mesi. L'ultima assemblea si è svolta due settimane fa. Nel novembre del 2022 avvenne un'altra modifica sostanziale dello statuto del Pd, anche questa cucita su misura per Schlein. Su un totale di 610 votanti, con 523 favorevoli, 21 contrari e 36 astenuti si deliberò che anche gli esterni, cioè i non iscritti al Pd, avrebbero potuto partecipare al processo costituente legato al congresso. Questo ritocchino, voluto da Enrico Letta segretario dimissionario, spalancò le porte all'arrivo dell' "inafferrabile Elly", come tutti chiamano la f
arfalla dem. Non è escluso che alla fine oltre a "segretaria" venga inserita anche la Schwa, la e al

Il Foglio

Primo Piano e Situazione Politica

contrario, cassazione dell'inclusività. Il dibattito, d'altronde, continua anche a destra dove "il presidente" del Consiglio Giorgia Meloni si è guadagnato la prima pagina di Libero sotto il titolo "uomo dell'anno".

Gribaudo (Pd): "Caro Conte, se ci attacchi aiuti Meloni"

Marianna Rizzini

Roma. L'anno sta per finire, il governo Meloni farà il suo bilancio nella conferenza stampa del 4 gennaio. Per l'opposizione si apre una fase complicata: le elezioni amministrative e quelle europee sono alle porte, la compattezza del fronte del centrosinistra è incerta. L'idea di ricorrere a un "federatore" fa litigare Pd e M5s, come pure alcune candidature sui territori. Giuseppe Conte non perde occasione per alzare i toni e per differenziarsi da Elly Schlein anche nei fatti (vedi Mes), e anche se ribadisce l'appartenenza al campo del centrosinistra, il suo modus operandi potrebbe avere effetti boomerang, non solo per il M5s. A guardarlo dal Pd, viene da invitarlo "alla moderazione, alla serietà, al rispetto", dice Chiara Gribaudo, deputata e vicepresidente dem, "ché non è certo attaccando gli alleati a volte in modo incomprensibile che si aiuta l'opposizione". Potesse dare un consiglio non richiesto a Conte, Gribaudo direbbe: "Meglio concentrarsi su altro, visto quello che fa il governo.

Non si guardi la pagliuzza, si provi a fare un salto di qualità".

Il Pd, dice la deputata dem, "rappresenta i valori del progressismo europeo e del socialismo riformista e democratico e non ha problemi di identità. E in questi cinque anni in Europa lo abbiamo dimostrato con l'importante lavoro su dossier davvero strategici, come la direttiva sul salario minimo, la tutela dei lavoratori delle piattaforme, il Green deal, l'intelligenza artificiale e molto altro. Attraverso questo lavoro abbiamo dimostrato la coerenza ai nostri valori e per questo nessuno può mettere in discussione il nostro europeismo, né il nostro solidarismo riformista". E però c'è chi parte lancia in resta anche contro lo stesso Pd, con fuoco amico. "Sono altri che guardano troppo i sondaggi e seguono gli umori e come tira il vento. Le Europee sono elezioni proporzionali. Ognuno gioca per sé. Unico suggerimento che do agli amici del M5S: gli avversari sono alla nostra destra e, per quanto abbiano cento posizioni in una coalizione, quando si vota poi sono sempre compatti. Quando impareremo da loro?".

C'è chi, nel centrosinistra, vedi Conte, predilige una linea tutta "titoli di giornale". "A me non piace la politica urlata per qualche like sui social", dice Gribaudo: "Non mi piaceva quando eravamo al governo, mi piace ancora di meno adesso che stiamo all'opposizione. Il nostro compito non è inventare una trovata comunicativa al giorno per dimostrare che siamo vivi, non facciamo gli influencer o i commentatori di cronache. Dobbiamo cambiare le cose che non funzionano e tentare di migliorare la società in cui viviamo.

Abbiamo la responsabilità di milioni di elettori e di centinaia di migliaia di iscritti, e dei nostri amministratori locali negli ottomila comuni del paese.



Il Foglio

Primo Piano e Situazione Politica

Noi dobbiamo andare avanti per la nostra strada, con solidità, senza sbandamenti. Facendo sentire la nostra voce ma senza bisogno di urlare: chi urla solitamente non ha argomenti. Queste leadership testosteroniche sempre alla ricerca dello scontro e della polemica hanno rotto. Noi dobbiamo convincere gli elettori, non stordirli di parole e chiacchiere". Anche perché fuori fa freddo, per la sinistra, nel senso che Giorgia Meloni avanza verso le Europee con i numeri dalla sua. "La luna di miele con Meloni è finita", dice Gribaudo, "però il mercato del consenso è fermo. Nel paese reale significa che c'è sfiducia generale nei confronti della politica. Dobbiamo a mio giudizio rimettere al centro due elementi. Primo: la serietà e la credibilità sono un valore in politica, saper amministrare e governare la cosa pubblica anche con l'ascolto e la determinazione necessaria per riformare ciò che non funziona più semplicemente e farlo, e poi tornare nei luoghi del conflitto. Non solo nei luoghi del lavoro, ma anche nelle scuole e nelle università, dove ci sono le difficoltà. Secondo: tornare a rappresentare produttori e lavoratori, che nel 90 per cento dei casi lavorano fianco a fianco. E soprattutto dimostrare che davvero oggi il Pd ha una leadership femminista e giovane, nei modi, nei metodi e nei temi. Se convinciamo donne e giovani (che affollano l'astensione) a votare, avremo un risultato sorprendente alle Europee. Insomma dobbiamo essere all'altezza di chi ci ha consegnato questa Europa. I lutti di questi giorni, ma quello di David Sassoli per me ancor di più, ci aiutano ad avere più chiare le strade da percorrere". La road map è scritta, l'alleato che farà?

Caso Verdini, bagarre in aula "Salvini venga a chiarire"

Nel giorno dell'approvazione della manovra, scontro sull'inchiesta che ha portato all'arresto del figlio dell'ex senatore Il ministro dei Trasporti, assente, non rilascia commenti. Costa (Azione) lo difende: "Basta con le informative a gettone"

DI GIOVANNA CASADIO

ROMA - «Chiediamo una informativa urgente del ministro Salvini». Federico Cafiero De Raho, l'ex procuratore antimafia, si alza dagli scranni dei deputati grillini. Inizio lento, quasi soft. Molte parentesi e precauzione. «Pur nel rispetto della presunzione di innocenza»: è la premessa. Però l'inchiesta sulle commesse Anas e il "sistema" Verdini - il padre Denis indagato, il figlio Tommaso ai domiciliari per corruzione e turbativa d'asta in appalti - piombano nell'aula di Montecitorio: dal rituale dibattito sulla manovra (che tanto è blindata) al match.

Le responsabilità di alti papaveri anche loro nell'inchiesta, funzionari ricompensati con nomine e assegnazioni di lavori opache, le rivelazioni del consulente intercettato, in una parola il Verdini-gate diventa questione morale, ricomparsa con prepotenza nella politica, ammesso che ne fosse mai uscita.

«Chiediamo che il ministro Salvini venga immediatamente e urgentemente a riferire sul sistema di consulenza e appalti pubblici banditi da Anas», prosegue De Raho.

Tono della voce uniforme.

Quando ricorda la diffusione della corruzione «per assenza di regole e di misure di vigilanza e prevenzione e gli incontri in bar e ristoranti con politici o esponenti di vertice del Mef», lo scontro politico non si ferma più. I leghisti urlano di tacere. Il salviniano Stefano Candiani, fedelissimo del ministro delle Infrastrutture, fa per lanciarsi verso De Raho. Le opposizioni chiedono al vice premier leghista di presentarsi in Parlamento e di fugare ogni ombra. Però c'è una eccezione: Enrico Costa di Azione difende Salvini e ritiene inopportuno chiamarlo in causa.

Mugugni, mormorii, riferimenti a mezza bocca sul risvolto familiare nella vicenda: perché la compagna di Salvini è la figlia di Denis Verdini e la sorella di Tommaso. Meglio è dissipare ambiguità.

Non arriva nessuna risposta. Salvini è assente in aula e parla solo dello stop della Lega agli aiuti fiscali ai giocatori di calcio stranieri. Antonio Tajani, l'altro vice premier e leader di Forza Italia, se ne lava le mani: «Se deve riferire in aula? Deciderà lui. Che vogliamo fare il processo in aula a Salvini? Noi siamo sempre stati garantisti fino a quando non c'è una condanna definitiva». Non si tratta evidentemente di mettere becco nei fatti giudiziari. Prova a spiegarlo Debora Serracchiani, la responsabile giustizia del Pd: è un caso politico, non vogliamo sostituirci ai giudici, l'inchiesta farà il suo corso. Ma se il governo Meloni pensa di fare orecchie da mercante, non si può. Ne viene



La Repubblica

Primo Piano e Situazione Politica

lambito direttamente. Scandisce: «In questo contesto in cui il Paese sta affrontando il Pnrr e la manutenzione ordinaria e straordinaria di grandi infrastrutture e sta predisponendo grandi lavori - si parla di infrastrutture che riguardano il Friuli Venezia Giulia, la Regione Emilia Romagna e altre regioni - chiarezza va fatta». La tacitano da destra. «La richiesta l'avete fatta, non è un comizio», alza la voce il leghista Edoardo Ziello. L'appello ad avere Salvini in aula rilanciato dal Verde Angelo Bonelli è accompagnato da contestazioni e battimani di scherno.

Si placa la destra quando parla Costa, l'ex ministro passato con Carlo Calenda e autore del cosiddetto emendamento-bavaglio che limita la pubblicità del contenuto delle ordinanze di custodia cautelare. In nome del garantismo Costa tende una mano a Salvini e gli applausi dei leghisti e dei meloniani accompagnano il suo discorso. Quasi una arringa. «Non siamo in tribunale a fare requisitorie », rivolto a De Raho. Grillini e Dem rispondono protestando.

«Lasciatelo parlare»: grida Roberto Giachetti. «Non è possibile!», protesta il meloniano Salvatore Caiata.

Costa continua e se la prende sempre con De Raho che «oggi fa il politico ed era un tempo che faceva l'anticamera davanti al Csm sulla piazza in attesa che qualche consigliere lo ricevesse». Poi passa a Serracchiani e all'intreccio improprio tra politica e giustizia. Per Pd, M5S, la Sinistra e i Verdi c'è un danno nel danno: è l'emendamento Costa. «Se fosse in vigore la legge Costa non avremmo mai saputo delle ragioni dell'arresto di Tommaso Verdini e dei fatti contestati», denunciano i grillini. E Serracchiani porta esempi ed elenca le inchieste a rischio silenzio. «La linea Costa è quella del governo», dirà il guardasigilli Nordio, a fine giornata. Costa ribadisce che lui è garantista sempre, mica è forcaiolo solo con gli avversari.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Il personaggio

Denis, il volto sinistro della prepotenza Poltrone, affari e figli "Io risolvo problemi"

DI FILIPPO CECCARELLI

A cominciare dall'aspetto leonino, dal tratto inconfondibilmente toscano, dallo sguardo ai raggi X e dalla lingua rude e sboccata, Denis Verdini è o meglio fa pensare a un personaggio dell'Inferno dantesco.

S'invoca indulgenza per chi innalzi il suo ruolo negli impicci dell'Anas alla più alta letteratura, ma l'Italia sempre un po' quella è rimasta; e se può risultare un effettaccio il richiamo d'esordio alla Divina Commedia, beh, ritornando alla cronaca politica, per così dire, è difficile togliersi dagli occhi della memoria la visione di Verdini che qualche anno fa, avendo già due o tre rinvii a giudizio sul groppone, si mise a giocare con il suo amico Angelucci a testa o croce nel cortile interno di Montecitorio, 40 euro a lancio per trasformare in bisca da strada - "biscazza e fonde la sua facultade" (If,XI,44) - quella che sarebbe stata pur sempre una sede istituzionale.

O almeno. Nessun altro soggetto, a memoria di osservatore, ha esplicitato con maggiore fierezza, coraggio e impronitudine la sua peculiare funzione nella vita pubblica. «Io sono - ha detto Verdini una volta - Mr Wolf», che come si ricorderà era una specie di risolutore di problemi addetto a ripulire l'interno di un'automobile dopo un doppio assassinio. E ci risiamo, se non è Dante, è Pulp fiction ambientato in era berlusconiana; oppure House of Cards allorché, nella successiva, volle presentarsi come "l'idraulico" di Renzi.

Ma anche e più in generale: «Il taxi sono io», nel senso di auto pubblica tipo pago e scendo, donde la sua specifica mission, spiegata in un empito di sincerità autopromozionale: «Vuoi rimanere al potere? Bene, solo io ti conduco in dieci minuti da Matteo a Matteo». Che sarebbe l'attuale vicepremier e ministro Salvini, il fidanzato di sua figlia Francesca, a sua volta precoce produttrice cine-televisiva, ciò che nell'immane rete endogamica fa di babbo Verdini, sia pure agli arresti domiciliari, il suocero della Terza Repubblica.

«Assetato di potere e denaro» l'ha descritto un Pm nel corso di uno dei tanti processi. Definizione esatta, ma perfino riduttiva se si pensa alle incombenze, alle conseguenze, alle avventure e allo stile di vita, in definitiva, che tali inesauste passioni hanno comportato per primo a lui, poi a chi ha usufruito dei suoi uffici e un pochettino anche alle dinamiche socio-politiche di questi ultimi vent'anni, sudici e sfarzosi come si sono scritti da soli.

Un'antica esperienza nel commercio carni, una magnifica villa a Pian de' Giullari spesso visitata da ladri (la penultima volta hanno scurito con un accendino la foto ritratto di Salvini), orologio d'oro, automobile Maybach da emiro che intimidiva gli agenti di scorta, ai piedi delle morbide babucce osservando



La Repubblica

Primo Piano e Situazione Politica

le quali, un giorno, lo storico Gotor proclamò l'incompatibilità antropologica fra due Italie.

In realtà il comando e i quattrini poco hanno a che fare con la teratologia, o scienza che si propone di studiare i mostri - che pure come si sa non esistono. Da che mondo è mondo c'è invece bisogno di figure che si sporchino le mani fino ai gomiti; e se tali persone sono in grado di far convivere in sé simpatia e cinismo, fedeltà e homo homini lupus, il gioco almeno per loro è fatto.

Così all'inizio l'ex beccaio fu utile nientemeno che a Spadolini, che più diverso non poteva essere; poi si tagliò i baffi perché Berlusconi non si fidava e aveva bisogno di rimpiazzare Previti, che il suo l'aveva fatto. Si aprì una stagione d'oro, affari, appalti, giornali, scambi e baratti, palazzi e P3, banche e bancarotte, candidature e compravendita di parlamentari. Bastava che il Signore dicesse "chiamate Verdini!" e lui arrivava, capiva, sapeva, eseguiva.

Un giorno spiegò a un povero candidato che era escluso perché «un aveva le poppe», un giorno consegnò Renzi al Cavaliere e imbastì il patto, un giorno che era furente attaccò al muro Brunetta, si fece un ufficio principesco a Palazzo Fiano, regalò orologi con cifre ai dipendenti prima di metterli in cassa integrazione, cantò in tv con il suo bel vocione «la maggioranza sai è come il vento». Ma a decretarne la decadenza fu - orribile a dirsi, meno a comprendersi - il gineceo del Cerchio Magico raccolto intorno al sovrano invecchiato. Scrisse quindi una lettera che cominciava così: «Caro Silvio, non meriti più il mio affetto» che in fondo dal suo punto di vista aveva pure ragione. Impressionante la scorrevole rapidità con cui dalla sala macchina del berlusconismo terminale l'Orco del Nazareno si agguattò negli angolini meno illuminati del Giglio non più tanto magico, ma vieppiù desideroso dei suoi servizi di scaltro fontaniere pure addetto alle fosse biologiche. Dal Rottamatore al Capitano fu pure un attimo, anche se agli atti della storia politica minore resta la breve esistenza di un partito tutto verdiniano, una legione straniera il cui indimenticabile acronimo suonava Ala.

Ogni epoca in realtà ha avuto i suoi Verdini, ogni volta riconoscibili per storia, geografia, etica, estetica, fisiognomica e azzardati riferimenti letterari. Ogni Verdini viene da pensare che rappresenti l'autobiografia della nazione, quando esprime la zampata furba della commedia, la propensione intimidatoria al melodramma, il fascino sinistro della prepotenza, quello destro della più affabile cialtroneria, oltre all'arte di arrangiarsi, anche in famiglia. Orgoglio italiano.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Meloni preoccupata chiede di vedere le carte "Non è una bella storia"

Il segretario di Forza Italia Tajani: "Siamo garantisti. Ma Verdini non mi è né prossimo né parente" L'imbarazzo nei capannelli leghisti in Transatlantico. Giorgetti: "Che cos'è il caso Freni?"

DI LORENZO DE CICCO

ROMA - A casa con gli otoliti, Giorgia Meloni sull'affare Verdini-Lega si lascia andare poco. Però, racconta chi l'ha sentita in queste ore politicamente sensibili, tra manovra chiusa e inchiesta sulla cricca appena detonata, se n'è uscita con una battuta che molti dentro Fdl condividono. E cioè che sia «una brutta storia», come tutte le storiacce in cui c'è odore di malaffare e tangenti, «accuse che non sono mai belle». Tutto da dimostrare, ovvio. Fdl non tornerà in modalità forcaiola con un alleato che tiene in piedi la maggioranza di governo. Ma, proprio per questo, la premier è intenzionata a studiare le carte, prima di esporsi con una dichiarazione che sicuramente sarà sollecitata alla conferenza stampa rimandata al prossimo 4 gennaio. Insomma vuole capire, la capa di Fratelli d'Italia, cosa affiorerà dal pozzo dell'indagine di Roma. Se l'inchiesta avrà ricaschi mediatici e dunque politici solo sul Carroccio o se l'effetto sarà così corrosivo da macchiare anche l'esecutivo nel suo complesso.

Naturalmente davanti a microfoni e taccuini anche i colonnelli di via della Scrofa ieri ostentavano indifferenza. «Non leggo le intercettazioni», metteva a verbale il capogruppo alla Camera, Tommaso Foti, mentre a pochi passi colleghi di rango raccontavano che le carte, invece, «vanno studiate». E pure bene. Dato che finora la vicenda affaristico-giudiziaria sembra confinata nel campo leghista, c'è anche chi dentro Fdl in queste ore rivendica la distanza da Verdini. Imperniandoci quasi una contro-storia della nascita di Fratelli d'Italia: «Ce ne siamo andati dal Pdl perché c'era lui!». Ecco Giovanni Donzelli, il braccio destro di Meloni nel partito: «Noi non ci siamo mai messi in fila per mangiare al PaStation», cioè il locale gourmet di Verdini jr dietro via Veneto. Come dire: col cognato di Salvini non abbiamo nulla a che spartire. L'unico ad intrattenere buoni rapporti con "Denis", non si sa quanto recenti, è Ignazio La Russa. «Ma non ci parlava di politica, erano altri a farlo, mica noi», è la versione di Donzelli. Anche quando si rievoca qualche frase sibillina rilasciata a mezza bocca da Verdini senior, che recentemente si è auto-definito tra le persone «più informate d'Italia», dentro Fdl hanno la risposta pronta: «Noi, comunque, non siamo ricattabili». Valeva per Berlusconi, figuriamoci per quello che fu uno dei suoi più fidati (e temuti) factotum.

Certo l'inchiesta sulla cricca agita comunque le acque nel governo. I postumi della manovra non sono ancora evaporati. Fl sperava di ottenere molto di più col Superbonus e ha strappato poco più di un contentino. Passeggiando in Transatlantico, però, Antonio Tajani ieri non poteva che indossare l'abito del garantista.

Dunque a domanda, seguiva declamazione del mantra: si è tutti innocenti fino a prova contraria. «No



La Repubblica

Primo Piano e Situazione Politica

alle ghigliottine mediatiche», la replica del segretario di FI. Ma bastava sfrucularlo un po', per cavarne fuori una battuta rivelatrice: Verdini?

«Non mi è né prossimo né parente, io sono figlio unico». Quanto a Salvini, «se vuole venire in Aula», come chiede l'opposizione, «decida lui».

E il punto è questo: il capo del Carroccio, di presentarsi davanti al Parlamento per parlare di Anas e corruzione, non ci pensa proprio. «Non cambio la mia agenda perché me lo chiedono i 5 Stelle o il Pd», è il ragionamento riportato a chi, anche dentro Fdl, l'aveva sondato sul tema ieri mattina. Dentro il Carroccio la difesa del capo - e del sottosegretario Federico Freni - suona più o meno così: le commesse sotto la lente dei pm sono roba vecchia. Epoca Draghi, anche se le carte smentiscono questa ricostruzione e anzi nelle intercettazioni la cricca esultava proprio perché il ministero dei Trasporti era finito in mano a Salvini. Altra tesi diffusa dalla Lega: tra i manager indagati ce ne sarebbe uno nominato «dai 5 Stelle». Mentre nel fumoir di Montecitorio, davanti al capogruppo Riccardo Molinari, ieri pomeriggio qualcuno azzardava toni spavaldi, cimentandosi nel gesto delle manette (con risate), il segretario del Carroccio per tutta la giornata ha fatto trapelare di essere «serenissimo». Senza però venire in Aula.

Troncare e sopire, è l'ordine di scuderia che Giancarlo Giorgetti ha interpretato benissimo. In corridoio, mentre tutto intorno si parlava solo del caso Verdini-Freni, fingeva di cadere dal pero: «E cos'è il caso Freni?». ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Manovra "con prudenza" Sì blindato alla Camera con l'ipoteca del deficit

GIUSEPPE COLOMBO

ROMA - Sulla seconda Finanziaria della destra al governo, il bollino della «prudenza» lo appone Giancarlo Giorgetti. Si distende, il volto del ministro dell'Economia quando l'aula della Camera dà il via libera definitivo. I sì sono 200, i contrari invece 112, tre gli astenuti. La manovra è legge. E il ministro dell'Economia si affretta a rivendicare il risultato: «Proseguiamo su un percorso di prudenza, responsabilità e fiducia, avanti così». Ma le parole travalicano i festeggiamenti. Sono anche, se non soprattutto, un warning alla maggioranza. Perché il percorso della legge di bilancio in Parlamento è stato contorto, terminato a due giorni dall'esercizio provvisorio, quando invece la linea degli "zero emendamenti" avrebbe dovuto garantire il via libera entro la metà di dicembre. E non sono mancate le pressioni, soprattutto da parte di Forza Italia, per riaprire i saldi che il Tesoro aveva blindato. Leggere Superbonus e l'assalto dei forzisti che Giorgetti è riuscito a piegare solo sul filo del rasoio.

Ecco, reiterare il messaggio della manovra seria e responsabile serve all'inquilino di via XX settembre per ricordare a Fratelli d'Italia, Lega e FI che la politica economica deve restare mite. Il segnale all'Europa e ai mercati è stato messo in salvo, ma ora c'è il Patto di stabilità da onorare.

Quindi la correzione del deficit e la riduzione del debito messe nero su bianco nella Nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza, il testo programmatico della manovra che ha inquadrato la linea del Mef.

Intanto il governo tira un sospiro di sollievo. Giorgia Meloni, assente in aula, fa capolino sui social per ringraziare la maggioranza «per il sostegno e la compattezza dimostrati». Ma il plauso va anche alle opposizioni: «Questa volta - sottolinea - la manovra viene approvata senza il voto di fiducia, ringrazio per questo anche le opposizioni che, pur nel forte contrasto sui temi, hanno contribuito allo svolgimento del dibattito». Parole che provano a spegnere l'incendio divampato nell'emiciclo. «La manovra è figlia del vostro identitario disinteresse per le fasce più deboli», tuona la segretaria del Pd Elly Schlein. Durissimo, il leader dei 5 Stelle Giuseppe Conte: «È una manovra di tagli e tasse da far invidia ai peggiori governi tecnici».

La manovra comunque passa.

Tenuta in piedi da un extradeficit da 15,7 miliardi, per finanziare il taglio del cuneo fiscale e la riduzione dell'Irpef per i redditi medio-bassi. È il bollino "politico- sociale" della premier. Ma i compiti a casa non sono affatto finiti. ©RIPRODUZIONE RISERVATA In aula I ministri del Tesoro Giancarlo Giorgetti e delle Imprese Adolfo Urso (al centro) ieri in aula alla Camera.



Ultima battaglia alla Camera poi arriva il via libera alla legge di Bilancio. Conte: "Solo tagli e tasse" Confermata la riduzione del cuneo fiscale e delle aliquote Irpef: il provvedimento vale 24 miliardi

Manovra, ok dopo la lite Meloni: "Legge importante al centro lavoro e famiglie"

PAOLO BARONI

ROMA Spazzati via giovedì i mille emendamenti presentati dalle opposizioni con l'ultimo sì della Camera arriva il via libera definitivo alla legge di Bilancio per il 2024 approvata ieri sera con 200 voti a favore, 112 contrari e tre astenuti dopo un paio d'ore di scambi al calor bianco tra maggioranza ed opposizione. Dopo aver subito il diktat della maggioranza che ha imposto a sé stessa di non presentare alcun emendamento la manovra è stata approvata senza che alla Camera si potessero apportare modifiche ma anche senza la necessità di porre la fiducia. Cosa di cui a sera Giorgia Meloni ha ringraziato le opposizioni e «che, pur nel forte contrasto sui temi, hanno contribuito allo svolgimento del dibattito», così come ha ringraziato la maggioranza per il sostegno e la compattezza dimostrati. E' «un segnale positivo per una manovra importante - ha scritto sui social - che mette al centro le famiglie, il lavoro e le imprese. In linea con i principi che guidano la nostra azione e con il programma che gli italiani hanno votato. E ora avanti con determinazione, coraggio e responsabilità». Parole quasi identiche a quelle del ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti che ha dichiarato: «Bene il sì alla manovra: proseguiamo su un percorso di prudenza, responsabilità e fiducia. Avanti così». «Siamo fieri di aver approvato una legge di Bilancio attenta ai conti dello Stato e volta a tutelare il potere d'acquisto delle famiglie» aveva dichiarato poco prima il ministro per i Rapporti con il Parlamento Luca Ciriani ringraziando deputati e senatori per il lavoro svolto. Il presidente dei deputati di Fratelli d'Italia Tommaso Forti, in un intervento particolarmente accalorato, a sua volta ha ricordato che «l'obiettivo della maggioranza è quello di realizzare il programma che gli elettori hanno votato, non quello di chi ha perso le elezioni». Quindi ha snocciolato una serie di dati, dal calo dell'inflazione, alla crescita della Borsa, dai dati sull'occupazione («mai raggiunti da altri governi») agli obiettivi raggiunti del Pnrr sino ai giudizi positivi delle agenzie di rating per affermare la bontà delle politiche di governo.

Di tutt'altro tenore le dichiarazioni delle opposizioni, dal Pd ai 5 Stelle, dall'Alleanza Verdi Sinistra ad Azione, che hanno espresso voto contrario. Il presidente dei 5 Stelle Giuseppe Conte ha parlato di «tonfi di fine anno», segnalando che «la manovra contiene una tale quantità di tagli e tasse da far invidia ai peggiori governi tecnici». Tagli soprattutto «a danno dei pensionati (60 miliardi in 20 anni) e a chi è in condizione di povertà» con la fine del Reddito di cittadinanza. La segretaria dem, Elly Schlein, l'ha invece definita «una manovra senza futuro, finanziata in deficit, frutto dell'arroganza e delle divisioni delle maggioranze. Piena di manchette imbarazzanti come i fondi ai campi da golf, che



La Stampa

Primo Piano e Situazione Politica

non sostiene le imprese - ha poi aggiunto - figlia del disinteresse per le fasce più deboli, che trascura la sanità mentre l'unico investimento anacronistico e sbagliato è quello del Ponte sullo Stretto voluto da Salvini, fondi che sarebbe stato certamente più utile dirottare su un nuovo piano casa per far fronte ad una emergenza che tocca tanti ital

iani». In tutto il pacchetto varato ieri vale 24 miliardi concentrati soprattutto su lavoro, famiglie, sanità e contratti pubblici: 10 miliardi sono infatti destinati alla conferma del taglio del cuneo fiscale, 4 al taglio dell'Irpef (sommate assieme queste due misure garantiscono sino a 100 euro in più in busta paga), 5 al pubblico impiego e 3 alla sanità. Per far quadrare i conti il governo ha fatto ampio ricorso all'aumento del deficit per circa 15,7 miliardi, cosa che a partire dal prossimo anno per effetto delle nuove regole europee non sarà però vietata. Non a caso Conte ha parlato di «macigno», quello «scagliato da Giorgia Meloni contro il paese chinando il capo di fronte a Germania e Francia visto che col nuovo patto di stabilità l'Italia sarà costretta a tagli da oltre 12 miliardi di euro all'anno che colpiranno i cittadini ed i loro diritti». P

. BAR. - © RIPRODUZIONE RISERVATA il caso Nessun emendamento Non è stato necessario porre il voto di fiducia Elly schlein SEGRETARIA DEL PD tommaso foti capogruppo di FDI Una manovra senza futuro, finanziata facendo deficit e piena di manette imbarazzanti Camera dei deputati Ieri arrivato ieri il via libera definitivo alla legge di Bilancio 2024 Questo è il ritorno della politica dopo anni di sospensione Ce ne prendiamo onori e oneri 4,3% Il deficit atteso per l'anno prossimo: serve a finanziare il taglio delle imposte 24 Il valore della manovra approvata dal Parlamento in miliardi di euro.

Dal 2012 veniva stanziato un milione di euro all'anno. La premier non ha mai incontrato il presidente
Tagliati i fondi all'Ebri di Levi Montalcini Cattaneo: "Adesso rischiamo di chiudere"

Nella Legge di Bilancio non ci sono fondi per l'Ebri, il centro europeo per la ricerca sul cervello voluto dal Nobel Rita Levi Montalcini.

«Per la prima volta, dopo oltre dieci anni, il contributo per i costi strutturali che la Fondazione riceve fin dal 2012 attraverso la Legge di Bilancio non è stato rinnovato», denuncia il presidente della Fondazione, Antonino Cattaneo. «L'istituto a questo punto si trova davanti a un crocevia di difficoltà che rischia di farlo chiudere. È una decisione grave, della quale il governo deve assumersi la responsabilità», avverte il presidente Cattaneo.

La scomparsa del contributo arriva dopo molti mesi di tentativi falliti da parte della Fondazione di capire che cosa si stava preparando. «Il contributo è di un milione di euro l'anno. - spiega Cattaneo - Il rinnovo non era automatico, c'era prima un'interlocuzione con il mondo politico. Negli ultimi mesi ci sono stati alcuni incontri, piuttosto vaghi, confusi. Non ci è stato detto né sì né no - prosegue il presidente della Fondazione - E non si capiva mai chi avesse la competenza. In genere si trattava di un'iniziativa parlamentare invece quest'anno il governo ha annunciato che avrebbe portato in Parlamento la sua proposta di legge di bilancio inemendabile quindi, dopo aver avuto contatti con alcuni parlamentari, ho deciso di scrivere una lettera a Giorgia Meloni con una richiesta di incontro per raccontarle le attività della Fondazione e l'enorme importanza del lavoro di ricerca che svolgiamo».

La richiesta non è stata accolta, ricorda Cattaneo. «Tramite segreteria ci è stato detto che la questione era affidata al sottosegretario alla Salute Marcello Gemmato che non ho mai avuto la fortuna di poter incontrare. Si è quindi creata una situazione scivolosa, ambigua. Quando si è capito che nella proposta presentata in aula dal governo non c'era traccia del nostro finanziamento, l'opposizione ha presentato due emendamenti last minute che sono stati bocciati in commissione Bilancio.

Uno di questi emendamenti è stato trasformato in ordine del giorno che rappresenta l'unica forma di impegno che è agli atti. Siamo rimasti in sospeso per mesi ma mai avrei pensato che si arrivasse a un'esclusione che ci pone in enorme difficoltà. Questo segnale di sordità e di assoluta indifferenza delle Istituzioni verso un piccolo gioiello della ricerca italiana mi dà profonda amarezza e tristezza perché determina l'impossibilità di proseguire le ricerche e di sostenere i costi strutturali e la implementazione e manutenzione dei laboratori e delle sofisticate apparecchiature necessarie per le ricerche, da quelle sul funzionamento del cervello a quelle sui meccanismi alla base di molte malattie neurologiche».

«Il primo governo guidato da una donna fa ogni giorno scelte contro le donne», ha commentato la segretaria



La Stampa

Primo Piano e Situazione Politica

del Pd Elly Schlein. «D'altronde, noi non pensiamo che la massima aspirazione di una donna sia quella di essere madre e non pensiamo che il contributo delle donne alla società si misuri sul numero dei figli e delle figlie» ma che «l'ambizione di tante deve essere quella di diventare Rita Levi Montalcini e non vedere voi che tagliate fondi alla sua Fondazione».f.a. - © RIPRODUZIONE RISERVATA

polemica per la prima pagina dedicata alla leader di fdi

"Uomo dell'anno", Secolo contro Libero Ieri in edicola

«Giorgia Meloni uomo dell'anno». Il titolo in prima pagina comparso ieri sul quotidiano Libero mantiene il suo tradizionale carattere provocatorio e, come ogni provocazione, lascia dietro di sé una scia di animate discussioni. Eppure, questa volta, solleva dubbi e proteste anche nel mondo della destra italiana.

Persino il Secolo d'Italia, il quotidiano storicamente più vicino a Fratelli d'Italia, di prima mattina pubblica un articolo sul suo sito che è una stroncatura senza appello: «La provocazione di Libero lascia perplessi. Anche chi è donna sa combattere» e «quando si cancella la donna - si legge - c'è sempre qualcosa di stonato». Tra i parlamentari di FdI si risponde alle domande dei cronisti con un filo di imbarazzo. «Era un titolo volutamente ironico», prova a minimizzare il deputato di FdI Federico Mollicone.

«L'uomo dell'anno? Il mio fidanzato», scherza invece la deputata di Fratelli d'Italia, Augusta Montaruli, mentre il ministro della Cultura Gennaro Sangiuliano evita la questione del «genere femminile», preferendo incensare la capacità di Meloni di tessere rapporti internazionali e rivela: «Io la chiamo il presidente del Consiglio, lei vuole farsi chiamare così».

Nel centrosinistra è la segretaria del Pd Elly Schlein a reagire con più forza. «Quel titolo è una resa - dice -. Noi non pensiamo che il contributo delle donne alla società si misuri col numero di figli e di figlie che fanno, e non penso che la mia aspirazione come persona che fa politica sia quella di diventare l'uomo dell'anno». Le fa eco il segretario della Cgil Maurizio Landini, che definisce «pericoloso e regressivo» il messaggio che manda Libero. E anche il leader dei Verdi Angelo Bonelli interviene, ma gioca sulle note dell'ironia: «Sarà la nuova teoria genderfluid di Libero... la vita ci sorprende sempre». fed. cap. - © RIPRODUZIONE RISERVATA.



Imbarazzo nel governo dopo l'arresto del fratello della compagna di Salvini. Il Pd: "Venga a riferire" Meloni preoccupata, vuole vedere le carte. Il vicepremier evita l'Aula. Freni: "Solo millantatori"

L'inchiesta sui Verdini agita la maggioranza Fdl: non siamo ricattabili

FEDERICO CAPURSO FRANCESCO OLIVO

FEDERICO CAPURSO FRANCESCO OLIVO ROMA Nei corridoi di Montecitorio si sussurra più del solito. La manovra è stata approvata, ma nell'ultimo giorno di lavori dell'anno i deputati parlano anche e soprattutto d'altro: aleggia il caso scoppato con l'arresto di Tommaso Verdini, sugli appalti all'Anas, nelle cui carte è comparso il nome del sottosegretario leghista all'Economia, Federico Freni, non indagato. Sullo sfondo poi c'è la figura di Matteo Salvini, che le opposizioni chiamano a riferire in Aula, perché ministro competente e, di fatto, anche per la quasi parentela con il protagonista dell'indagine (il leader della Lega è da anni fidanzato con la sorella di Tommaso Verdini).

L'imbarazzo nella maggioranza è palpabile, ma gli umori cambiano a seconda del partito. La Lega prova a scaricare tutto sui governi precedenti, visto che le intercettazioni emerse finora risalgono all'estate del 2022, mentre il leader di Forza Italia, Antonio Tajani, mostra un distaccato garantismo: «Non mi piacciono i processi in piazza, ma Verdini non è mio amico, né mio parente». Fratelli d'Italia teme invece l'arrivo di nuove puntate dell'inchiesta e già mette

le mani avanti: «Noi non siamo ricattabili», dice Giovanni Donzelli, deputato fedelissimo di Meloni, rispondendo alle frasi che Verdini padre ha consegnato al Corriere qualche giorno fa, quando si vantava di essere «la persona più informata d'Italia».

La premier, costretta a casa dai suoi malanni, mostra però una certa preoccupazione per gli eventuali sviluppi dell'inchiesta. D'altronde, sa bene che le opposizioni cavalcheranno il caso Verdini e una prima dimostrazione viene offerta da M5S, Pd e Avs, che chiedono in coro a Salvini di riferire in Parlamento. L'ex capo della procura nazionale Antimafia Federico Cafiero De Raho, oggi deputato del M5S, e poi Deborah Serracchiani del Pd prendono la parola, chiedono al governo di chiarire, l'Aula si infiamma. Ma quella delle opposizioni è una crociata che si spegne nel giro di mezz'ora.

Un sussulto così breve che nelle file dei dem c'è chi accusa la direzione del partito di eccessiva morbidezza. Ne approfitta Salvini che fa sapere, poco dopo, di non avere nulla da riferire alle Camere: sono fatti che risalgono agli anni precedenti al governo Meloni. Ma non basta a placare una certa ansia nella maggioranza: «È chiaro che se lo hanno arrestato adesso, la storia è proseguita fino a tempi molto recenti», ammette un leghista che chiede l'anonimato. Il vicepremier non si vedrà per tutto il giorno, ma chi lo ha incrociato al ministero lo ha descritto «spaesato» per la situazione, con il dubbio di essere il vero oggetto di questa inchiesta. Alla Camera non c'è nemmeno Freni. Salvini gli ha telefonato,



La Stampa

Primo Piano e Situazione Politica

al mattino, proprio per parlare del caso. Ne vorrebbe sapere di più anche Meloni, che dopo aver letto le notizie sull'inchiesta chiama i suoi per essere informata. Vuole vedere le carte e aspettare gli eventuali sviluppi dell'inchiesta, prima di giudicare.

Per il momento, quindi, non prevede di muoversi in alcun modo. Anche perché il criterio che ha applicato finora è stato quello di difendere i membri del suo governo, anche se coinvolti a vario titolo in vicende giudiziarie, come nel caso di Daniela Santanchè e in quello di Andrea Delmastro. Ma non c'è alcun soccorso agli alleati.

Un problema però esiste, perché a microfoni spenti si riconosce che Tommaso Verdini ha provato spesso - con quali risultati si vedrà - a bussare alle porte dei ministeri per svolgere la sua attività di mediatore negli affari. Che la cosa fosse scivolosa dimostra di averlo capito sin da subito lo stesso Salvini che all'inizio del mandato avrebbe dato ai suoi collaboratori l'ordine di non farsi influenzare dalle parentele del ministro. «Poi se qualcuno è venuto meno a questa regola non possiamo assicurarlo», aggiungono nel Carroccio. Anzi, i leghisti al ministero sottolineano di aver fatto pochissime nomine, tanto da preparare una norma per cambiare i commissari delle opere, «lì da anni, senza alcun incentivo per chiudere i cantieri».

Freni, parlando con La Stampa, sostiene di essere «completamente estraneo a questa inchiesta. Ho visto alcuni degli indagati qualche volta, altri non so neppure chi siano, ma in ogni caso - puntualizza - nessuno mi ha mai formulato richieste non opportune». Cose che Freni ha ribadito anche a Salvini: «Si tratta di una storia vecchia», gli avrebbe spiegato il sottosegretario, «e quasi tutte le persone indagate io non le conosco. Siamo alla presenza di millantatori». Tanto è vero che «nessuna delle millanterie di questi signori, curiosamente, si è mai realizzata».

Chi ha sentito Freni nel pomeriggio sostiene che il sottosegretario all'Economia sia rimasto «sgomento» di fronte alle incongruenze nei racconti degli indagati. Freni conosce però molto bene Denis Verdini e suo figlio, Tommaso. «Sono il suocero e il cognato di Salvini - prova a spiegarsi Freni con i suoi -. Chiunque nella Lega li ha visti e conosciuti. Nessuno di loro, comunque, mi ha mai fatto alcuna richiesta inopportuna». Ma quella cena al ristorante Pastation con i Verdini, padre e figlio, finita nelle carte delle indagini? Ecco, Freni non riesce a ricordare il contenuto della chiacchierata, «ma sono arrivato alle 20,38 e alle 21 ero di nuovo in commissione in Senato».

- © RIPRODUZIONE RISERVATA

Il ministro: "Se i cittadini apprezzano sindaci e governatori, perché dopo 10 anni bisogna obbligarli a cambiare per forza?"

La sfida di Salvini alla premier Pressing per rieleggere Zaia

FRANCESCA DEL VECCHIO

Francesca Del Vecchio Milano Quello del terzo mandato è e resta un fronte aperto nella maggioranza di governo.

Non è una novità che la Lega di Matteo Salvini voglia strappare agli alleati - Fratelli d'Italia in primis e Forza Italia - la garanzia per i suoi di potersi ricandidare nelle Regioni e nelle città amministrare dal Carroccio. Questo non solo per mantenere il controllo su pezzi di territorio elettoralmente cruciali, ma anche per avere il polso sul futuro politico di alcuni big del partito. Uno su tutti, il doge Luca Zaia, già al terzo mandato, in scadenza nel 2025 (la prima volta eletto nel 2010). Dal canto suo, Giorgia Meloni non ha interesse che gli alleati "del nord" restino al governo di regioni come il Veneto: Fdi, che al momento amministra solo Marche, Abruzzo e Lazio (con un civico d'area), potrebbe far valere il suo quasi 30% ed esprimere i candidati per le prossime regionali (nel 2024 si voterà in Abruzzo, Basilicata, Piemonte, Sardegna e Umbria) cercando così di ampliare la propria quota.

Ma Matteo Salvini non vuole saperne: «I cittadini hanno sempre ragione», per questo bisognerebbe «consentire loro di scegliere ancora quel sindaco o quel governatore», ha detto giovedì il ministro in terra veneta. Il vicepremier non utilizza giri di parole. «Non ci sono limiti di mandati per parlamentari e ministri, perché ci deve essere una limitazione per altre figure politiche. Se i cittadini apprezzano i sindaci e i governatori, perché dopo 10 anni bisogna obbligarli a cambiare per forza?». E a Flavio Tosi, che nella sua intervista alla Stampa aveva detto riferendosi a Zaia «se venisse concesso il terzo mandato il suo diventerebbe un Ventennio», ha replicato: «Una fesseria. Se qualcuno ha paura che i veneti possano rivotare Zaia vuol dire che sta lavorando bene». La sua presa di posizione davanti a Zaia è stata letta come un endorsement significativo, visto che l'ex ministro dell'Agricoltura rischia di essere "l'escluso illustre". Ma pare che il segretario del Carroccio non stia esercitando la dovuta pressione sugli alleati - la stessa utilizzata per impedire la ratifica del Mes - garantendo a Meloni e Tajani che «eviterà rotture» ma che terrà il punto sulla linea «ricandidiamo gli uscenti». Nel frattempo Zaia esclude interesse per il Parlamento europeo ribadendo che un suo quarto mandato gli viene chiesto «per strada, dalla gente» e che il limite è «anacronistico» perché vuol dire «bloccare l'amministratore dopo 10 anni». Dello stesso parere anche il governatore della Liguria (al secondo mandato in scadenza nel 2025) e cofondatore di Noi Moderati, Giovanni Toti per cui «il tetto di due mandati è incongruente rispetto alla storia politica italiana» visti presidenti del Consiglio, ministri e parlamentari «di rara longevità». Altro che «sano ricambio», come dice il vicepremier forzista Antonio Tajani, che però dal canto suo spera nella ricandidatura



La Stampa

Primo Piano e Situazione Politica

di Vito Bardi in Basilicata (eletto per la prima volta nel 2019). Stesso discorso, ma con ricadute immediate, in Sardegna che andrà al voto a febbraio. Il vicepremier leghista, volato di recente a Cagliari per esprimere sostegno al bis del governatore uscente Christian Solinas (segretario del Partito Sardo d'Azione, appoggiato dalla Lega) ha garantito che il nome «non lo sceglie né Roma né Milano ma i territori» e che per la Lega «squadra che vince non si cambia». Ma la partita è ancora aperta e Salvini non potrà fare da solo. Sul nome del candidato sardo sono ore di trattative tra gli alleati di centrodestra. Solinas è in bilico, osteggiato da FdI che al suo posto vorrebbe Paolo Truzzu, attuale sindaco di Cagliari e, come la premier, figlio della "generazione Atreju". Alla vicenda sarda è legata a doppio filo l'approvazione del decreto voluto dalla Lega che consente un quarto mandato ai sindaci di Comuni fino a cinquemila abitanti e un terzo ai primi cittadini di quelli con una popolazione di quindicimila: se Salvini insisterà su Solinas, il provvedimento sui sindaci slitterà. Ma non resta molto tempo. Il nome verrà deciso subito dopo capodanno.

Battaglia trasversale, quella del terzo mandato, che interesserà anche il centrosinistra, leggere **Pd**, nonostante le riserve della segretaria Elly Schlein che finora non si è pronunciata sul Bonaccini ter in Emilia Romagna, dove si voterà nel 2025, e su un'eventuale terza candidatura di Michele Emiliano in Puglia. È invece quasi del tutto escluso che il Nazareno possa appoggiare un terzo mandato del governatore campano Vincenzo De Luca viste le frizioni tra "lo sceriffo" e la segretaria.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA

IL TACCUINO

LE REGIONI E QUEL NODO DA SCIogliere

MARCELLO SORGI

Uno dopo l'altro, i governatori delle regioni con più di due mandati alle spalle, stanno prendendo posizione contro la legge che prevede, appunto, l'impossibilità del terzo. E questo, sia che le loro regioni, come il Veneto, abbiano recepito il limite, sia no. In ogni caso, c'è sempre la scusante, che consentirebbe di ricandidarsi anche a chi è stato rieletto più di una volta, che il calcolo va fatto partendo dall'entrata in vigore, nel 2020, del divieto di riproporsi.

Il problema riguarda presidenti di regione di centrodestra e centrosinistra. L'emergenza Covid ha dimostrato come la guida di una regione possa essere più interessante - e importante, per dire - di un ministero senza portafoglio. Si può capire come quella sorta di pensionamento anticipato come l'elezione all'Europarlamento venga rifiutata da chi ritiene di avere buone chances di restare al proprio posto. Inoltre, anche in questo, c'è differenza tra i governatori di centrosinistra, a cui la leader del **Pd** ha già notificato (salvo ripensamenti successivi, dettati dalle contorsioni interne del partito) lo sfratto. Mentre i governatori del centrodestra sono al centro di una delle complicate trattative interne alla maggioranza, con Salvini e Tajani già schierati per la riconferma: qualcuno dice perché temano di non poter riottenere lo stesso numero di poltrone.

L'elezione diretta dei sindaci e dei governatori fu introdotta in Italia con due leggi del '93 e del '99 molto diverse tra loro. La prima, con il meccanismo a doppio turno, ha favorito un più forte ricambio; la seconda, che assegna un maggior ruolo ai partiti ed è a turno unico, una maggiore stabilità. Questo vale ad esempio per Veneto e Lombardia, ma anche per Campania e Puglia, lasciando da parte gli insediamenti storici delle due coalizioni.

Tra le ragioni per cancellare il limite dei due mandati, Toti, governatore della Liguria, ha addotto l'esempio dei premier della Prima Repubblica che facevano a gara per numero di governo guidati (record imbattuto del 7 volte presidente del consiglio Andreotti). Piccola differenza, non a caso omessa dall'interessato: in quel tempo non c'era il maggioritario e i governi dipendevano da accordi parlamentari. Cosa adesso impossibile, specie se si realizzerà la riforma del premierato elettivo.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA Marcello sorgi.



l'intervista Stefano Bonaccini

"Schlein candidata? Nulla di strano Il limite ai mandati è un'anomalia"

Il presidente dell'Emilia Romagna: "Le Europee? Pronto a dare una mano dove serve" E sulla ipotesi della segretaria capolista: "Farà il bene del Pd, non insegue Giorgia"

ALESSANDRO DI MATTEO

alessandro di matteo roma L'ipotesi di una candidatura di Schlein lascia perplessi molti, Giuseppe Conte dice che è un inganno per gli elettori mettere in lista chi poi non andrà all'Europarlamento, ma per Stefano Bonaccini non ci sarebbe «nulla di strano» in un impegno in prima persona della segretaria. «È una decisione che spetta prima di tutto a lei», premette.

«Personalmente non vedrei nulla di strano se la segretaria del Pd decidesse di spendersi in prima persona in una tornata così importante». Anche se «certo, non rincorrerei mai Meloni sull'ipotesi di essere capolista in tutte le circoscrizioni, ma non dubito che Elly saprà scegliere per il bene del Pd».

Dicono che la segretaria ha chiesto anche a lei di essere in lista alle europee. Accetterà?

«Nella mia vita politica non ho mai chiesto un posto a nessuno. Al contrario, sono pronto a dare una mano per quel che serve, a partire dal fatto che sto guidando una regione importante come l'Emilia-Romagna e che questa è ora la mia priorità».

A proposito, lei ha detto che non capisce perché non si possa fare il terzo mandato. Preferirebbe restare dov'è ora?

«Mi sono limitato a sottolineare un'incongruenza che è sotto gli occhi di tutti: il limite dei mandati non esiste per nessuna carica istituzionale, tranne che per i sindaci e i presidenti di Regione; ora che si pensa di superare questa anomalia per la stragrande maggioranza dei Comuni, appare incomprensibile conservarla per le città più grandi e per le Regioni. Peraltro, nel resto d'Europa non è così. È una considerazione che non riguarda Bonaccini, ma l'Italia. Io amo la mia regione e finché potrò darò il massimo, poi toccherà a qualcun'altra o qualcun altro».

Intanto la Camera approva la manovra, molte promesse non vengono mantenute ma il centrodestra dice che è stato fatto il possibile, nelle condizioni date.

«Le promesse si sono dimostrate propaganda da campagna elettorale. E allora danno la colpa ad altri o si inventano un nemico al giorno. Ma alla lunga non regge, perché gli sbarchi sono raddoppiati, le accise sulla benzina aumentate...Un bilancio piuttosto fallimentare. Ma la manovra del Governo Meloni ha una politica precisa e rispecchia perfettamente l'idea di Paese che ha questa destra: dire a chi ha meno di arrangiarsi per stare dalla parte di chi ha di più» Eppure Fdi perde forse qualcosa nei sondaggi,



La Stampa

Primo Piano e Situazione Politica

ma resta poco sotto al 30%. E il centrodestra in generale si conferma forte «Intanto è passato poco più di un anno, il disincanto ha sempre i suoi tempi. E i sondaggi comunque certificano che il centrodestra non è maggioranza assoluta nel Paese. La destra è sicuramente ancora avanti, ma la luna di miele è finita: basta fare un giro in un bar, in un mercato o in una fabbrica per rendersi conto che l'insofferenza cresce. Poi, certo: fino a quando le opposizioni non la smetteranno di essere divise e in competizione tra loro più che con la destra, gli italiani non trasformeranno il proprio dissenso in un cambiamento di voto».

Però, facendo i conti, il Pd è stabile poco sotto al 20% e i 5 stelle un paio di punti dietro.

Come si fa a colmare la distanza dal centrodestra?

«Lavorando insieme a un'idea alternativa di Paese, aprendo di più a tante forze civiche. E sono contento che Schlein abbia deciso di andare nei tanti distretti produttivi del nostro Paese: ne abbiamo parlato alcuni mesi fa, bisogna rompere il pregiudizio per cui il Pd non avrebbe a cuore imprese, lavoro autonomo, professioni e ceti medi. In questo credo di poter dare davvero una mano, al pari dei nostri sindaci e amministratori che a mio parere dovrebbero essere coinvolti molto di più».

Le europee saranno inevitabilmente anche un test nazionale. E poi ci sono regionali e amministrative. Saranno le urne a decidere chi guida il "campo largo"?

"Non ci può essere un'alternativa a questa destra senza il Pd, siamo la prima forza del Paese e governiamo la maggioranza dei Comuni. Nessuna autosufficienza, ma smettiamola con questa discussione surreale. Vediamo invece, tutti insieme, di dare il massimo per battere la destra.

Vanno al voto quattro Regioni importanti e la metà dei Comuni italiani: correre divisi significa regalare la vittoria alla destra a tavolino: chi si chiama fuori non solo rinuncia automaticamente a qualsiasi leadership, ma rischia solo di essere il miglior alleato di Meloni e Salvini».

C'è un problema al centro: fallito il Terzo polo nessuno presidia quell'area. L'ala sinistra del partito dice che il Pd ha perso voti proprio perché ha guardato troppo al centro in passato. Ma non temete che quei voti finiscano nell'astensione?

«La prima volta che ho sentito questa discussione ero ancora un ragazzo. Sinistra o centrosinistra, non credo sia questo il problema. È prioritario presentarsi con un progetto serio per il Paese, alternativo a quello della destra, ma credibile, capace di parlare ad una fetta larga della società. I temi non mancano: difesa della sanità e della scuola pubblica, lotta alla precarietà e difesa dei redditi, investimenti per sostenere la transizione ecologica Non è un problema di geografia politica, ma di proposte e credibilità».

La Stampa

Primo Piano e Situazione Politica

Molti nella minoranza - che lei guida - temono che il Pd diventi troppo "movimentista" e poco "di governo". Vede questo rischio?

«In realtà, se abbiamo pagato un prezzo in questi anni, è invece quello di essere stati percepiti come un partito legato al potere e al Palazzo. Un'accusa ingiusta, perché il Pd si è assunto, in tempi difficilissimi, l'onere di guidare il Paese attraverso scelte complesse. Certo, un'alternativa credibile non la costruisci solo con la protesta, ma anche avanzando proposte: unire le opposizioni intorno a controproposte credibili è la nostra sfida.

Bene averlo fatto sul salario minimo e sulla sanità, lo stesso dobbiamo fare adesso quando si discute di scuola e impresa, di riforme istituzionali e fisco».

- © RIPRODUZIONE RISERVATA

La presunta corruzione Anas

Usano Verdini per attaccare Salvini

M5S e Pd vogliono processare il ministro in parlamento per una vicenda che non lo riguarda. Lui respinge la richiesta

FAUSTO CARIOTI

Cosa c'entra il parlamento con un'inchiesta giudiziaria appena iniziata, che per di più non vede indagato nessun parlamentare e nessun esponente di governo? In un Paese con un'opposizione normale, zero. Per quei due motivi, innanzitutto. C'è la presunzione d'innocenza scolpita nella Costituzione: «L'imputato non è considerato colpevole sino alla condanna definitiva». E nell'inchiesta sulla presunta corruzione degli appalti Anas le condanne definitive, se mai ci saranno, sono ben lontane: siamo ancora alle misure cautelari, tutto deve iniziare, non si sa chi andrà a giudizio e chino, figuriamoci il resto.

Quanto alle intercettazioni ritagliate e commentate ad hoc, prima dalle procure e poi dai giornali, al momento non provano nulla. Sproloqui di personaggi che millantano conoscenze in alto e la capacità di influenzare nomine e appalti sui quali in realtà non toccano palla, per dire, se ne sono letti a faldoni. Manca la materia su cui discutere, dunque.

Tanto basterebbe, ma stavolta c'è il sovrappiù dell'assenza di ogni figura istituzionale tra gli accusati dalla procura di Roma. Il leghista Federico Freni, sottosegretario all'Economia, citato nelle conversazioni di alcuni personaggi coinvolti, nemmeno è indagato.

LE DUE OPPOSIZIONI Insomma, il rispetto delle garanzie individuali e della separazione dei poteri imporrebbero di aspettare il formarsi della verità processuale prima di allestire la gogna in piazza Moncitorio. Ma la sinistra italiana, quando di mezzo ci sono le procure, non ha più nulla di normale. Da almeno trent'anni ha scelto la strada del collateralismo: se un'inchiesta si può ritorcere contro gli avversari lo si fa, e pazienza se in questo modo il Pd e i suoi antenati hanno segato il ramo su cui un tempo il Pci sedeva con orgoglio, quello dell'autonomia della politica.

Si è visto pure ieri, mentre nell'aula della Camera si discuteva della manovra. Ha preso la parola il deputato dei Cinque Stelle Federico Cafiero De Raho, ex magistrato ed ex procuratore nazionale antimafia, per chiedere «che il ministro Salvini venga immediatamente e urgentemente a riferire sul sistema di consulenza e appalti pubblici banditi da Anas». La motivazione: «È gravissimo quanto sta accertando l'indagine della procura di Roma» e «bisogna che il parlamento sappia in quale misura i fatti coinvolgono Anas, per quanti e quali appalti, quale il coinvolgimento di esponenti delle istituzioni...».

Il Pd, tramite Debora Serracchiani, e i rossoverdi, con Angelo Bonelli, si sono subito accordati: il M5S fa da apripista, i gregari seguono.

Notare che la procura non «accerta» nulla, ma formula ipotesi di reato: le certezze semmai arrivano dopo, con le sentenze dei giudici. E che non spetta certo a un ministro stabilire in che misura Anas



Libero

Primo Piano e Situazione Politica

e gli esponenti delle istituzioni sono coinvolti: anche questo è compito dei giudici, che ce lo diranno tra qualche anno.

Peraltro, i fatti dell'inchiesta emersi sinora risalgono tutti al periodo del governo Draghi, quando Salvini nemmeno era ministro.

Insomma, una richiesta strumentale, come hanno notato pure i garantisti dell'opposizione (ce ne sono ancora).

Enrico Costa, di Azione, ha denunciato «lo schema delle informative a gettone» diffuse dai giornali e il tentativo della sinistra di interessare il parlamento «su questioni che non c'entrano assolutamente niente». E Davide Faraone, di Italia viva, attacca il «M5S, che vuole perennemente trasformare il parlamento in un tribunale del popolo», e «il Pd, che naturalmente si è accodato».

È questo l'unico vero motivo per cui il ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti è stato chiamato in aula, a rispondere di un'inchiesta che non lo riguarda e della quale nulla può sapere: quel «processo del popolo» che, in mancanza di magistrati, vogliono inscenargli Cafiero De Raho, Serracchiani e gli altri. L'ex senatore Denis Verdini è indagato per la vicenda, suo figlio Tommaso è agli arresti domiciliari, e siccome Salvini è fidanzato con Francesca Verdini, sorella di Tommaso, metterlo sul rogo sembra facile. A maggior ragione in un periodo in cui il capo della Lega avrà il suo daffare con i tribunali veri: il 12 gennaio sarà interrogato a Palermo per il processo Open Arms, dove è accusato di sequestro di persona e rifiuto d'atti d'ufficio. Bene farebbe Salvini, quindi, a mantenere il proposito formulato ieri e respingere la prete sa di grillini e piddini.

UNA MINA SUL PONTE L'aggressione a lui serve ad indebolire il governo, ovviamente, ma non è solo questo.

L'altro bersaglio è il ponte sul lo Stretto, che sarà realizzato e gestito da una società di cui l'Anas oggi è azionista con una quota dell'82%, destinata a scendere quando il 51% passerà al ministero dell'Economia. I fondi per far partire i lavori sono stati stanziati: per il 2024 ci sono 780 milioni di euro, con i quali Salvini ha promesso di aprire i cantieri entro l'estate. Tutto è pronto, dunque.

Dipingere l'Anas, che ha procedure d'appalto severissime, come società infiltrata dalla corruzione, è un pezzo del meccanismo con cui si vuole far saltare l'opera-simbolo di Salvini e del go verno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Approvata la Finanziaria

Sì della Camera: la manovra è legge

Novità su pensioni, taglio del cuneo fiscale e famiglia. Via libera a 40 milioni di euro contro la violenza sulle donne

ELISA CALESSI

Con 200 sì, 112 no e 3 astenuti l'aula della Camera dei deputati, ieri intorno alle sette di sera, ha approvato la legge di bilancio. Formalmente la seconda del governo Meloni, ma di fatto la prima, visto che quella dello scorso anno era stata sostanzialmente scritta da Mario Draghi, dal momento che le elezioni si erano tenute a fine settembre. I voti contrari sono stati 112 e 3 gli astenuti. Tra le novità dell'ultima ora, la proposta di destinare l'intera loro quota del "tesoretto" parlamentare (40 milioni di euro) a una norma contro la violenza sulle donne. Resta fuori, invece, il Superbonus, per cui il governo ha deciso di fare un decreto a parte. Entrano in manovra, invece, alcuni correttivi sulle pensioni dei medici e dei dipendenti degli enti locali.

Tra le modifiche, c'è il fondo destinato a aumentare le risorse per i trattamenti economici accessori del personale della difesa, della sicurezza e del soccorso pubblico. Sempre per il personale della difesa è autorizzata la spesa di circa 38,3 milioni di euro annui dal 2024 al 2026. Il governo ha anche previsto un contributo di quasi 105,6 milioni di euro per il 2024 alle Regioni a statuto speciale come ristoro per gli effetti dell'attuazione del primo modulo di riforma dell'Irpef. E un fondo da 10 milioni di euro annui nel 2024 e nel 2025 per gli enti locali. Novità anche per il Ponte sullo Stretto: è autorizzata la spesa di 9.312 milioni di euro dal 2024 al 2032. Ma sono finanziati anche tanti altri interventi sulle infrastrutture: ferrovie, strade e porti. Un altro emendamento del governo destina fino a 15 milioni di euro a favore di Caivano. E si istituisce un fondo per il contrasto del disagio abitativo con 50 milioni di euro per il 2027 e 50 milioni per il 2028. Sono previsti, poi, fondi per i malati di Alzheimer, per le vittime dell'Amianto, per gli investimenti pubblici. E ci sono novità sulla prima casa, con agevolazioni per famiglie numerose, ma anche under 36. Chi affitta immobili con affitti brevi potrà optare per la cedolare secca al 21% per un solo immobile affittato. Il Fondo di solidarietà nazionale per le imprese agricole si estenderà anche al settore della pesca e dell'acquacoltura.

Nel complesso, la legge di bilancio destina 28 miliardi, compresi i 4 miliardi per la nuova Irpef, di cui oltre la metà, quasi 16 miliardi in extradeficit. Il cuore della manovra è la conferma il taglio del cuneo fiscale (6 punti in meno per i redditi fino a 35mila euro e 7 per quelli fino a 25mila). Una misura rafforzata grazie al combinato con la nuova Irpef, che passa da quattro a tre aliquote con l'accorpamento dei primi due scaglioni. L'effetto di cuneo e Irpef, secondo il Tesoro, aumenterà le buste paga dei dipendenti fino 1.298 euro annui. Sul fronte pensioni, invece, resta Quota 103, ma con penalizzazioni. Soddisfatta la maggioranza. Tommaso Foti, FdI, ha fatto notare che è la prima volta, da anni, che la



Libero

Primo Piano e Situazione Politica

legge di bilancio è approvata senza voto di fiducia. L'altra differenza, rispetto al passato, è che si mette fine a «mancette e bonus», per dare una mano «all'Italia dei lavoratori». Stesso giudizio dalla Lega: si è cercato «di mettere qualche soldo in più a chi produce e uscire dalla logica dei bonus che hanno fatto male a questo Paese, sempre con un occhio alle fasce più deboli» (Riccardo Molinari). Per Forza Italia «abbiamo dato al Paese una legge di bilancio seria, equilibrata, matura, che tiene in equilibrio i conti pubblici, non guarda ai sondaggi ma ai reali bisogni degli italiani» (Licia Ronzulli).

Opposto il giudizio delle opposizioni. Secondo Elly Schlein, segretaria del Pd, la manovra altro non è che «una lunga serie di mance e mancette», «figlia dell'arroganza con cui vi siete chiusi a ogni tipo di confronto con decreti e fiducie». Per il M5S, la manovra «non ha una visione, non ha uno straccio di progetto per il Paese» (il capogruppo del M5S, Francesco Silvestri). Per Avs si sceglie di «conservare l'ingiustizia sociale e climatica». © RIPRODUZIONE RISERVATA.

L'INTERVISTA STEFANO ESPOSITO

«Ora gli ispettori alla Procura di Torino Si accerti se il mio è un caso isolato»

L'ex senatore dem: «Nessuno può ridarmi quel che mi è stato tolto. Mi fa male che il Pd abbia sepolto ogni residuo del garantismo della sinistra»

LAURA CESARETTI

Stefano Esposito, da senatore del Pd lei è finito sei anni fa in un tritacarne giudiziario. Ora la Corte Costituzionale ha in pratica spazzato via come illegittimi gli atti di indagine contro di lei. Come ci si sente?

«Le dico la verità, quando ho letto la sentenza sono rimasto tramortito dalla sua nettezza. La Corte è andata oltre la richiesta del Senato, che denunciava di non aver mai ricevuto la richiesta di autorizzazione a intercettarmi. I giudici della Consulta hanno sancito che le intercettazioni erano quasi tutte illegali, e dunque non sono utilizzabili e vanno distrutte. In sostanza: l'indagine nei miei confronti non doveva neanche cominciare».

È sollevato?

«Nessuno può ridarmi quel che mi è stato tolto in questi sei anni, i danni alla mia famiglia, reputazione, professionalità, i danni economici, la mia esistenza demolita. Ora il rischio è che questo processo non lo voglia fare nessuno: da tre mesi chiedo che la Procura di Torino invii gli atti a Roma, dichiarata sede competente, e quelli non lo fanno.

Ma io vorrei potermi difendere nel merito, e smontare una a una le accuse assurde che mi sono state buttate addosso. Le faccio un esempio: sono stato additato al mondo come corrotto per aver avuto in regalo un tapis roulant. Peccato che le stesse carte del pm dicano che non solo non lo avevo chiesto, ma lo ho immediatamente restituito al mittente».

Cosa si aspetta ora?

«Che si verifichi se quella Procura ha violato clamorosamente la legge e la Costituzione solo nel mio caso, o se c'è un metodo. Spero che il ministro Nordio mandi un'ispezione per accertare se il mio è un caso isolato o no, come ha fatto per la vicenda Renzi con la procura di Firenze. Spero che tra i miei ex compagni di partito qualcuno lo solleciti».

Qualcuno del Pd si è felicitato con lei?

«I pochi amici che mi sono rimasti vicini. Ma certo non mi aspettavo un comunicato della segretaria, impegnata a costruire un'alleanza con i 5S, la crème de la crème del più becero giustizialismo. Certo mi fa male che il Pd abbia sepolto ogni residuo di quel garantismo che dovrebbe essere tratto



Il Giornale

Primo Piano e Situazione Politica

identitario di una sinistra democratica: basta un avviso di garanzia, cioè spesso il nulla, per essere buttati in discarica, ed è già tanto se non ti sputano addosso.

Conte, almeno, i suoi li difende: Appendino, condannata, è sua vice. Il Pd riesce a superare anche i grillini nel mollarli al primo pm. Ora poi sono impegnati a sostenere la canea della Fnsi contro il «bavaglio», ossia contro una norma di buon senso e di minima civiltà per impedire che la vita di tanta gente venga sepolta sotto fiumi di veline di pm e intercettazioni. Mi cadono le braccia».

Quella della Consulta non è l'unica sentenza che le dà ragione: in questi giorni anche la Cassazione ha autorevolmente confermato le sue denunce su centri sociali No Tav di Torino.

«Denunce che mi sono costate minacce, querele, molotov sotto casa, sette anni di vita sotto scorta: pensi che mia figlia, nata nel 2013, ha fatto il suo primo viaggio in auto dall'ospedale a casa in una macchina blindata. Ora, dopo 12 anni, la Suprema Corte conferma quel che dicevo: Askatasuna ha un profilo eversivo, un modus operandi che scimmiotta le tecniche del terrorismo. Era ora».

L'ANALISI

Due incognite: la stima del Pil e il peso del debito pubblico

Dino Pesole

La manovra per il 2024 mantiene una "postura di prudenza e sostenibilità", come sostiene il **ministro dell'Economia** Giancarlo Giorgetti oppure è "iniqua" e poggia su basi fragili e poco credibili, come si afferma dalle opposizioni? Si tratta a ben vedere di una manovra che nel totale mobilita risorse per complessivi 28 miliardi, se vi si aggiungono i 4,3 miliardi che servono a finanziare l'accorpamento al 23% del primo scaglione Irpef fino a 28 mila euro, e che poggia i suoi assi portanti sulla conferma del taglio degli oneri contributivi fino a 35 mila euro.

Due misure che trovano copertura per il solo 2024. Quello autorizzato dal Parlamento è un extradeficit di tutto rispetto: 3,2 miliardi per il 2023, 15,7 per il 2024, 4,6 miliardi per il 2025. Ed è l'ultimo scostamento di bilancio consentito.

Anche al di là del complesso meccanismo messo a punto in sede Ecofin, è l'ingombrante peso del debito pubblico che resterà inchiodato nei dintorni del 140% del Pil a precludere il ricorso a nuovo extradeficit. Il debito andrà ridotto di almeno un punto l'anno.

Il livello del disavanzo strutturale dovrà scendere all'1,5%, e poi si terrà conto nel periodo transitorio 2025-2027 del peso degli interessi.

Giorgetti preferisce parlare di "disciplina" piuttosto che di "austerità". Ma l'elemento principale di fragilità della manovra è in una previsione di crescita che si avvia ad essere decisamente ridimensionata: due guerre, l'inflazione, la contrazione **dell'economia** tedesca spingono verso la revisione al ribasso delle stime contenute nell'ultima Nadef, con un Pil indicato a quota +1,2%, quando ormai tutte le previsioni delle istituzioni interne e internazionali convergono su una forchetta che varia dal +0,5-0,6% a un massimo dello 0,7-0,8%.

Variazioni di cui dovrà dar conto il prossimo Documento di economia e finanza di aprile. Non vi sarà bisogno di alcuna manovra correttiva - conferma Giorgetti - perché l'insieme delle previsioni contenute nella manovra è in linea con le nuove regole del Patto di stabilità. Fatto che la prossima manovra partirà già gravata dalla necessità di finanziare almeno per un altro anno i circa 14,5 miliardi che servono a sostenere le due misure portanti della manovra 2024, cui occorrerà aggiungere l'onere dell'aggiustamento di bilancio. Secondo l'autorevole think tank Bruegel non sarà inferiore ai 12,5 miliardi. Nella migliore delle ipotesi si attesterà attorno ai 5-6 miliardi. Con questo bagaglio di partenza, e soprattutto alla luce dell'andamento del debito pubblico, della conseguente spesa per interessi e del peso crescente dei bonus edilizi, paiono fin d'ora ridotti al lumicino spazi ulteriori da ricavare all'interno del bilancio per sostenere la crescita. Occorrerebbe una più incisiva spending review e bisognerebbe metter



mano al capitolo delle tax expenditures. Al momento, per provare ad alzare l'asticella della crescita non resta che affidarsi alla carta del Pnrr, ammesso appunto che si riesca a realizzare a pieno gli impegni definiti in termini di riforme e investimenti. Quanto alla compressione dei tempi dell'esame parlamentare della manovra, ormai si tratta di una prassi che si reitera di anno in anno. Eppure la Corte Costituzionale, nel dichiarare inammissibili i ricorsi presentati da 37 senatori dell'opposizione di allora al governo Conte 1, ha ribadito con ordinanza dell'8 febbraio 2019 che comunque deve essere garantita ai parlamentari la facoltà di «collaborare cognita causa alla formazione del testo», contribuendo «alla formazione della volontà legislativa». Alla Camera questa facoltà è stata sostanzialmente inibita poiché il testo approvato dal Senato è giunto blindato, senza alcuna possibilità di emendarlo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Al debutto dal 23 gennaio il liceo del made in Italy

Scuola e lavoro. Con le iscrizioni al nuovo anno scolastico parte anche la sperimentazione della nuova filiera dell'istruzione tecnica

Claudio Tucci

Adesso è ufficiale. Con le iscrizioni al nuovo anno scolastico - che partiranno il 18 gennaio e fino al 10 febbraio - famiglie e studenti potranno scegliere due nuovi percorsi di scuola superiore, che, in via sperimentale, faranno il loro debutto a settembre. Parliamo della filiera formativa tecnologico-professionale, il cosiddetto modello 4+2, vale a dire quattro anni di istruzione tecnica o professionale (anziché i cinque canonici), più due anni di Its Academy; e il liceo del made in Italy.

Con due circolari del ministero dell'Istruzione e del merito inviate ieri a scuole e Regioni arrivano le indicazioni operative per consentire l'iscrizione a queste nuove prime classi.

Partiamo dal liceo del made in Italy, previsto dall'articolo 18 della legge 206 del 2023, pubblicata in Gazzetta ufficiale, la n. 300 dello scorso 27 dicembre. Questo nuovo indirizzo scolastico potrà essere scelto da genitori e ragazzi sulla piattaforma Unica (la nuova infrastruttura digitale dove transiteranno tutte le operazioni di iscrizioni online al nuovo anno, ndr) a partire dal 23 gennaio. Le singole Regioni, nella loro programmazione, a partire appunto dal 2024/25, potranno attivare, con prime classi, i percorsi liceali del made in Italy. A settembre, in via sperimentale, la costituzione di prime classi del liceo del made in Italy potrà avvenire solo su richiesta delle scuole, statali e paritarie, che già erogano l'opzione economico-sociale del percorso del liceo delle scienze umane, e previo accordo con l'Ufficio scolastico regionale. La richiesta va inoltrata anche alla rispettiva Regione. La circolare del Mim, in attesa del regolamento che dovrà dettagliare struttura e obiettivi del nuovo liceo del made in Italy, prevede anche il piano di studi del primo biennio. Ogni anno sono previste 891 ore: 132 ore di lingua e letteratura italiana, 99 di storia e geografia, 99 di diritto, 99 di economia politica, 99 di lingua e cultura straniera 1, 99 di matematica (con informatica), 66 di lingua e cultura straniera 2, 66 di scienze naturali (biologia, chimica, scienze della terra), 66 di scienze motorie e sportive, 33 di storia dell'arte e 33 di religione cattolica o attività alternative.

«L'istituzione di questo liceo - ha sottolineato il ministro dell'Istruzione e del merito, Giuseppe Valditara - è una parte qualificante del percorso di valorizzazione, promozione e tutela delle eccellenze italiane: fornirà agli studenti la possibilità di approfondire gli scenari storici, geografici, artistici e culturali dello sviluppo industriale e del tessuto produttivo del nostro Paese, ma anche di proiettarsi nel futuro con una solida formazione di base soprattutto nei campi economico, giuridico e tecnologico. Questo mix virtuoso si inserisce nella grande riforma della scuola secondaria superiore, che si propone di avvicinare l'istruzione al mondo dell'imprenditoria nazionale e quindi del lavoro». Sulla stessa



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

linea il collega di governo, e titolare del Mimit, Adolfo Urso: «La missione del liceo sarà fornire una preparazione completa, abbracciando sia le discipline umanistiche che le materie Stem con l'obiettivo di sostenere e promuovere le eccellenze italiane, la creatività e l'imprenditorialità. La Fondazione "Imprese e Competenze per il Made in Italy", prevista dal Ddl Made in Italy insieme al liceo, agirà come il ponte essenziale tra il mondo scolastico e quello imprenditoriale, facilitando l'accesso al lavoro di giovani pronti ad affrontare le sfide globali con competenza e visione».

L'altra novità di settembre è il debutto della filiera formativa tecnologico-professionale. Così come chiesto a gran voce da territori e mondo produttivo per rilanciare, collegandola di più al mondo del lavoro, l'istruzione tecnica e professionale e iniziare così ad aggredire un mismatch che, per queste competenze, tocca punte del 60%.

Le scuole, istituti tecnici e professionali, hanno tempo fino al 12 gennaio (non più 30 dicembre) per presentare la propria candidatura che dovrà prevedere diverse innovazioni: un percorso quadriennale, l'attivazione di un partenariato con almeno una impresa, un potenziamento delle esperienze on the job (alternanza scuola-lavoro e apprendistato formativo) già a partire da 15 anni, e delle discipline Stem, oltre a una spinta, più decisa, al processo di internazionalizzazione e alla didattica laboratoriale. Si potranno introdurre moduli didattici e attività laboratoriali svolti da soggetti provenienti dai settori imprenditoriali e delle professioni, mediante la stipula di contratti di prestazione d'opera, per adeguare l'offerta formativa ai fabbisogni del territorio e all'evolversi delle conoscenze e delle tecnologie di settore.

Il Mim ha chiarito che la domanda, inviata entro il 12 gennaio, potrà essere integrata successivamente con l'invio degli allegati riguardanti le delibere richieste, la formale adesione al progetto da parte degli organi competenti per le altre istituzioni coinvolte, e l'accordo di rete stipulato. Costituiscono elementi necessari dell'offerta formativa integrata la progettazione di almeno un percorso quadriennale di istruzione tecnica o professionale, l'integrazione di un percorso per il conseguimento del diploma professionale di leFP, ove esistente e affine o correlato alla filiera, un percorso biennale di Its Academy, di area tecnologica coerente con l'indirizzo ordinamentale di riferimento, e l'attivazione di un partenariato con almeno un'impresa. Per le scuole che aderiranno alla sperimentazione nazionale l'organico del personale continuerà ad essere calcolato sul quinquennio e non si avrà, quindi, alcuna riduzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Superbonus, l'aiuto destinato a neppure un condominio su 100

Il giudizio sul compromesso. Brancaccio (Ance): «Il timore è che la sanatoria diventi un condono per i furbetti che hanno lasciato i lavori a metà»

Giuseppe Latour

Il piano di aiuti, introdotto dal decreto Salva spese (DI n. 212/2023, in vigore da oggi) avrà effetti su circa 50 milioni di euro di lavori, mentre gli interventi di **superbonus** ancora da chiudere nei condomini valgono poco meno di 13 miliardi. L'impatto prevedibile, con le risorse a disposizione, riguarderà insomma, meno di un condominio su cento.

Passata la fase delle impressioni a caldo, arrivano dall'Ance (l'associazione nazionale dei costruttori), e dalla sua presidente, Federica Brancaccio, riflessioni più analitiche sugli impatti che avrà il provvedimento, appena varato dall'esecutivo, per accompagnare **imprese** e famiglie verso la chiusura della stagione del **superbonus**.

«Rischiando - spiega Brancaccio - di penalizzare ancora una volta le **imprese** e le famiglie più corrette in un contesto nel quale, peraltro, non è mai arrivata la soluzione al blocco dei crediti che era stata promessa. Si tratta di misure, da un lato, inutili a chiudere in modo ordinato i lavori. Dall'altro, si tratta di misure potenzialmente dannose, perché c'è il rischio che qualche furbetto che ha lasciato i cantieri a metà approfitti della situazione».

Quanto alla chiusura ordinata dei lavori, l'Ance aveva proposto a più riprese una proroga breve, di due o tre mesi, per i cantieri in fase avanzata. Attualmente, in base ai numeri dell'Enea, gli interventi da completare nei condomini valgono 12,8 miliardi di euro. Con una riapertura dei termini sarebbe stato possibile salvare almeno 4 miliardi con un costo, dato dalla differenza tra l'agevolazione già finanziata al 70% e il 110%, pari a 1,6 miliardi. Un costo che sarebbe servito a evitare contenziosi e blocchi delle opere.

La soluzione inserita nel decreto prevede, invece, di recuperare il meccanismo del cosiddetto "fondo indigenti", mettendo a disposizione delle famiglie, con reddito inferiore a 15mila euro, e degli interventi con avanzamento almeno pari al 60%, un contributo che gli consenta di raggiungere un'agevolazione pari al 110 per cento. Le risorse a disposizione, però, sono pochissime: 16,4 milioni di euro (in base alla relazione illustrativa che accompagna il provvedimento) per il periodo che arriva fino a ottobre 2024. I lavori potenzialmente coperti sono, allora, pari a circa 50 milioni. Meno dell'1% dei quasi 13 miliardi di opere condominiali ancora a metà. Per gli altri, ci sarà il 70 per cento.

«Premesso che ogni attenzione alle fasce più deboli è sempre giustissima, le risorse - nota Brancaccio - non sono sufficienti. Ma se anche fossero sufficienti, resterebbero dei problemi di ordine pratico. È molto complicato pensare a condomini nei quali sarà possibile usare il meccanismo del fondo, deliberando



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

che qualcuno metta subito i soldi e qualcun altro no. Rischiamo di trascinare situazioni di stallo ancora per tutto il 2024. Nel frattempo, i lavori resteranno fermi e partiranno i contenziosi». E c'è un altro aspetto: «Il meccanismo del fondo indigenti prevede un rimborso per spese già effettuate. Dopo tutto quello che è accaduto, c'è da chiedersi chi si fiderà di prendere decisioni e programmare investimenti sulla base di un impegno teorico dello Stato».

Anche il Salva liti, l'altro perno sul quale poggia il decreto, lascia però molti dubbi. Il meccanismo prevede che chi ha esercitato un'opzione di cessione e sconto sulla base di un Sal, entro la fine del 2023, non sarà oggetto di recupero da parte delle Entrate, nel caso in cui non completi l'intervento, anche se non ha raggiunto il doppio salto di classe previsto dalla legge. «È qualcosa - dice ancora Brancaccio - che somiglia troppo a un condono. Ci sono situazioni di morosità incolpevole, sulle quali è giusto intervenire. Ma con la formulazione attuale il rischio è che venga premiato qualche furbetto che magari un anno fa ha lasciato i lavori incompiuti, o che magari pochi giorni prima della fine dell'anno ha fatto un Sal, per rientrare in questa sanatoria. Il ministro Giorgetti dovrebbe intervenire per inserire paletti più stringenti».

La sanatoria, poi, rischia di creare un ulteriore freno ai lavori. «Sapendo che sul passato nessuno verrà a chiedere niente - spiega ancora la presidente Ance -, in molti condomini i lavori si fermeranno, nasceranno contenziosi e avremo gli scheletri di opere che, con le nostre proposte, avremmo voluto in ogni modo evitare». Le eventuali correzioni, a questo punto, saranno rimesse al passaggio parlamentare di conversione del decreto. Anche se, per evitare nuove tensioni nella maggioranza, potrebbe prendere corpo la scelta di inserire il DI, sotto forma di emendamento, in un veicolo già in discussione in Parlamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

L'inflazione prosciuga 152 miliardi dai conti

Nel 2023 famiglie e imprese hanno tolto denaro dai depositi bancari

Hanno accumulato soldi sui conti correnti per un paio di anni, a causa del Covid e delle "reclusioni" forzate in casa coi lockdown. Poi, come nella legge del contrappasso, è arrivata l'inflazione a dare un duro colpo ai risparmi degli italiani depositati in banca: nell'ultimo anno il saldo totale dei depositi bancari di famiglie e imprese è infatti crollato di 152 miliardi di euro. Da 1.452 miliardi a 1.300 miliardi. Una riduzione del 10,5%. Il dato - elaborato da Unimpresa - si riferisce al periodo che va da ottobre 2022 a ottobre 2023. Il motivo? Ovvio: l'aumento del costo della vita ha messo in difficoltà le famiglie e le imprese, che hanno dovuto attingere a quel "tesoretto" accumulato forzatamente durante la pandemia.

«L'inflazione è la peggiore e la più ingiusta delle tasse: colpisce soprattutto le fasce di cittadini più deboli e limita la capacità delle imprese di investire per crescere.

L'indice dei prezzi è calato nell'ultimo anno dal 10 al 5%, ma il danno ormai c'è ed è sotto gli occhi di tutti. La cura della Bce si è rivelata limitata e limitante: a questo punto serve un'inversione di tendenza e il costo del denaro va tagliato già nel primo semestre del 2024», commenta il presidente di Unimpresa, Giovanna Ferrara. Secondo il report del Centro studi, che ha rielaborato dati statistici della Banca d'Italia, il totale dei depositi dei privati è calato da ottobre 2022 a ottobre 2023 di 78 miliardi di euro (-4,5%), passando da 1.701 miliardi a 1.623 miliardi. Nel dettaglio, le riserve delle famiglie sono scese di 66 miliardi (-5,6%), da 1.170 miliardi a 1.104 miliardi.

I salvadanai delle aziende sono diminuiti di 7 miliardi (-1,7%), da 409 a 402 miliardi, mentre quelli delle imprese familiari sono calate 5 miliardi (-5,7%), da 87 miliardi a 82 miliardi. Per quanto riguarda le onlus, invece, il saldo è inalterato a quota 35 miliardi. Sui conti correnti, si è registrato un calo complessivo di 152 miliardi di euro, da 1.452 miliardi a 1.300 miliardi, pari a una riduzione del 10,5%. Tale diminuzione è da ascrivere a due fattori: il primo è l'utilizzo delle riserve, soprattutto da parte delle famiglie, ma anche da parte delle imprese, per far fronte da un lato all'aumento dei prezzi e dall'altro all'incremento dei tassi d'interesse sui prestiti, diventati troppo onerosi; il secondo fattore è lo spostamento di una parte della liquidità su strumenti bancari che assicurano una remunerazione maggiore alla clientela. Ammonta a circa 84 miliardi di euro, infatti, l'aumento dei depositi con durata prestabilita e quelli rimborsabili con preavviso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



IL MERCATO DELL'ENERGIA

Il peccato originale dietro l'impennata dei prezzi di luce e gas

Mario Baldassarri

Se non si chiarisce che il mercato tutelato tutela poco e che il mercato libero non è libero, l'accesso dibattito sul passaggio dal mercato tutelato al mercato libero di gas e luce è una gigantesca ipocrisia collettiva. Da un lato, infatti, il mercato tutelato ha solo parzialmente consentito ad alcuni consumatori di pagare bollette "calmierate" dalle decisioni dell'Arera. Anche queste bollette però hanno subito l'enorme ondata speculativa sui prezzi del gas e della luce. Dall'altro canto, ciò che viene chiamato mercato «libero» non è affatto un mercato di «libera concorrenza». È in realtà un mercato oligopolistico concentrato e dominato da una decina di grandi compagnie energetiche che monopolizzano l'importazione di gas e la produzione di energia elettrica determinando condizioni di veri e propri «abusi di potere di mercato». Per questo lo tsunami sulle bollette ha investito sia il mercato tutelato che il mercato libero.

Il vero «peccato originale», che ha determinato la bolla speculativa sui prezzi dell'energia, consiste nell'aver indicizzato le nostre bollette al prezzo del gas Ttf di Amsterdam. Questo indice esprime un mercato finanziario-speculativo sul quale non vengono neanche registrate le quantità di gas scambiate che comunque sono del tutto irrisorie ed irrilevanti. Pertanto, mercato tutelato e mercato libero sono entrambi mercati taroccati.

In realtà, per almeno due decenni e fino all'ultimo trimestre del 2020, il prezzo internazionale del gas sul Ttf di Amsterdam si è mantenuto in linea con i prezzi all'importazione pagati effettivamente dalle **imprese** energetiche. A partire dal gennaio 2020 il Ttf di Amsterdam ha invece cominciato ad impennarsi divaricandosi in modo violento rispetto ai prezzi veri registrati alle **dogane** e effettivamente pagati dalle **imprese** energetiche al momento dell'importazione del gas. Il problema è che nelle nostre bollette è stato inserito il Ttf di Amsterdam, mai pagato dalle **imprese** energetiche, invece che il vero prezzo all'importazione che effettivamente pagano.

Per di più l'aumento del prezzo del gas ha indotto analoghi aumenti dell'energia elettrica anche se in Italia con il gas si produce soltanto il 40% dell'elettricità.

Per fare un esempio concreto è come se avessimo indicizzato la quotazione dell'euro all'andamento dei Bitcoin oppure, ancor più concretamente, è come se al mercato un chilo di mele costasse 2 euro ma ci costringessero a pagarle 10 euro in base al prezzo future delle mele previsto per il 2030.

Questi abusi di potere di mercato avrebbero dovuto far scattare subito l'allerta di tutte le Agenzie Antitrust europee. Al contrario, da quasi tre anni abbiamo assistito ad un loro silenzio assordante.



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

Da lì abbiamo avuto una reazione a catena che ha determinato il vero costo della bolla speculativa sul prezzo del gas e della luce che ha condotto al conseguente rimbalzo dell'inflazione che, a sua volta, ha spinto la Bce ad un poderoso e rapido aumento dei tassi trasferitosi poi su tutto il sistema bancario.

Partiamo allora dal peccato originale. Il grafico che qui pubblichiamo esprime visivamente la «bolla speculativa» e mostra che l'ondata speculativa è partita un anno prima dell'invasione russa dell'Ucraina e che la guerra l'ha certamente rafforzata impedendone la sua discesa, come tutti i previsori andavano dicendo sul finire dell'anno 2021.

Pertanto, a parità di profitti preesistenti nelle **imprese** energetiche, le bollette avrebbero dovuto aumentare secondo il prezzo del gas all'importazione e non secondo il fantomatico Ttf. In tal caso il picco massimo della scorsa estate avrebbe registrato un aumento dell'80% del gas e del 32% della luce, non 200-300%!

Nel recente Rapporto 2023 sull'Economia Italiana del Centro Studi Economia Reale, ci siamo allora chiesti quanto ci è costato tutto questo in termini di crescita, occupazione e condizioni di finanza pubblica. Quale sarebbe stato cioè l'andamento dell'economia e della finanza pubblica italiana se l'aumento delle bollette fosse stato riferito al prezzo vero pagato con dichiarazione doganale invece che al fantomatico prezzo del Ttf di Amsterdam. Pur con tutti i noti limiti delle simulazioni econometriche controfattuali, tutto questo ci è costato il 2,1% di minore Pil reale, cioè oltre 77 miliardi di euro ed una conseguente perdita di 210.000 posti di lavoro. Sul fronte del bilancio pubblico, abbiamo subito un maggior deficit di quasi 105 miliardi nel 2022 e 60 miliardi nel 2023. In percentuale del Pil, il deficit sarebbe quindi stato al 5,5% nel 2022 ed al 3% già in questo 2023. Il debito pubblico sarebbe stato inferiore di quasi 170 miliardi di euro ed in percentuale del Pil sarebbe oggi pari a meno del 135%. L'inflazione non sarebbe salita oltre il 4,5% nel 2022 ed oggi sarebbe al 3,5%.

Queste stime mostrano che, senza questo "costo" da bolla speculativa ed ondata inflazionistica alimentata da abuso di potere di mercato, la finanza pubblica italiana sarebbe oggi in condizioni molto più solide.

A questo si è aggiunto un ulteriore elemento che grava sulle condizioni economiche e finanziarie del 2023 e che riguarda l'impatto del bonus 110% che, sulla base delle recenti analisi della Banca d'Italia, ha avuto un effetto di sostegno all'economia inferiore al costo che si è evidenziato ex-post in termini di finanza pubblica con uno stock di crediti di imposta che appare non facile da riassorbire in termini di un maggiore debito di oltre 100 miliardi di euro più o meno latente. Dal 2021 al 2023 l'Italia ha fatto quindi due manovre per un totale di 210 miliardi di euro.

Infatti, sono stati spesi 100 miliardi per dare sussidi a famiglie ed **imprese** per pagare le bollette e quindi per finanziarie extra-profitti da abuso di potere di mercato delle **imprese** energetiche e 110 miliardi per ristrutturare a spese dello Stato e quindi del futuro contribuente "soltanto" il

2% del patrimonio immobiliare italiano (come ha detto Banca d'Italia) spesso posseduto da fasce di reddito medio-alto.

Su questa base poggiano i ristretti limiti della legge di bilancio 2024, Per questo, se non si corregge il peccato originale rimuovendo il Ttf dalle nostre bollette e sostituendolo con i dati dei prezzi all'importazione registrati dall'Istat alle **dogane**, il dibattito sul passaggio da mercato «tutelato» a mercato «libero» è, nei dati prima indicati, una mistificazione collettiva.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Fim, Fiom e Uilm: «Torino si mobiliti per Mirafiori, nessun tabù sui cinesi»

Nel polo Stellantis di Torino il 2023 chiuso con circa 10mila auto in meno del '22

F.Gre.

TORINO Un vero e proprio appello, fatto dai tre sindacati metalmeccanici, per rilanciare Torino a partire dalla fabbrica di Mirafiori. E per ribadire che non ci sono tabù rispetto all'ipotesi che possa insediarsi in Piemonte un player cinese, ad esempio nella fabbrica, chiusa, di Stellantis a Grugliasco. L'iniziativa prende le mosse dai numeri del polo produttivo nel cuore della città, il cui futuro industriale preoccupa Fim, Fiom e Uilm. Il confronto con i primi anni del Duemila è impietoso: a Mirafiori si producevano 200mila autovetture e gli occupati superavano quota 20mila contro gli attuali 15mila. Ma anche il presente e il futuro prossimo di Mirafiori non lasciano tranquilli: nel corso del 2023 la produzione delle Fiat 500 ha rallentato rispetto alle aspettative, chiudendo l'anno a 78mila unità - contro le 100mila stimate - mentre i modelli Maserati fatti a Mirafiori sfiorano il minimo storico a quota 8.700 unità. Quest'anno dunque Mirafiori chiuderà con all'attivo 10mila autovetture in meno rispetto alle 94.710 del 2022.

«Abbiamo visto e condiviso i nuovi progetti annunciati da Stellantis per Mirafiori ma crediamo non siano centrali rispetto invece alla principale missione produttiva dello stabilimento, quella dell'assemblaggio di auto» sottolinea Rocco Cutrì segretario della Fim di Torino. Mirafiori è in decadenza, aggiunge Edi Lazzi, a capo della segreteria torinese della Fiom: «Per rilanciare Torino è necessario rilanciare Mirafiori, non basta il Centro per l'Economia circolare e l'Hub per lo sviluppo e il testing delle batterie, servono nuovi modelli e serve sviluppare attività legate al riciclo delle batterie, non solo di parti meccaniche e motori».

In questo contesto di forte transizione, l'ipotesi che a Torino possa insediarsi un produttore cinese non spaventa i sindacati. Anzi. «L'Italia ha le sue regole e le sue tutele - chiarisce Luigi Paone a capo della segreteria della Uilm di Torino - dunque non ci sono tabù verso nessun investitore. Ci interessa chi porta lavoro e chi può contribuire a incrementare l'occupazione nel settore auto». L'iniziativa unitaria delle tre sigle sindacali in casa Stellantis arriva 13 anni dopo la profonda spaccatura determinata dal referendum sul contratto aziendale di Gruppo, non sottoscritto dalla Fiom.

E prende forma in una fase complessa per Mirafiori, perché «la tutela dei lavoratori e l'occupazione sono la priorità» ribadiscono le tre sigle.

I sindacati chiedono che su Mirafiori si parli «con una sola voce», rappresentanti dei lavoratori, imprese e istituzione. E non è stato finora così. Bene la diversificazione industriale con una attenzione particolare al settore aerospazio, dunque, bene anche la crescita di turismo e servizi connessi, «ma lo sviluppo economico di Torino deve restare profondamente legato all'auto e all'industria».

Al centro dell'iniziativa, dunque, c'è un documento aperto che descrive la situazione di Mirafiori



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

e da cui prenderà le mosse un confronto con i delegati sindacali, in fabbrica, e con le aziende dell'indotto e le istituzioni, fuori. Con molteplici obiettivi: consolidare una visione comune sui problemi del polo auto, aprire una trattativa con Stellantis che possa coinvolgere l'intero territorio e attirare potenziali nuovi investitori, facendo leva su competenze e competitività nel settore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Assegno di inclusione, assunzione con sconto

Esonero contributivo per i contratti offerti a chi ha un sostegno al reddito

Barbara Massara

L'esonero per le assunzioni o trasformazioni di rapporti di soggetti beneficiari dell'Assegno di inclusione (Adi) e del Supporto per la formazione e il lavoro (Sfl), decorre dal 1° gennaio 2024 e presuppone l'effettiva fruizione delle nuove misure di sostegno al reddito.

Lo precisa l'Inps nella circolare 111/2023 di ieri, con cui fornisce le prime indicazioni per l'applicazione dell'esonero previsto dagli articoli 10 e 12 del DL 48/2023 in favore dei datori di lavoro privati che assumano a tempo determinato o indeterminato, o che trasformino i rapporti in tempo indeterminato, di soggetti percettori delle nuove misure sostitutive del reddito di cittadinanza in vigore dal 1° settembre 2023 (Supporto per la formazione) e dal 1° gennaio 2024 (Assegno d'inclusione). L'esonero è graduato in funzione della tipologia di rapporto di lavoro instaurato dal 1° gennaio 2024. Per i contratti a tempo indeterminato, compreso l'apprendistato, è pari al 60% della contribuzione datoriale (esclusi i premi Inail) nei limiti di 8mila euro annui per un massimo di 12 mesi, mentre per quelli a termine, anche stagionali, è ridotto al 40% nei limiti di 4mila euro annui. In caso di trasformazione, l'esonero complessivo non può durare più di 24 mesi.

L'esonero è condiviso dal datore con gli eventuali ulteriori soggetti coinvolti nel processo di mediazione ed intermediazione previsti dall'articolo 10, quali ad esempio le agenzie per il lavoro, i patronati/enti bilaterali/enti del terzo settore/**imprese** sociali in caso di assunzione di disabili, le cui modalità di fruizione saranno definite dall'Inps.

Il riconoscimento dello sconto è subordinato alla sussistenza di numerosi requisiti e condizioni previste dalla legge e illustrate dall'Istituto. L'ulteriore specifica condizione da rispettare affinché lo sconto non debba essere restituito è che il lavoratore fruitore della misura di sostegno non sia licenziato nei successivi 24 mesi dall'assunzione, se per non per giusta causa e giustificato motivo. L'esonero dovrà essere restituito maggiorato delle somme aggiuntive previste in caso di omissione contributiva qualora il licenziamento sia dichiarato illegittimo, in caso di recesso del datore per mancato superamento del periodo di prova o al termine del periodo formativo di apprendistato, nonché nell'ipotesi di dimissioni per giusta causa.

ntpluslavoro.ilsole24ore.com La versione integrale dell'articolo © RIPRODUZIONE RISERVATA.



Se Giorgetti cede alle pressioni dei partiti, danneggia lo Stato, se sceglie l'interesse dello Stato danneggia i partiti e sé stesso

ANDREA CANGINI

Cosa dovrebbe fare Giancarlo Giorgetti? Semplice, non mollare. E nei momenti più neri uscire a piedi dal retro del ministero dell'Economia per trovare ispirazione osservando la statua bronzea di Quintino Sella, così come i ritratti di Marco Minghetti e di Luigi Einaudi di cui certo nel Palazzo che occupa vi è traccia. Tre predecessori di Giorgetti al ministero un tempo detto delle Finanze: tre modelli cui ispirarsi per affrontare con responsabilità e cognizione di causa le traversie del tempo presente.

Lo spread era a 550, nel decennio successivo all'Unità d'Italia la spesa pubblica era cresciuta del 50%. Dopo aver fondato la Banca d'Italia e l'omonima banca privata, trovandosi a ricoprire la funzione di ministro delle Finanze Sella fece quel che era doveroso fare nell'interesse del Paese: introdusse una tassa sul macinato che nell'immediato lo rese bersaglio della satira e della piazza, ma che poi lo consacrò a vita come uomo delle Istituzioni. Quintino Sella riuscì così a pareggiare il bilancio del Regno. Un mito.

Di Marco Minghetti, altro nobile esponente della Destra storica, si ricorda l'abitudine di segnare ogni sera a matita il livello di petrolio nelle lampade del ministero delle Finanze per evitare che nella notte qualche inserviente ne taccheggiasse il contenuto. Quanto a Luigi Einaudi, già governatore della Banca d'Italia, ministro delle Finanze, del Tesoro e del Bilancio, primo presidente della Repubblica eletto e faro del pensiero liberale italiano ed internazionale, si rammenta in particolare un aneddoto. Quando, nel 1970, invitò a colazione al Quirinale alcuni giornalisti di vaglia tra cui Ennio Flaiano.

Arrivati alla frutta, il Presidente prese dal vassoio una grande pera e ritenendola esorbitante rispetto al proprio appetito chiese ai commensali chi la volesse spartire con lui. Flaiano fu lesto ad alzare la mano. Ne seguì un articolo sul Corriere della Sera che, sotto il titolo «La Repubblica della pera indivisa», consacrò il mito di Einaudi come uomo di Stato attento ai conti, contrario agli sprechi, dedito alla parsimonia. Detto in un unico concetto oggi apparentemente tornato di moda: sensibile all'interesse nazionale.

C'è chi rammenta un'impossibile caccia agli spilli che le erano caduti sul prato innanzi alla residenza presidenziale da parte della signora Ida, moglie di Einaudi. E chi ricorda i cartelli vergati a mano dal Presidente e affissi nei bagni della tenuta piemontese di Dogliani. Era scritto: «Prima di aprire il rubinetto, chiudere il tappo. Lavarsi nell'acqua corrente è uno spreco inutile. Ci si lava altrettanto bene in poca come in molta acqua». Ora, senza fare della facile demagogia a contrario, è chiaro a tutti



Italia Oggi

Rassegna Stampa Economia Nazionale

che i tempi sono cambiati, che la politica è oggi la più precaria delle carriere e che del conio umano di quei tre grandi liberali si è ormai rotto lo stampo. Resta, tuttavia, il problema di uno Stato gravato da un debito pubblico senza precedenti e di una classe politica naturalmente incline all'irresponsabilità sia rispetto agli impegni europei (leggi Mes) sia rispetto ai conti pubblici (leggi superbonus) sia rispetto alle clientele (leggi balneari).

In tali circostanze, il ministro **dell'Economia** è tra gli uomini di governo quello che ricopre la posizione più scomoda. Se cede alle pressioni dei partiti danneggia lo Stato, se privilegia l'interesse dello Stato danneggia i partiti. E dunque se stesso. Se poi, come gli è stato chiesto da alcuni esponenti delle opposizioni, si dimettesse, salverebbe la propria coscienza, ma distruggerebbe la propria carriera, e, presumibilmente, consentirebbe ad un qualche manutengolo di partito di occupare il suo posto avendo come unico faro la propria, personale, ascesa politica.

Giancarlo Giorgetti sapeva cosa lo aspettava quanto ha accettato la nomina. Tenga la schiena dritta e faccia il possibile per onorare la memoria dei suoi tre illustri predecessori. Fare il massimo del possibile è un concetto relativo. Ma in politica è l'unico parametro che può fare di un uomo un uomo di Stato. I cialtroni non mancano, di idealisti sono piene le fosse.

Se poi, come gli è stato chiesto da alcuni esponenti delle opposizioni, si dimettesse, salverebbe la propria coscienza, ma distruggerebbe la propria carriera, e, presumibilmente, consentirebbe ad un qualche manutengolo di partito di occupare il suo posto avendo come unico faro la propria, personale, ascesa politica.

Formiche.net.

Dal primo gennaio rivoluzionata l'agevolazione

Il bonus barriere architettoniche perde lo sconto in fattura

CRISTIAN ANGELI

Un bonus barriere a ridotta capacità.

Non più bonus barriere architettoniche 75% per la sostituzione degli infissi, ma non solo.

Stop anche per l'adeguamento dei servizi igienici, per la "messa a norma" delle porte e degli spazi e per tutti gli interventi che, pur essendo volti a eliminare ostacoli fisici e funzionali negli edifici, non riguardano la mobilità verticale.

È dunque un bonus barriere a ridotta capacità quello che residua dal decreto legge 28 dicembre 2023, avente ad oggetto "misure urgenti relative alle agevolazioni fiscali di cui agli articoli 119, 119-ter e 121 del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77", che stravolge l'assetto applicativo del citato art. 119-ter, cancellando anche la possibilità di sconto in fattura dal 1 gennaio 2024, salvo poche e limitate eccezioni.

Fortissimo l'impatto del nuovo decreto anche per gli interventi sugli edifici unifamiliari, del tutto tagliati fuori, a meno che i relativi costi siano sostenuti da persone fisiche con reddito di riferimento non superiore a 15.000 euro o qualora sia presente "un soggetto in condizioni di disabilità accertata".

Il decreto interviene in due direzioni, da un lato riducendo lo spettro degli interventi agevolabili, considerando ammissibili quelli "aventi ad oggetto esclusivamente scale, rampe, ascensori, servoscala e piattaforme elevatrici", dall'altro modificando l'art. 2, comma 1-bis del Decreto cessioni (dl 38/2023).

Dalla data di pubblicazione in Gazzetta ufficiale del nuovo decreto 28 dicembre 2023, non sarà infatti più possibile effettuare lo sconto in fattura previsto all'art. 121 del Decreto Rilancio (dl 34/2020) anche per gli interventi di eliminazione delle barriere architettoniche, fatta eccezione per le spese inerenti a interventi su parti **comuni** di condomini a prevalente destinazione abitativa e quelle sostenute da "persone fisiche, in relazione a interventi su edifici unifamiliari o unità abitative site in edifici plurifamiliari, a condizione che il contribuente sia titolare di diritto di proprietà o di diritto reale di godimento sull'unità immobiliare, che la stessa unità immobiliare sia adibita ad abitazione principale e che il contribuente abbia un reddito di riferimento non superiore a 15.000 euro" ovvero sia presente "un soggetto in condizioni di disabilità accertata".

Potranno altresì continuare a beneficiare delle opzioni alternative previste dall'art.121 del decreto rilancio le spese sostenute per gli interventi edilizi per i quali: "a) risulta presentata la richiesta del titolo abilitativo; b) per gli interventi per i quali non è prevista la presentazione di un titolo



abilitativo, siano già iniziati i lavori oppure, nel caso in cui i lavori non siano ancora iniziati, sia già stato stipulato un accordo vincolante tra le parti per la fornitura dei beni e dei servizi oggetto dei lavori e sia stato versato un acconto sul prezzo".

Ma il decreto entra ancora più nel merito tecnico.

Con il fine, dichiarato nella relazione illustrativa, "di evitare ogni possibilità di comportamenti opportunistici", introduce un nuovo obbligo di certificazione dell'efficacia degli interventi, ai sensi del decreto del ministero dei lavori pubblici n. 236/1989 che, si legge, «deve risultare da apposita asseverazione rilasciata da tecnici abilitati», della quale tuttavia non vengono delineate le caratteristiche, e richiede la tracciabilità dei pagamenti, da effettuare con bonifico parlante.

Un provvedimento così rivoluzionario darà inevitabilmente origine a numerosi contenziosi in tutti quei casi in cui vi siano contratti già in essere, di forniture o di servizi, riferiti a interventi di eliminazione delle barriere architettoniche non più ammessi (esempio serramenti, sanitari, etc) o esclusi dal perimetro delle deroghe allo sconto in fattura.

Il testo del provvedimento su www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi.

L'industria

I sindacati in contropiede "Realizziamo in Italia una fabbrica di auto cinesi"

DI DIEGO LONGHIN

TORINO - Trasformare il dominio cinese sull'auto elettrica in un'occasione di sviluppo per l'industria e il lavoro in Italia, superando i vecchi tabù legati al costruttore unico. Da Torino i sindacati metalmeccanici chiedono a governo, Regione Piemonte e Comune di «mettersi insieme, fare scouting e far arrivare almeno un altro produttore di Pechino proprio a Torino. Gli spazi non mancano», sottolineano Fim-Cisl, Fiom-Cgil e Uilm-Uil. E indicano la fabbrica ex Maserati di Grugliasco, nell'hinterland torinese, sito dismesso da Stellantis per spostare produzione e addetti a Mirafiori. Spazi liberi che il gruppo automobilistico italo-francese, partecipato da Exor che controlla anche Repubblica attraverso Gedi, ha messo in vendita.

Le tre sigle metalmeccaniche, a distanza di dodici anni dal referendum di Mirafiori sul contratto non sottoscritto dalla Fiom, si sono ritrovate allo stesso tavolo per chiedere nuovi modelli e nuove assunzioni per la storica fabbrica torinese. Per i tre segretari, Rocco Cutrì per la Fim, Edi Lazzi per la Fiom e Luigi Paone per la Uilm, è necessario che il panorama italiano

dell'auto si allarghi: «Basta con il tabù del produttore automobilistico unico, a Torino deve arrivare un altro costruttore». Una partita che va giocata in questi mesi. Byd, il colosso cinese che dovrebbe superare Tesla nella vendita di veicoli elettrici con le immatricolazioni 2023, ha deciso di aprire la prima fabbrica per vetture in Europa in Ungheria, dove ha già un sito dove assembla bus elettrici. Altri gruppi si stanno guardando attorno, come Great Wall, attratta da Germania e Repubblica Ceca, oltre all'Ungheria.

E poi c'è Chery, società a controllo pubblico che ha già una gamba in Italia grazie alla collaborazione con DR Motor. Il gruppo di Massimo Di Riso importa e adatta le vetture al mercato italiano. Chery, però, vorrebbe camminare con le proprie gambe e aprire una fabbrica autonoma. «Prendiamo in considerazione l'ipotesi di produrre auto in Europa», ha detto Dickson Huang, numero uno di Omoda, uno dei marchi con cui Chery arriverà nella Ue. E aggiunge: «L'Italia è una delle opzioni in discussione, ma nessuna decisione è stata presa».

Gruppi su cui sta lavorando anche il ministero delle Imprese del Made in Italy, guidato da Adolfo Urso, che vuole attrarre un produttore straniero e ha detto che «sono due o tre le trattative in corso». Per i sindacati non si può perdere la partita: «Tanto i cinesi andrebbero altrove dicono - l'importante è che portino lavoro e che rispettino le regole europee e italiane».

©RIPRODUZIONE RISERVATA Emergente Una fabbrica del marchio Byd.



Cosa resta del Superbonus

PAOLO BARONI

PAOLO BARONI ROMA Scartata definitivamente l'opzione della proroga, posto che ogni mese in più costerebbe ben 4,5 miliardi alle casse dello Stato come ha segnalato il **ministro dell'Economia** Giorgetti, col nuovo anno il Superbonus (del 110% o del 90% a seconda dei casi) cambia di nuovo e scende al 70% restando in vigore solamente per i condomini, che poi dal 2025 (ultimo anno di vita di questo incentivo) vedranno lo sconto ridursi ulteriormente al 65%. Per le villette, invece, gli sconti finiscono domani: il 31 dicembre scade infatti la proroga dell'agevolazione che era stata concessa ai proprietari di case unifamiliari che avessero effettuato almeno il 30% dell'intervento complessivo entro il 30 settembre 2022.

Famiglie meno abbienti L'unica deroga, introdotta col nuovo decreto adottato giovedì dal Consiglio dei ministri, riguarda le fasce meno abbienti. Ai singoli soggetti con Isee inferiore a 15 mila euro (ma che applicando il coefficiente familiare diventano, ad esempio, 36 mila con due componenti ed un figlio) viene infatti consentito di concludere i lavori usufruendo del superbonus al 110% nel caso abbiano raggiunto uno stato di avanzamento dei lavori non inferiore al 60% al 31 dicembre 2023.

Per questi soggetti, poi, è previsto uno specifico contributo, per far fronte alle spese sostenute dal 1° gennaio al 31 ottobre 2024 quando lo sconto fiscale scenderà al 70% per cui ai contribuenti, al contrario del passato, toccherà mettere mano al portafogli e coprire il restante 30% delle spese.

Il decreto del Mef Questo nuovo contributo sarà erogato, nei limiti delle risorse disponibili, dall'Agenzia delle entrate, secondo criteri e modalità determinati con decreto del **Ministro dell'Economia** e delle finanze da adottarsi entro sessanta giorni e non concorrerà alla formazione della base imponibile delle imposte sui redditi. Lo Stato interverrà utilizzando il fondo povertà che nella prima fase mette a disposizione circa 16,4 milioni di euro, col governo che si riserva di aumentarne la capienza durante l'esercizio finanziario.

Il nodo dei condomini Lo stesso decreto dovrà chiarire il problema relativo ai condomini dove una quota di proprietari potrebbe avere diritto al contributo pubblico ed un'altra parte dovrà invece coprire cash il 30% delle spese. Confartigianato, rilanciando le preoccupazioni degli operatori del settore, ieri ha chiesto anche di chiarire sia l'esatta perimetrazione delle spese asseverate al 31 dicembre 2023 (sulla base dell'ultimo «Sal» o in relazione ad altri meccanismi di asseverazione?) e la disciplina della cessione del credito.



La Stampa

Rassegna Stampa Economia Nazionale

Norma salva-liti Per evitare contenziosi tra le famiglie committenti, le imprese ed il fisco sempre col nuovo decreto il governo ha introdotto una mini-sanatoria in base alla quale chi ha optato per lo sconto in fattura e la cessione del credito e non ha concluso i lavori entro l'anno non dovrà restituire tutti i crediti fino a quel momento maturati pur non avendo conseguito il miglioramento di due classi energetiche previsto dalla legge.

Detrazione in 10 anni A partire dalla prossima dichiarazione dei redditi, come alternativa per chi non ha utilizzato il canale della cessione del credito o dello sconto in fattura, sarà possibile detrarre le spese spalmandole in dieci anni. Potranno essere messe in detrazione esclusivamente le spese sostenute nel 2022 a patto di non aver esercitato questa opzione con la dichiarazione dell'anno passato.

Altri bonus Mentre il vecchio superbonus va in soffitta, ai proprietari di immobili che vogliono effettuare lavori di ristrutturazione e di efficienza energetica restano altri bonus edilizi da usare per il 2024 a partire dall'ecobonus, misura che assicura detrazioni che variano dal 50 al 75% a seconda degli interventi effettuati e dell'immobile coinvolto. C'è poi sempre il bonus ristrutturazioni la cui agevolazione è pari al 50%. Certamente interventi meno favorevoli ai proprietari di immobili ma certamente più sostenibili per le casse dello Stato.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA Alessandro Serrano' / AGF 10 Gli anni su cui potrà essere spalmata la detrazione delle spese del 2022 4,5 Il costo al mese in miliardi per lo Stato se il Superbonus fosse rimasto com'era 75% La quota massima dei benefici fiscali ottenibili con l'Ecobonus 15.000 L'indice Isee (in euro) per fruire ancora del 110% se i lavori sono almeno al 60% il dossier Le proteste Gli esodati dal Superbonus che chiedevano una proroga più lunga e maggiori sostegni. In arrivo aiuti per i redditi più bassi.

Nei conti correnti 152 miliardi in meno

SILVIA VALENTE

Conti correnti degli italiani colpiti dall'inflazione e dal caro-vita: Da ottobre 2022 a ottobre 2023 il saldo totale dei depositi bancari di famiglie e imprese è sceso di 152 miliardi di euro, da 1.452 miliardi a 1.300 miliardi (-10,5%). La diminuzione è legata all'aumento dell'inflazione e dal caro-vita, che ha costretto le famiglie ad attingere ai loro risparmi per far fronte alla fiammata dei prezzi. L'altra causa è l'incremento dei tassi sui prestiti, che ha spinto le imprese a utilizzare le loro riserve bancarie in sostituzione dell'indebitamento, diventato troppo oneroso. Lo rivela un report del Centro Studi di Unimpresa. Dalla ricerca emerge anche che parte del denaro sui conti correnti, circa 85 miliardi, è stata spostata sui depositi, sui quali le banche riconoscono tassi di remunerazione in media superiori al 3%, mentre sui conti correnti la media è inferiore all'1%.

«L'inflazione è la peggiore e la più ingiusta delle tasse: colpisce soprattutto le fasce di cittadini più deboli e limita la capacità delle imprese di investire per crescere», commenta il presidente di Unimpresa, Giovanna Ferrara. «L'indice dei prezzi è calato nell'ultimo anno dal 10 al 5%, ma il danno ormai c'è ed è sotto gli occhi di tutti. La cura della Bce si è rivelata limitata e limitante: a questo punto serve un'inversione di tendenza e il costo del denaro va tagliato già nel primo semestre del 2024».

Il report del Centro studi di Unimpresa, che ha rielaborato dati della Banca d'Italia, evidenzia come il totale dei depositi dei privati sia calato da ottobre 2022 a ottobre 2023 di 78 miliardi (-4,5%), passando da 1.701 miliardi a 1.623 miliardi. Nel dettaglio, le riserve delle famiglie sono scese di 66 miliardi (-5,6%), da 1.170 miliardi a 1.104 miliardi. I salvadanai delle aziende sono diminuiti di 7 miliardi (-1,7%), da 409 a 402 miliardi, quelli delle imprese familiari sono scesi di 5 miliardi (-5,7%), da 87 miliardi a 82 miliardi.

Sui conti correnti si è registrata una riduzione complessiva di 152 miliardi, da 1.452 miliardi a 1.300 miliardi, pari a una discesa del 10,5%. Il calo è da ascrivere a due fattori: il primo è l'utilizzo delle riserve, soprattutto da parte delle famiglie, ma anche delle imprese, per far fronte all'aumento dei prezzi e all'incremento dei tassi d'interesse sui prestiti; il secondo è lo spostamento di parte della liquidità su strumenti bancari che assicurano una remunerazione maggiore alla clientela.

L'aumento dei depositi con durata prestabilita e di quelli rimborsabili con preavviso ammonta infatti a circa 84 miliardi. I restanti 78 miliardi sono invece la quota usata da famiglie e imprese per difendersi da inflazione e tassi alti. (riproduzione riservata).



La molla dell'affitto

immobiliInflazione e costo del denaro penalizzano le compravendite di case così come gli investimenti nel mattone commerciale. Ma i prezzi tengono, sostenuti dalla domanda di locazioni. Le previsioni per il 2024

Un anno alla finestra tra poche transazioni e prezzi resistenti, ma assolutamente dominato dagli affitti e dall'emergere di nuove asset class. Le difficoltà del 2023 non sono bastate a fiaccare la simpatia degli italiani verso il mattone, casa in primis, anche se spesso li hanno indotti a rinviare gli acquisti. Il tutto per colpa dell'inflazione, che ne ha minato il potere d'acquisto, e dell'aumento dei tassi di interesse, quindi del costo dei mutui, che ha reso più arduo l'accesso al credito. Tra meno soldi disponibili e mutui meno generosi la caduta delle compravendite era inevitabile, aggravata da un peggioramento del clima di fiducia. Le compravendite sono così crollate del 15% rispetto all'anno prima per quanto riguarda la casa, ma nessuno scossone invece sui prezzi, che in media hanno continuato a salire, anche se di pochissimo, con solo qualche cedimento qua e là, per lo più in città secondarie e quartieri periferici.

Da dove allora l'ottimismo? In primo luogo perché il calo delle compravendite è di molto inferiore rispetto a quello dei mutui: chi poteva ha quindi continuato a comprare, nelle grandi città ma anche nelle località turistiche. E poi perché la flessione, pur severa, nasce dal confronto con un anno record come è stato appunto il 2022. La discesa, insomma, ha riportato i volumi sui livelli del 2019, lontanissimo dai minimi dell'ultimo decennio. Infine perché, contro ogni previsione, il mercato della locazione ha continuato a marciare a spron battuto, forte di una domanda sempre vivace grazie a studenti, lavoratori fuori sede e turisti e di un'offerta comunque insufficiente, col risultato che tuttora i canoni mensili continuano a salire.

E adesso? Secondo l'ultimo Osservatorio Immobiliare di Nomisma il calo delle compravendite prima o poi si rifletterà anche sui prezzi immobiliari, frenando drasticamente la crescita dei valori delle abitazioni che si era registrata dopo la fase pandemica. Già nel secondo semestre del 2023 i prezzi delle abitazioni hanno subito una frenata rispetto alla prima parte dell'anno (+0,3% la variazione congiunturale nelle 13 principali città italiane rispetto al +1% del primo semestre). E lo stesso accadrà nel triennio successivo, con lievi variazioni nell'ordine del mezzo punto percentuale annuo (+0,6% nel 2024, +0,5% nel 2025 e +0,6% nel 2026). Con una situazione piuttosto eterogenea tra città le città: Padova, Napoli, Milano, Firenze e **Bologna** vedranno una crescita complessiva superiore ai 2 punti percentuali al termine del triennio di previsione, mentre Palermo, Bari, Cagliari e Catania subiranno un ridimensionamento dei prezzi compreso tra -1,2% e -2,5%. Ma in realtà la flessione reale è più sostanziosa: le variazioni



Milano Finanza

Rassegna Stampa Economia Nazionale

cite non tengono infatti conto dell'inflazione. Considerandola, infatti, la flessione risulta decisamente più ampia, dell'ordine dell'1,5-2%. Scarso invece il pericolo di un calo più ampio: come sottolinea ancora Nomisma, a fronte di una diminuzione della domanda, i venditori preferiscono ritirare l'immobile dal mercato piuttosto che sacrificare il prezzo di vendita, dirottandosi verso l'affitto o lasciandolo addirittura vuoto. Non a caso sul mercato della locazione, nel secondo semestre dell'anno l'aumento della domanda ha fatto salire i canoni di un altro 2,1% di media, con punte del 3-4% a Milano, Firenze e Torino, fino ad arrivare al +5% di **Bologna**.

In tutto ciò la buona notizia arriva dai mutui. Fermo restando che di sicuro non torneranno ai minimi del 2020 (quando erano addirittura negativi) e che neanche si avvicineranno a quei livelli, il calo accusato dall'Irs nell'ultimo mese, e arrivato intorno all'1%, ha già leggermente ridimensionato il costo dei nuovi mutui a tasso fisso, cui può accedere quindi chi deve ancora comprare casa. Ed entro la prima metà dell'anno, una volta che la Bce, come previsto, avrà iniziato a tagliare i tassi, si aspetta un calo analogo per l'Euribor, che dovrebbe alleggerire i mutui indicizzati. A quel punto dovrebbero costare meno anche i mutui a tasso variabile e al contempo dovrebbe iniziare a diventare conveniente anche la surroga per chi ha già un mutuo in corso. Con benefici in tempi brevi anche per il mercato delle compravendite.

Ma i cambiamenti più radicali si sono verificate nel settore immobiliare corporate dove gli investimenti, dunque le transazioni, alla fine del terzo trimestre risultavano in calo del 60% (ma ci si aspetta un leggero miglioramento per fine anno), attestandosi a 3,6 miliardi. Ma soprattutto dove l'interesse degli investitori, proprio per fronteggiare la crisi, ha cambiato direzione. Anche in questo caso a frenare gli investimenti è stato l'aumento dei tassi di interesse, con relativo rincaro del costo del denaro, unito a quello delle materie prime che, insieme, hanno fatto saltare operazioni di sviluppo e calcolo del rendimento degli investimenti. Da qui la decisione degli investitori di stare alla finestra, in attesa di una stabilizzazione dello scenario macroeconomico. A fare le spese della ridotta attività sono stati soprattutto gli uffici, già sotto pressione sia perché arrivati a prezzi molto alti sia perché in via di trasformazione a causa del dilagare dello smart working. A pesare comunque è stata soprattutto l'assenza di grandi operazioni a Milano e Roma, quelle da centinaia di milioni di euro, unito a una richiesta di sforbiciata ai prezzi così da far salire i rendimenti.

Nel frattempo, come spiega un'analisi di Cbre, gli investitori hanno iniziato a esplorare nuovi settori, con focus verso gli operational real estate asset, che seguono logiche non strettamente immobiliari, come strutture sanitarie, data center, infrastrutture per le tlc e l'energia. Ma a registrare la performance migliore con un miliardo di euro di investimenti nei primi nove mesi (18% del totale), sono stati gli immobili per la logistica. La domanda di spazi in questo settore non sembra infatti arrestarsi, confermando l'Italia come uno dei best performer tra i mercati logistici europei, sia in termini di performance di assorbimento che in termini di margini di crescita. Si difende infine il settore hotel; ancora debole

Milano Finanza

Rassegna Stampa Economia Nazionale

il retail, anche se con cenni di ripresa.

(riproduzione riservata).